



SECONDO RAPPORTO TRIMESTRALE SULLO STATO DELL'AMBIENTE APRILE - GIUGNO 2020

ABRIOLA ACCETTURA ACERENZA ALBANO DI LUCANIA MURO LUCANO NEMOLI NOEPOLI NOVA SIRI OLIVETO ALIANO ANZI ARMENTO ATELLA AVIGLIANO LUCANO OPPIDO LUCANO PALAZZO SAN GERVASIO BALVANO BANZI BARAGIANO AGLIANICO BARILE

MENTERIA BELLA BERNALDA LE TAVOLE

PALATINE BRIENZA BRINDISI MONTAGNA CALCIANO CALVELLO CALVERA, CAMPOMAGGIORE CANCELLARA CARBONE CASTELGRANDE CASTELLUCCIO INFERIORE CASTELLUCCIO SUPERIORE

CASTELMEZZANO

CASTELSARACENO CASTRONUOVO DI SANT'ANDREA CERSOSIMO CHIAROMONTO CIRIGLIANO COLOBRARO CORLETO PERTICARA CRACO EPISCOPIA FARDELLA FERRANDINA FILIANO FORENZA FRANCAVILLA IN SINNI GALLICCHIO GARAGUSO GENZANO DI LUCANIA GINESTRA GORGOGLIONE GRASSANO GROTTOLE GRUMENTO NOVA CASA DEI MOSAICI FORO TEATRO ANFITEATRO GUARDIA PERTICARA IRSINA LAGONEGRO LATRONICO LAURENZANA LAURIA LAVELLO MARATEA

MARSICO NUOVO

MARSICOVETERE MASCHITO I SASSI

MATERA IL CASTELLO NORMANNO

TERMOVALORIZZATORE MIGLIONICO MISSANELLO MONTALBANO MONTEMURRO VIGGIANELLO MONTEMILONE MONTESCAGLIOSO

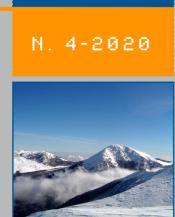
PATERNO PESCOPAGANO PICERNO PIETRAGALLA PIETRAPERTOSA PIGNOLA PISTICCI POLICORO

POMARICO POTENZA RAPOLLA RAPONE RIONERO IN VULTURE RIPACANDIDA RIVELLO ROCCANOVA ROTONDA SITI CONTAMINATI ROTONDELLA RUOTI RUVO DEL MONTE SALANDRA SAN CHIRICO NUOVO SAN CHIRICO RAPARO SAN COSTANTINO ALBANESE SAN FELE LE CASCATE SAN GIORGIO

> LUCANO SAN MARTINO D'AGRI SAN MAURO FORTE SAN PAOLO ALBANESE SAN SEVERINO LUCANO SANT'ANGELO LE RATTE SANT'ARCANGELO SARCONI SITO **GEONATURA** LISTICO FRASSATI SASSO DI ASTALDA SATRIANO DI LUCANIA SAVOIA DI LUCANIA SCANZANO JONICO SENISE SPINOSO STIGLIANO TEANA

TERRANOVA DI POLLINO IL PINO LORICATO TITO TOLVE M E L F I TRAMUTOLA TRECCHINA TRICARICO TRIVIGNO TURSI VAGLIO BASILICATA VALSINNI L'INCOMPIUTA JONICO VENOSA DISCARICHE VIETRI DI POTENZA

VIGGIANO









La redazione del presente rapporto è a cura della Unità di Funzione - Centro

archiviazione ed elaborazione dati – Reporting ambientale – Servizio Cartografico.

Alla produzione dei dati e delle informazioni contenuti nel documento ha contribuito

tutto il personale dell'Agenzia, in relazione all'area tematica/tema di competenza.

Prosegue, anche con questo numero dei "Rapporti Ambientali" dell'Agenzia, la

revisione della formattazione ed impaginazione del rapporto, oltre che la

individuazione e definizione degli indicatori, con lo scopo di fornire un documento di

immediata e facile comprensione, e in linea con documenti della stessa natura

pubblicati da ISPRA.

Alla data di stesura di questo rapporto, sono state individuate 12 aree tematiche,

ognuna delle quali è descritta da uno o più temi (complessivamente 30 temi), ed ogni

tema è descritto da uno o più indicatori (complessivamente 93 indicatori). Tenuto

conto che il documento è in fase di revisione, oltre che in continua evoluzione, alcuni

temi, con i relativi indicatori, sono in via di definizione, e riportano l'annotazione "in

aggiornamento".

Il Direttore Generale

dott. Antonio Tisci

Il Direttore Tecnico Scientifico ff dott. Achille Palma

Novembre 2020

Sommario

PRI	EM:	ESSA	7
FIN	AL	JTÀ	7
MO	DE	LLO CONCETTUALE	7
IND	IC.	ATORI	8
STF	{U']	TTURA DEL RAPPORTO	9
ARI	ΞA	TEMATICA/TEMA	11
1.	A	REA TEMATICA AGENTI CHIMICI	13
1	.1	Grandi Rischi Industriali (SEVESO)	14
1	.2	Quadro sinottico indicatori	15
	G	GRI1 – Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	17
	G	GRI2 – Ispezioni su stabilimenti a rischio di incidente rilevante	23
2.	A	REA TEMATICA AGENTI FISICI	25
2	.1	Radiazioni non ionizzanti - Campi elettromagnetici	26
2	.2	Radioattività ambientale	29
2	.3	Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA	33
2	.4	Quadro sinottico indicatori	36
	C	CEM1 – Radiotelecomunicazioni – Superamento dei valori di riferimento	39
	\mathcal{N}	MRA1 – Superamento di attività di Cesio 137	43
	\mathcal{N}	NRA2 – Superamento di attività di Stronzio	47
	\mathcal{N}	MRA3 – Superamento di attività di Trizio	49
	\mathcal{N}	MRA4 – Superamento di attività di RA-226	51
	\mathcal{N}	MRA5 – Superamento di attività di RA-226 e Ac-228	53
	\mathcal{N}	NRA6 – Superamento di attività beta totale	55
	\mathcal{N}	NRA7 – Superamento di attività beta residuo	57
	\mathcal{N}	MRA8 – Superamento di attività alfa totale	59
	\mathcal{N}	MRA9 – Superamento formula di scarico effluenti	61
	\mathcal{N}	MRA10 – Rateo dose gamma – Superamento soglia di attenzione	63
	N	MRA11 - Radon indoor - Superamento livello di azione	65
	N	MRA_ AIA1 - Segnalazioni portale radiometrico - AIA	67
	Λ	MRA_ AIA2 – Superamento di attività di Cesio 137 – AIA	69
	\mathcal{N}	MRA AIA3 – Superamento di attività di Ra-226 – AIA	71

3.	AREA TEMATICA AMBIENTE, BENESSERE E SALUTE	73
3.1	Pollini	74
3.2	Alimenti - Monitoraggio e controlli AIA (in aggiornamento)	75
3.3	Quadro sinottico indicatori	76
	IPA1 - Indice Pollinico Allergenico	77
	IPS1 – Indice Pollinico Stagionale per famiglie botaniche	77
	ISS1 - Indice Sporologico Stagionale - Alternaria	77
	ALI_ AIA1 - Campionamenti su alimenti - AIA (in aggiornamento)	79
4.	AREA TEMATICA AMIANTO	81
4.1	Amianto naturale	82
4.2	Amianto antropico	83
4.3	Amianto - Monitoraggio e Controlli AIA	83
4.4	Quadro sinottico indicatori	85
ė	AM1 – Concentrazione di fibre aerodisperse – conformità	87
	AM2 – Presenza di amianto nelle acque – conformità	89
	AM3 – Concentrazione di amianto nei terreni – conformità	91
ė	AM4 – Presenza di amianto nei manufatti – non conformità	93
	AM5 – Restituibilità di cantieri bonificati – conformità	95
	AM6 – Concentrazione di polveri su operatori di bonifica – conformità	97
	AM7 – Concentrazione di fibre di amianto nei luoghi di lavoro – conformità	99
	AM_AIA1- Concentrazione e/o presenza di fibre di amianto - conformità - AIA	101
	AM_ AIA2 – Sopralluoghi per autocontrolli – esito – AIA	101
5.	AREA TEMATICA ATMOSFERA	103
5.1	Qualità dell'aria	104
5.2	Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA	108
5.3	Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA	109
5.4	Quadro sinottico indicatori	111
	QDA1 – Immissione di SO $_2$ – media annuale	113
	QDA2 – Immissione di SO $_2$ – superamenti media giornaliera	113
	QDA3 – Immissione di SO $_2$ – superamenti media oraria	113
	QDA4 – Immissione di SO $_2$ – superamenti soglia di allarme	113
	QDA5 – Immissioni di H $_2$ S – superamenti media giornaliera	117
	QDA6 – Immissioni di NO $_2$ – media annuale	119
	QDA7 – Immissioni di NO $_2$ – superamenti media oraria	119
	QDA8 – Immissioni di NO ₂ – superamenti soglia di allarme	119

	QDA9 – Immissione di Benzene – media annuale	123
	QDA10 – Immissione di CO – superamenti massima media mobile giornaliera	125
	$QDA11 - O_3$ – superamenti soglia di informazione	127
	$QDA12 - O_3$ – superamenti soglia di allarme	127
	$QDA13 - O_3$ - superamenti Valore Obiettivo	127
	QDA14 - Immissioni di PM ₁₀ - media annuale	131
	QDA15 – Immissioni di PM ₁₀ – superamenti media giornaliera	131
	QDA16 – Immissioni di PM _{2.5} – media annuale	131
	QDA_AIA1 - Siti per campionamenti - Qualità dell'aria - AIA	135
	QDA_AIA2 - Campionatori passivi - Qualità dell'aria - AIA	
	QDA_AIA3 – Campionamenti effettuati – Qualità dell'aria AIA	
	EMI_ AIA1 - Verifica documentale degli autocontrolli - Emissioni - AIA	137
	EMI_AIA2 – Conformità delle campagne di monitoraggio – Emissioni – AIA	137
6.	AREA TEMATICA ATTIVITÀ DI LABORATORIO	141
6	5.1 Laboratorio Microbiologia	142
6	3.2 Laboratorio Chimico	142
6	3.3 Quadro sinottico indicatori	144
	LMB1 – Campioni analizzati dal laboratorio microbiologico	145
	LMB2 – Parametri determinati dal laboratorio microbiologico	145
	LCH1 – Percentuale di campioni analizzati dal laboratorio chimico	149
	LCH2 – Percentuale di parametri determinati dal laboratorio chimico	149
7.	AREA TEMATICA BIOSFERA	151
7	7.1 BIOMONITORAGGIO - MONITORAGGIO E CONTROLLI AIA (IN AGGIORNAMENTO)	152
7	7.2 Quadro sinottico indicatori	152
	BIO_AIA1 - Campionamenti biomonitoraggio - AIA (in aggiornamento)	153
8.	AREA TEMATICA CERTIFICAZIONE AMBIENTALE	155
8	3.1 Emas	156
8	3.2 Acquisti verdi	157
8	3.3 Quadro sinottico indicatori	159
	EMAS1 – Pareri di conformità legislativa EMAS	161
	EMAS2 – Registrazioni EMAS	161
	GPP1 - Monitoraggio acquisti verdi	165
9.	AREA TEMATICA GEOSFERA	167
9	9.1 Siti contaminati	168

ć	9.2	Suolo agricolo	168	
Ç	9.3	Terre e rocce da scavo	169	
Ç	9.4	Geosfera - Monitoraggio e Controlli AIA (in aggiornamento)	170	
ç	9.5	Quadro sinottico indicatori	173	
	3	SCO1 - Siti contaminati con procedimento in corso	175	
	.5	SCO2 – Campionamenti su siti contaminati con procedimento in corso	175	
	3	SPV1 – Conformità dei terreni ammendati con acque di vegetazione di frantoio	177	
	-	TRS1 – Pratiche istruite su terre e rocce da scavo	179	
	-	TRS2 – Campionamenti su terre e rocce da scavo	179	
	2	SS_ AIA1 – Siti di sondaggi suolo AIA	183	
10.	A	AREA TEMATICA IDROSFERA		. 185
	10.1	Ü		
	10.2	·		
	10.3	· ·		
-	10.4			
	10.5	·		
	10.6			
	10.7			
	10.8	·		
		INV1 – Conformità acque di invaso		
		ACQ1 – Qualità acque per consumo umano		
		DIA1 – Conformità acque di dialisi		
	2	SCU1 – Depuratori - conformità acque di scarico urbano	201	
		SCI1 – Depuratori - conformità acque di scarico industriale		
	Ī	NIT1 – Stazioni di monitoraggio per inquinamento da nitrati (in aggiornamento)	203	
	1	NIT2 – Campionamenti per il monitoraggio di inquinamento da nitrati (in aggiornamento)	203	
	I	PTA1 – Stazioni per il monitoraggio di indagine – Piano Tutela Acque (in aggiornamento)	205	
	Ì	PTA2 – Campionamenti per il monitoraggio di indagine – Piano Tutela Acque (in		
	â	aggiornamento)	205	
	2	STM1 – Campionamenti per contaminanti acqua – strategia marina (in aggiornamento)	207	
	2	STM2 – Campionamenti per sedimenti – strategia marina (in aggiornamento)	209	
	2	STM3 – Campionamenti con presenza di microplastiche – strategia marina (in aggiornament	0)	
			211	
	2	STM4 – Rilevazione di macroplastiche e rifiuti flottanti – strategia marina (in aggiornamento	o).	
			213	
	2	STM5 – Rilevazione di rifiuti spiaggiati – strategia marina (in aggiornamento)	215	

	STM	16 – Campionamenti per input nutrienti fluviali – strategia marina (in aggiornamento)	. 217	
	STM	17 – Densità Posidonia – strategia marina (in aggiornamento)	. 219	
	STN	18 – Presenza di esemplari di Patella ferruginea– strategia marina (in aggiornamento)	. 221	
	STN	19 – Presenza di esemplari di Pinna nobilis – strategia marina (in aggiornamento)	. 221	
	STN	110 – Avvistamento tursiopi – strategia marina (in aggiornamento)	. 223	
	ACQ)_AIA1 - Campionamenti per controlli AIA - Idrosfera	. 225	
	ACQ)_AIA2 – Campionamenti per monitoraggio AIA – fiumi (in aggiornamento)	. 227	
	ACQ)_AIA3 – Campionamenti per monitoraggio AIA – laghi (in aggiornamento)	. 227	
	ACQ)_ACO1 - Controlli su richiesta - Idrosfera	. 231	
11.	ARE	A TEMATICA RIFIUTI		. 233
11	.1	DISCARICHE	. 234	
11	.2	Quadro sinottico indicatori	. 235	
	RIF	1 – Discariche attive	. 237	
	RIF2	? – Campionamenti su discariche	. 237	
12.	ARE	A TEMATICA VALUTAZIONE E AUTORIZZAZIONE AMBIENTALE		. 239
12	.1	AIA (AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE)	. 240	
12	.2	QUADRO SINOTTICO INDICATORI	. 241	
	AIA.	1 - Installazioni con AIA	. 243	
	AIA	2 - Pareri AIA	. 243	
	AIA	3 – Ispezioni AIA	. 243	
TAB	$\mathrm{ELL} A$	INDICATORI		. 251

Premessa

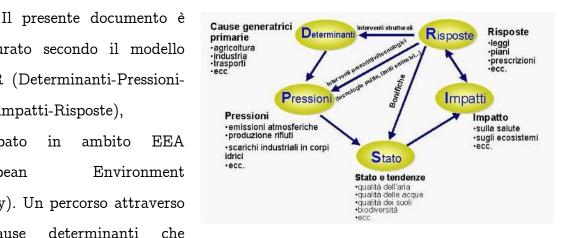
La presente Relazione è redatta in ottemperanza all'art. 14 comma 4 della L.R. 01/2020, secondo il quale l'ARPAB inoltra al Dipartimento Ambiente un Rapporto Ambientale contenente misure e caratterizzazioni ambientali riferite al trimestre precedente. Il Rapporto costituisce l'aggiornamento e l'integrazione dei Rapporti sullo stato dell'ambiente prodotti nei trimestri precedenti. Il rapporto ambientale è la sintesi delle conoscenze ambientali conseguite mediante il monitoraggio, il controllo, l'attività analitica e l'elaborazione dei dati delle attività di ARPAB. È un documento in costante evoluzione, integrabile, modificabile ed in grado di adattarsi alla disponibilità di ulteriori dati; è, altresì, propedeutico alla redazione annuale della Relazione dello Stato dell'Ambiente della Basilicata.

Finalità

Il Rapporto Ambientale trimestrale, partendo dalle attività dell'Agenzia, evidenzia le principali criticità e i valori ambientali del territorio, elementi necessari al decisore politico per individuare le priorità di intervento o per monitorare l'efficacia delle politiche ambientali adottate. Si configura, altresì, come uno strumento di informazione con il quale viene presentata ai cittadini una valutazione complessiva sulle condizioni dell'ambiente, fornendo un quadro analitico e quantitativo delle singole componenti.

Modello Concettuale

strutturato secondo il modello DPSIR (Determinanti-Pressioni-Stato-Impatti-Risposte), sviluppato in ambito EEA(European Environment Agency). Un percorso attraverso le cause determinanti



generano le pressioni sullo stato dell'ambiente e la valutazione degli impatti sull'ambiente stesso e le ricadute sulla salute e infine le risposte che gli enti propongono.

Il modello evidenzia l'esistenza, "a monte", di Determinanti identificati con le attività e i processi antropici che causano le pressioni ambientali. Le Pressioni misurano gli effetti delle attività umane sull'ambiente, espressi in termini di emissioni in atmosfera o di consumo di risorse. Sono pressioni i rifiuti, i siti contaminati, le radiazioni, il rumore, ecc. A "valle" si colloca invece lo Stato dell'ambiente che risente delle sollecitazioni umane e rappresenta le condizioni ambientali, in termini di aria, acqua e suolo. Il modificarsi dello stato della natura comporta Impatti sul territorio e sulla salute. La società e l'economia reagiscono fornendo Risposte: politiche ambientali e settoriali, iniziative legislative e pianificazioni.

Indicatori

All'interno del modello concettuale DPSIR si collocano gli Indicatori Ambientali, strumenti di indagine, chiavi di lettura e interpretazione dello stato e delle tendenze evolutive dell'ambiente naturale e antropizzato, che facilitano il trasferimento delle informazioni ambientali.

Gli indicatori sono strumenti idonei a restituire e descrivere in forma sintetica ed efficace una situazione ambientale; il loro utilizzo è finalizzato a interpretare, sintetizzare e rendere nota una grande quantità di dati relazionati fra loro.

Nella presente relazione sono riportati gli indicatori elaborati da ARPAB sulla base della tipologia di dati disponibili per evidenziare le tendenze evolutive dell'ambiente lucano. Molti degli indicatori proposti sono conformi alle Linee Guida approvate dal Consiglio Federale ISPRA con Delibera 86/16 del 29 novembre 2016 (ISPRA).

Struttura del Rapporto

Ogni capitolo, riferito ad uno specifico tema/sotto-tema (ad esempio tema: Atmosfera, sotto-tema: Qualità dell'aria), è organizzato secondo una struttura omogenea predefinita costituita da:

- una breve introduzione all' Area tematica considerata, con il riferimento ai temi dell'area ed agli indicatori utilizzati;
- il quadro sinottico degli indicatori relativi ai temi dell'Area, compilato secondo la Tabella 1, per una immediata visione anche dello stato e trend;
- una sezione dedicata agli indicatori, (o gruppo omogeneo di indicatori) con Descrizione, Normativa di riferimento e Dati e Commento, corredata di rappresentazioni grafiche o tabellari.

Tabella 1 – Informazioni da riportare nel quadro sinottico degli indicatori

QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica:									
Tema	Codice	Nome Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Periodicità di aggiornamento	Cope	rtura T	Stato	Trend

Le voci relative alle colonne del quadro sinottico degli indicatori sono così descritte:

Area Tematica: indica l' area di riferimento del tema;

Tema: indica la tematica alla quale afferisce l'indicatore;

Codice: codice identificativo unico dell'indicatore costituito da un numero di caratteri da 2 a 4 ed un numero progressivo (es. DIA1), o in alternativa da più caratteri, divisi da underscore, e numero progressivo (es. AIA ACQ1);

Nome Indicatore: nome dell'indicatore (es. superamenti dei limiti normativi PM10);

DPSIR: in tale campo è specificata la categoria di appartenenza dell'indicatore relativamente al modello DPSIR;

Unità di misura unità di misura dell'indicatore, es. Numero; $\mbox{kg/m}^2;$

Periodicità di aggiornamento: offre informazione sul tempo che intercorre tra due diverse presentazioni dell'indicatore

Copertura Spaziale - S: livello di copertura geografica dei dati per popolare l'indicatore (R per regionale, P per provinciale, C per comunale, S-P per sito puntuale, A per altro come bacini, comprensorio, ecc.);

Copertura Temporale - T: periodo di riferimento della serie storica disponibile per dell'indicatore;

Stato: condizione rispetto agli obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento;

Trend: variazione dell'indicatore/Indice rispetto al periodo di riferimento precedente.

Lo Stato attuale viene esplicitato attraverso le icone di Chernoff

- Buono Condizione positiva rispetto agli obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento
- Medio Condizione intermedia o incerta rispetto agli obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento
- Scarso Condizione negativa rispetto agli obiettivi normativi e/o di qualità di riferimento
- O Non definibile

Il Trend viene esplicitato attraverso le seguenti icone:

- andamento costante rispetto al trimestre precedente
- andamento in crescita rispetto al trimestre precedente
- andamento in decrescita rispetto al trimestre precedente
- O non nota o disponibile una valutazione del trend

Le chiavi di lettura delle icone di stato e trend sono quelle sopra descritte, salvo quanto diversamente e meglio specificato a margine del quadro sinottico degli indicatori di ogni area tematica.

Area tematica/Tema

Le Aree tematiche/Temi oggetto del Rapporto sono:

	Area Tematica	Tema
1	Agenti chimici	Grandi Rischi Industriali (SEVESO)
		Radiazioni non ionizzanti - Campi elettromagnetici
2	Agenti fisici	Radioattività ambientale
		Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA
3	Ambiente, benessere e	Pollini
3	salute	Alimenti - Monitoraggio e controlli AIA
		Amianto naturale
4	Amianto	Amianto antropico
		Amianto - Monitoraggio e controlli AIA
		Qualità dell'aria
5	Atmosfera	Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA
		Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA
6	Attività di Laboratorio	Microbiologia
U	Attività di Laboratorio	Chimico
7	Biosfera	Biomonitoraggio - Monitoraggio e controlli AIA
8	Certificazione Ambientale	EMAS
	Certificazione Ambientale	Acquisti verdi
		Siti contaminati
9	Geosfera	Suolo agricolo
3		Terre e rocce da scavo
		Geosfera - Monitoraggio e controlli AIA
		Acque superficiali di invaso per uso potabile
		Acque per consumo umano
		Acque di dialisi
10	Idrosfera	Inquinamento delle risorse idriche
		Qualità dei corpi idrici
		Idrosfera - Monitoraggio e controlli AIA
		Idrosfera - Controlli su richiesta
11	Rifiuti	Discariche
12	Valutazione e Autorizzazione Ambientale	AIA pratiche

Bibliografia

ISPRA, (2017). "Verso un *core set* comune di indicatori del Sistema Nazionale per la Protezione Ambientale. Metodologia, analisi e risultati della ricognizione di tutti gli indicatori ambientali utilizzati nel SNPA per descrivere lo stato dell'ambiente". Manuali e Linee Guida 147/2017.

ISPRA, (2019). "ANNUARIO DEI DATI AMBIENTALI 2019". Stato dell'Ambiente 89/2020. https://annuario.isprambiente.it/

1. Area Tematica

Agenti Chimici

Autori

1.1 Grandi Rischi Industriali (SEVESO)

L'Area Agenti chimici vede impegnata l'Agenzia sul tema delle Industrie a Rischio di incidente Rilevante. In Europa uno dei più gravi incidenti chimici-industriali è stato quello che si è verificato presso la società ICMESA di Meda, in Lombardia. Il 10 luglio 1976, nello stabilimento della società, un reattore perse il controllo della temperatura oltrepassando i limiti previsti. L'apertura delle valvole di sicurezza evitò l'esplosione del reattore ma l'alta temperatura causò una modifica della reazione in atto con una massiccia formazione di una sostanza in seguito classificata come diossina. La sostanza venne rilasciata in aria formando una nube che i venti prevalenti in quel momento spostarono verso i comuni di Seveso, Cesano Maderno e Desio. Com'è noto Seveso fu il comune più colpito. L'incidente ebbe ripercussioni di tipo sanitario sui lavoratori e sugli abitanti della zona esposti alla nube tossica e di tipo ambientale con la contaminazione del territorio adiacente. La popolazione avvertì subito un odore acre e infiammazioni agli occhi ed alcune persone subirono delle degenerazioni della pelle (cosiddetta cloracne).

L'incidente all'ICMESA ebbe ripercussioni non solo di carattere sociale ed economico, ma anche di carattere psicologico. Iniziò, infatti, a manifestarsi presso la popolazione la consapevolezza di precarietà rispetto alle problematiche di sicurezza e di tutela della popolazione e dell'ambiente. Si cominciò nei primi anni ottanta a discutere di una normativa che regolamentasse gli aspetti di sicurezza e protezione dell'ambiente di particolari impianti con caratteristiche di pericolosità intrinseca. Nacque pertanto a seguito dell'incidente all'ICMESA la direttiva Seveso sui rischi di incidenti rilevanti connessi con determinate attività industriali. La direttiva, recepita nella normativa italiana sei anni dopo con il DPR n.175 del 17 maggio 1988, introdusse tra le forme di pressione sull'ambiente e sulle persone, il rischio di incidente rilevante connesso all'attività di stabilimenti industriali. Nel corso degli anni sono state emanate diverse direttive europee fino ad arrivare alla Direttiva Seveso III che è attualmente in vigore. In Italia la Direttiva Seveso III è stata recepita con D.lgs 105/2015.

Gli indicatori utilizzati per questo tema sono due:

- GRI1, che esprime il numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- GRI2, che esprime il numero di ispezioni sui sistemi di gestione della sicurezza effettuate su tali impianti.

1.2 Quadro sinottico indicatori

QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA tematica: Agenti chimici										
el C :		Nome		Unità di	Periodicità di	Copertura		Q.	pu	
Тета	Codice	Indicatore	DPSIR	PPSIR misura aggiornamento		S	Т	Stato	Trend	
Industriali	GRI1	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	D	N.	trimestrale	R P C	aggiornato giugno 2020	0	•	
Grandi Rischi Industriali (SEVESO)	GRI2	Ispezioni su stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti	R	N.	trimestrale	R P C	II trimestre 2020	(3)	U	



Descrizione

Viene definito dalla normativa Incidente Rilevante "un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati che si verificano durante l'attività di uno stabilimento soggetto al presente decreto che dia luogo ad un pericolo grave, immediato o differito, per la salute umana o l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, e in cui intervengano una o più sostanze pericolose".

Da questa definizione contenuta nel D.Lgs 105/2015 si comprende il concetto di rischio di incidente rilevante che abbraccia non solo gli aspetti connessi alla tutela dell'incolumità fisica ma anche quelli relativi all'ambiente nel medio e lungo periodo.

Le attività a rischio di incidente rilevante si presentano come un sistema complesso derivante: dall'elevato livello di complessità tecnologica, dalla frequente vicinanza a zone urbanizzate con l'esposizione di estese fasce di popolazione, dagli effetti gravosi sull'ambiente e sulla qualità della vita delle popolazioni interessate.

La normativa di riferimento per tali attività è articolata in maniera tale da consentire una pertinente gestione dell'attività industriale, con adeguati sistemi di autocontrollo, di manutenzione e di formazione delle maestranze interne ed esterne congiuntamente all'utilizzazione delle più moderne tecnologie.

A tale quadro va aggiunto un adeguato coinvolgimento delle amministrazioni locali e delle popolazioni nella conoscenza dei rischi legati all'attività ed una pianificazione di emergenza fondata su semplici schemi di informazione e comunicazione.

Con l'indicatore GRI1 si individua il numero di stabilimenti a rischio di incidente rilevante presenti sul territorio regionale, disaggregati anche per tipologia di adempimento e a scala provinciale e comunale.

In Italia la normativa di riferimento è il D.Lgs 105/2015 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose). La Direttiva Europea 2012/18/UE viene più comunemente definita SEVESO III.

Dati e Commento

Allo stato attuale risultano:

N. 3 stabilimenti di Soglia Inferiore, che devono adempiere soltanto ad un obbligo di notifica (art.13 del D.Lgs.n.105/15) indirizzata al CTR dei VVF, alla Regione e al soggetto da essa designato, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare tramite l'ISPRA, alla Prefettura, al Comune, al Comando provinciale dei Vigili del fuoco;

N. 7 Stabilimenti di Soglia Superiore, che devono predisporre, oltre alla notifica, un rapporto di sicurezza (art.15 del D.Lgs. n.105/15) sottoposto all'esame del Comitato Tecnico Regionale di Prevenzione Incendi (CTR).

Il rapporto di sicurezza deve dimostrare che:

- a) il gestore ha messo in atto, secondo gli elementi dell'allegato 3, come specificati nelle linee guida di cui all'allegato B, la politica di prevenzione degli incidenti rilevanti e un sistema di gestione della sicurezza per la sua applicazione;
- b) sono stati individuati i pericoli di incidente rilevante e i possibili scenari di incidenti rilevanti e sono state adottate le misure necessarie per prevenirli e per limitarne le conseguenze per la salute umana e per l'ambiente;
- c) la progettazione, la costruzione, l'esercizio e la manutenzione di qualsiasi impianto, deposito, attrezzatura e infrastruttura, connessi con il funzionamento dello stabilimento, che hanno un rapporto con i pericoli di incidente rilevante nello stesso, sono sufficientemente sicuri e affidabili nonché, per gli stabilimenti di cui all'articolo 22, comma 2, lettera c), sono state previste anche le misure complementari;

- d) sono stati predisposti i piani d'emergenza interna e sono stati forniti al Prefetto gli elementi utili per l'elaborazione del piano d'emergenza esterna;
- e) sono state fornite all'autorità competente informazioni che le permettano di adottare decisioni in merito all'insediamento di nuove attività o alla costruzione di insediamenti attorno agli stabilimenti già esistenti.

In Tabella 1.1.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi gli all'indicatore considerato, alle diverse scale spaziali. Dalla suddetta Tabella si evince che su scala comunale è presente un solo comune in cui operano 2 stabilimenti a rischio di incidente rilevante, e precisamente Viggiano, che vede la presenza del Centro Olio Val d'Agri (Petrolchimico) e dell'Autogas Nord (Stoccaggio di GPL).

Il dettaglio sulle informazioni relative agli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore sono riportati nelle Tabelle 1.1.2 e 1.1.3.

In Figura 1.1.1 si riporta la rappresentazione grafica dell'indicatore GRI1, aggregato per tipologia di adempimento.

Dal confronto fra il numero di stabilimenti RIR presenti in Basilicata nel 2010 e quelli presenti nel 2020 si evince che c'è stato un aumento di quelli di soglia superiore ed una diminuzione di quelli di soglia inferiore (*cfr.* Figura 1.1.2).

In Figura 1.1.3 si riporta la rappresentazione grafica dell'indicatore GRI1, aggregato per tipologia di adempimento a scala provinciale. Dal grafico si evince che l'80% delle aziende a Rischio di Incidente Rilevante è dislocato sul territorio della Provincia di Potenza.

In Figura 1.1.4 si riporta la distribuzione degli stabilimenti RIR a scala comunale.

Tabella 1.1.1 – Indicatore GRI1 – Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante

Copertura spaziale		GRI1 - Stabilimenti a Rischio di Incidente Rilevante			
		Soglia inferiore	Soglia superiore	Totale	
Regionale		3	7	10	
Provinciale	Potenza	3	5	8	
Floviliciale	Matera	0	2	2	
	Venosa	0	1	1	
	Melfi	0	1	1	
	Viggiano	1	1	2	
	Potenza	1	0	1	
Comunale	Vaglio Basilicata	1	0	1	
	Corleto Perticara	0	1	1	
	Guardia Perticara	0	1	1	
	Matera	0	1	1	
	Pisticci	0	1	1	

Tabella 1.1.2 – Stabilimenti Seveso Soglia Superiore – D.Lgs. 105/2015

Provincia	Comune	Codice	Ragione sociale	Attività
Matera	Matera	DS004	S.I.P. SUD ITALIA POLIURETANI SRL	(24) Fabbricazione di plastica e gomma
Matera	Pisticci	NS002	BLUE CUBE CHEMICALS ITALY SRL - Stabilimento di Pisticci	(38) Fabbricazione di sostanze chimiche (non specificate altrimenti nell'elenco)
Potenza	Corleto Perticara	NS014	TOTAL E&P ITALIA S.p.A. CENTRO OLIO TEMPA ROSSA	(03) Attività minerarie (sterili e processi fisico-chimici)
Potenza	Guardia Perticara	NS015	TOTAL E&P ITALIA S.p.A. CENTRO GPL TEMPA ROSSA	(14) Stoccaggio di GPL
Potenza	Melfi	NS003	COMMER TGS S.p.A.	(24) Fabbricazione di plastica e gomma
Potenza	Viggiano	NS008	ENI SPA - Centro Olio Val D'Agri	(03) Attività minerarie (sterili e processi fisico-chimici)
Potenza	Venosa	NS007	BA.CO. GAS S.r.l.	(13) Produzione, imbottigliamento e distribuzione all'ingrosso di gas di petrolio liquefatto (GPL)

Tabella 1.1.3 - Stabilimenti Seveso Soglia Inferiore — D.Lgs. 105/2015

Provincia	Comune	Codice	Ragione sociale	Attività
Potenza	Potenza	DS003	MAZZOLA GAS SRL	(14) Stoccaggio di GPL
Potenza	Vaglio Basilicata	NS009	Compass Spa - Deposito di gas liquefatti	(14) Stoccaggio di GPL
Potenza	Viggiano	NS011	Autogas Jonica S.r.l Viggiano	(14) Stoccaggio di GPL

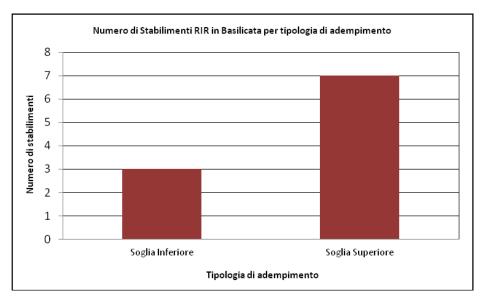


Figura 1.1.1 – Rappresentazione grafica dell'indicatore GRI1

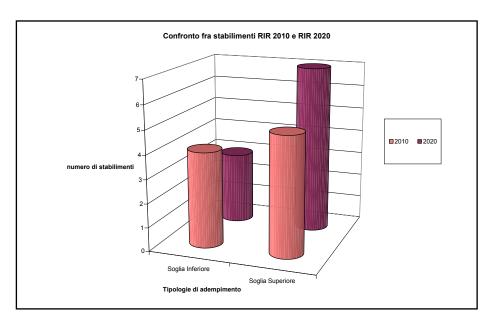


Figura 1.1.2 – Confronto tra stabilimenti RIR tra il 2010 e il 2020

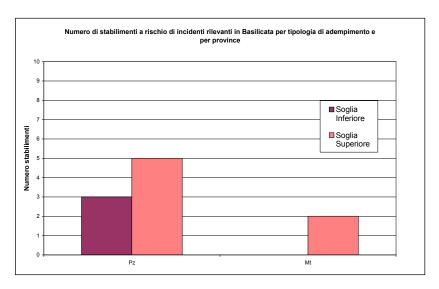


Figura 1.1.3 – Numero di stabilimenti RIR per tipologia di adempimento a scala provinciale

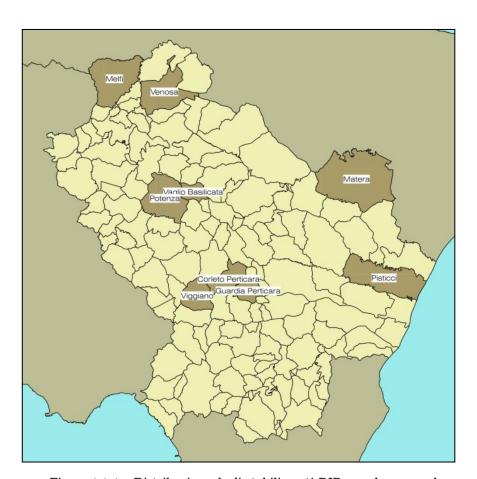


Figura 1.1.4 – Distribuzione degli stabilimenti RIR a scala comunale



Descrizione

Tra le diverse misure di controllo presenti nel D.Lgs. n.105/2015, assumono particolare rilievo le Ispezioni previste dall'art. 27 sui Sistemi di Gestione della Sicurezza (SGS-PIR), condotte, pianificate, programmate ed effettuate sulla base dei criteri e delle modalità dell'allegato H dello stesso decreto. Queste sono finalizzate ad accertare l'adeguatezza della politica di prevenzione degli incidenti rilevanti posta in atto dal gestore e dei relativi sistemi di gestione della sicurezza, nella considerazione che la presenza di un SGS ben strutturato ed utilizzato dall'azienda concorre alla riduzione della probabilità di accadimento degli incidenti rilevanti. Le Commissioni ispettive, per gli stabilimenti di soglia superiore, sono formate da personale del CNVVF, dell'INAIL e dell'ARPAB oppure da personale del CNNF, dell'INAIL e dell'ISPRA. Le ispezioni negli stabilimenti di soglia superiore di cui all'articolo 2, comma 3 del d,lgs 105/2015, sono condotte da Commissioni composte da tre dirigenti o funzionari tecnici appartenenti rispettivamente al CNVVF, all'ARPA e all'UNMIG. In taluni casi al posto dell'INAIL c'è l'UNMIG. Con l'indicatore GRI2 si individua il numero di tali ispezioni sul sistema di gestione della sicurezza-prevenzione degli Incidenti rilevanti.

Normativa di riferimento

In Italia la normativa di riferimento è il D.Lgs 105/2015 (Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose). La Direttiva Europea 2012/18/UE viene più comunemente definita SEVESO III.

Dati e Commento

Come si evince dalla Tabella 1.1.4, nel secondo trimestre 2020 non sono state avviate ispezioni SGS-PIR.

Tabella 1.1.4 – Indicatore GRI2 – Ispezioni sugli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti

Consultant marials	GRI2 - Ispezioni sugli stabilimenti a rischio di incidenti rilevanti		
Copertura spaziale	Soglia inferiore	Soglia superiore	Totale
Regionale	0	0	0

2. Area Tematica

Agenti Fisici

Autori

Radiazioni non ionizzanti - Campi elettromagnetici: G. Santarsia, G. Carioscia, A. Marzario

Monitoraggio della radioattività ambientale: C. Fortunato, M. Epifani

Monitoraggio della concentrazione di radon *indoor* - Monitoraggio della radioattività in aria: C. Fortunato, R. Marchese

2.1 Radiazioni non ionizzanti - Campi elettromagnetici

Con il termine radiazioni non ionizzanti si indicano le onde elettromagnetiche caratterizzate da energia non in grado di ionizzare l'atomo e, pertanto, sono radiazioni che non riescono a provocare danni. Il range delle radiazioni non ionizzanti va da 0 Hz a 300 GHz, ossia le frequenze che vengono utilizzate comunemente ai fini di produzione e trasporto di energia e per i sistemi di telecomunicazioni. Si distinguono due bande di frequenza:



- basse frequenze ("ELF" Extremely Low Frequency), tipiche dei sistemi di trasmissione e distribuzione di energia elettrica
- alte frequenze, tipiche delle radiofrequenze (RF) a loro volta distinguibili in impianti radiotelevisivi (RTV) e stazioni radio base per la telefonia mobile (SRB).

Ogni sorgente può emettere prevalentemente campo elettrico, magnetico o elettromagnetico.

Una carica elettrica genera una modificazione dello spazio ad essa circostante tale che, se un'altra carica elettrica viene posta in tale spazio, risente di una forza che può essere attrattiva o repulsiva. Tale modificazione viene indicata con il termine di campo elettrico E.



Analogamente una corrente elettrica, che è generata da cariche in movimento, produce una modificazione dello spazio circostante: il campo magnetico H. Quest'ultimo ha caratteristiche sostanzialmente diverse da quelle del campo elettrico. L'unità di misura del campo elettrico nel Sistema internazionale è il Volt su metro (V/m), mentre quella del campo magnetico è l'Ampere su metro (A/m).

Sovente vengono riportati valori di campo espressi in microtesla (μT); in questi casi la grandezza a cui si fa riferimento è il campo di induzione magnetica, dal quale è possibile ricavare il valore di campo magnetico espresso in A/m, sapendo che in aria i due sono legati tra loro attraverso una costante di proporzionalità nota come permeabilità magnetica del vuoto (m_0).

Tra i compiti dell'Ufficio, notevole importanza riveste l'espressione di pareri preventivi di compatibilità dei progetti di installazione di infrastrutture per impianti radioelettrici e/o la modifica delle caratteristiche radioelettriche di emissione di questi ultimi con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici stabiliti uniformemente a livello nazionale.

La costante implementazione sugli impianti radioelettrici già esistenti di nuove tecnologie, giustificata dalla continua richiesta di connettività veloce per lo scambio dati, soprattutto in mobilità, produrrà in un futuro ormai prossimo quale risultato un trend sempre più crescente dei valori di intensità del campo elettromagnetico misurato.

La città di Matera, insieme a quelle di Milano, L'Aquila, Prato e Bari, è stata sede di sperimentazione pre-commerciale, nei lotti di frequenza 3600÷3800 MHz, della nuova tecnologia per reti mobili di quinta generazione, altrimenti detta 5G. La parentesi di sperimentazione pre-commerciale della nuova tecnologia, si è conclusa il 30 giugno 2020. Gli impianti oggetto di sperimentazione, per un totale di 11 nell'intero territorio della città di Matera, sono stati spenti alla fine di tale periodo. I prossimi mesi saranno interessati, così come previsto dalla procedura per l'assegnazione dei diritti d'uso delle frequenze nelle bande 694÷790 MHz, 3600÷3800 MHz e 26,5÷27,5 GHz conclusasi con l'aggiudicazione del 9 ottobre 2018, dall'implementazione massiva della tecnologia 5G in funzione dei relativi blocchi di frequenza per i quali le imprese partecipanti risultano essere titolari di offerte vincenti. Si comprende, quindi, come il settore dell'elettromagnetismo richieda costantemente un'attività di monitoraggio in ambiente esterno e di vita, a supporto anche degli Enti territoriali e dell'Autorità giudiziaria.

Si sottolinea come l'implementazione sui vecchi impianti delle nuove tecnologie (5G, LTE/4G, Wi-Max, passaggio al DVBT 2.0), la realizzazione di nuove Stazioni Radio Base (SRB), il continuo aggiornamento della normativa di settore e l'incentivazione della coabitazione sugli stessi impianti di più operatori con il conseguente aumento delle potenze di trasmissione a connettore d'antenna, abbia reso più complessa la valutazione preventiva ai fini dell'espressione del previsto parere ambientale di impatto elettromagnetico.

La rete 5G che si andrà ad implementare dovrà soddisfare una serie di requisiti cosi come definiti dall'International Comunication Union: Velocità e densità di connessione, efficienza energetica, latenza di un millisecondo ecc. Per soddisfare i requisiti appena elencati, si utilizzeranno larghezze di banda dai 20 ai 100 MHz, inoltre, si farà ampio utilizzo del "beam forming" ossia della tecnologia per direzionare e concentrare il segnale verso la posizione fisica dei dispositivi client.

Il beam forming è una tecnica di "alterazione" di un'onda con particolari apparati ricetrasmittenti che consentono di creare interferenze costruttive o distruttive, a seconda della necessità consentendo la trasmissione e la ricezione direzionale del segnale che utilizza antenne Massive MIMO (Multiple-Input Multiple-Output) al fine di ottimizzare l'invio e la ricezione simultanea dei dati verso un maggior numero di dispositivi connessi.

I sistemi MIMO sono un insieme di antenne multiple sia in trasmissione che in ricezione che permettono di ospitare nel canale una maggior quantità di dati, con notevoli vantaggi prestazionali in termini di affidabilità, efficienza spettrale, efficienza energetica, copertura.

La modalità di trasmissione e ricezione è del tipo TDD (Time Division Duplex), in cui i segnali in uplink e downlink condividono la stessa banda di frequenza ma occupano slot temporali differenti. In pratica parliamo delle cosiddette antenne a fascio tempo/spazio variante, ossia antenne in grado di attivare nel tempo un numero variabile di fasci (in generale con potenza, direzione e guadagno differenti) in funzione dell'utenza da servire.

Naturalmente data la caratteristica degli apparati a fascio tempo/spazio variante, potrebbe rivelarsi necessario, nel post attivazione, effettuare sempre misure in

continuo per meglio definire la distribuzione temporale e spaziale dell'impatto elettromagnetico prodotto dal sistema radioelettrico nelle aree circostanti la sede dell'impianto stesso.

L'indicatore previsto per tale tema riguarda i superamenti dei limiti normativi per campi elettromagnetici generati da impianti per radio telecomunicazione (CEM1).

2.2 Radioattività ambientale

Per il monitoraggio della radioattività i compiti espletati da ARPAB si articolano sui seguenti filoni principali:

- monitoraggio della radioattività ambientale. Tale attività viene espletata sul territorio regionale (denominata Rete Regionale), sia nell'ambito della Rete di Sorveglianza Nazionale della Radioattività (RESORAD) coordinata da ISIN (ex ISPRA Dipartimento Sicurezza Nucleare e Radioprotezione), sia nell'area interessata dal sito nucleare ITREC gestito da SOGIN (Rete Locale ARPAB per ITREC), oltre al monitoraggio di alcune matrici interne all'ITREC nell'ambito della convenzione ISIN-ARPAB;
- monitoraggio della radioattività in aria. Tale attività viene condotta attraverso due centraline di ultima generazione installate a monte e a valle dell'ITREC;
- monitoraggio della concentrazione di radon indoor. Tale attività è avviata prevalentemente negli edifici scolastici, in attesa del Piano Regionale istituzionale.

Il monitoraggio della radioattività ambientale sul territorio regionale ambientale ha come obiettivo principale il controllo dell'andamento della radioattività artificiale, e in alcuni casi naturale, nelle matrici ambientali e in alcune matrici alimentari. Tale attività è inserita all'interno della suddetta Rete nazionale di sorveglianza della radioattività ambientale (RESORAD) gestita da ISIN (ex ISPRA). Anche per il controllo della radioattività ambientale si parte dal

monitoraggio dei livelli di concentrazione dei radionuclidi presenti nell'ambiente atmosferico, poi della deposizione al suolo fino al trasferimento nella catena alimentare. La misura dei radionuclidi artificiali in campioni di particolato atmosferico, prelevati aspirando in continuo volumi di aria noti, e in campioni di deposizione umida e secca (fallout), consente di monitorare lo stato radiometrico della matrice aria. La misura di radionuclidi artificiali nel suolo e nei sedimenti lacustri e fluviali permette di monitorare lo stato della contaminazione superficiale e diffusa. Inoltre, per monitorare l'ambiente marino si determinano i livelli di concentrazione dei radionuclidi artificiali in acqua, sedimenti marini e mitili, prelevati sulla costa Ionica e, ove possibile, sulla costa tirrenica (Maratea). In particolare l'ARPAB effettua misurazioni dei livelli di radioattività nell'aria, nel suolo, nelle acque e nei sedimenti di fiumi, mari e laghi del territorio della Basilicata, secondo il piano annuale istituzionale di monitoraggio regionale della radioattività, effettuando periodicamente sia i campionamenti che le analisi di laboratorio, previa preparazione chimica e radiochimica dei campioni, con le tecniche analitiche disponibili.

Il monitoraggio della radioattività ambientale nella zona interessata dalla presenza del sito nucleare ITREC (in fase di disattivazione) è svolto prelevando periodicamente le matrici più rappresentative del relativo potenziale impatto ambientale (Rete Locale ARPAB per ITREC). Su tali matrici l'ARPAB effettua, con periodicità opportunamente prefissate, misure e analisi della radioattività artificiale nel suolo, nei sedimenti del fiume Sinni, nella sabbia del litorale di Metaponto, Rotondella, Nova Siri, in matrici alimentari (latte, frutta e vegetali, prelevati e forniti dalla ASL competente), in acqua potabile e acque sotterranee, in sedimenti, mitili (quando presenti) e acqua marina, raccolti nelle vicinanze dello scarico a mare degli effluenti liquidi prodotti dall'impianto ITREC. Inoltre, nell'ambito della convenzione ISIN-ARPAB, l'Agenzia campiona ed analizza matrici prelevate all'interno dell'area dell'impianto, a supporto delle attività di vigilanza di competenza ISIN (ex ISPRA). Tali matrici includono: effluenti liquidi prelevati alle vasche prima dello scarico a mare e acque sotterranee della rete piezometrica ITREC.

Gli indicatori per valutare lo stato della radioattività ambientale sono rappresentati dai livelli di concentrazione dei principali radionuclidi artificiali, e in alcuni casi anche quelli naturali, nelle matrici più rappresentative. In dettaglio, gli indicatori individuati per il monitoraggio della radioattività ambientale sono:

MRA1 – Superamento di attività di Cesio 137,

MRA2 - Superamento di attività di Stronzio 90,

MRA3 - Superamento di attività di Trizio,

MRA4 – Superamento di attività di Ra-226,

MRA5 – Superamento di attività di Ra-226/Ac-228,

MRA6 – Superamento di attività beta totale,

MRA7 – Superamento di attività beta residuo,

MRA8 – Superamento di attività alfa totale,

MRA9 – Superamento formula di scarico effluenti

Tali indicatori si riferiscono alla Rete Regionale e/o sito ITREC, e sono determinati su diverse matrici ambientali ed alimenti.

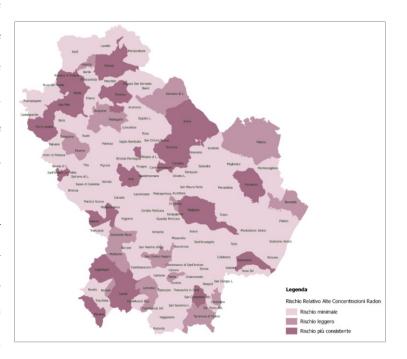
Il monitoraggio della radioattività in aria è condotta attraverso due centraline (Rotondella 2 e Rotondella Mare) installate a monte e a valle dell'ITREC. Il sistema è stato integrato nel Centro di Monitoraggio Ambientale (CMA) dell'Agenzia. Il sistema permette di monitorare il rateo di dose gamma e anche gli spettri gamma di alcuni radionuclidi artificiali di interesse in modo da avere un utile elemento di valutazione della eventuale contaminazione radioattiva in atto, in caso di anomalie radiometriche riscontrate nei livelli di dose ambientale. Inoltre il sistema è anche dotato di una centralina meteo, così da poter correlare i picchi del rateo di dose gamma con gli eventi meteo-pluviometrici.

Tutti i dati vengono acquisiti da remoto in "tempo reale", con medie temporali di dieci minuti. Sono state settate anche delle soglie di allarme cosicché, in caso di superamento, viene inviata una comunicazione via e-mail al personale incaricato. L'indicatore riferito a tale attività è MRA10 – Rateo dose gamma - Superamento soglia di attenzione

Tenuto conto che il radon è la più importante delle sorgenti di radiazione naturale, l'Agenzia ha avviato il monitoraggio della concentrazione di radon *indoor*, principalmente negli edifici scolastici. Il radon, esalando soprattutto dal suolo nell'atmosfera, può accumularsi negli ambienti interni con livelli di concentrazione che dipendono dalle caratteristiche geologiche e fisiche del terreno e dalla tipologia costruttiva degli edifici.

Dal 2013 al 2018 l'Arpa Basilicata ha effettuato una prima campagna di misure di concentrazione radon indoor negli edifici scolastici presenti su tutto il territorio lucano, acquisendo un primo quadro conoscitivo dei livelli medi di radon nelle scuole, ed individuando e notificando alcuni plessi con superamento del *livello di Azione* (D.lgs.241/2000). Le misure sono state effettuate tramite l'esposizione di

dosimetri passivi a tracce nucleari del tipo CR-39 che sono stati posizionati raccolti dai tecnici dell'ARPAB. L'indagine conoscitiva dei livelli di concentrazione radon nelle scuole lucane è terminata nel 2018 interessando tutti i 131 comuni della Basilicata totale di 300 per un strutture, di cui n. 268



edifici scolastici e 32 luoghi di lavoro di diverso tipo. In ogni territorio comunale sono state generalmente esaminate almeno il 50% delle scuole esistenti, dando priorità alle scuole dell'obbligo e dell'infanzia. In totale sono stati esposti 550 dosimetri CR-39, posizionati in locali a piano terra e/o seminterrato individuati tra quelli potenzialmente più a rischio di alte concentrazioni radon e normalmente utilizzati dai discenti e/o dal personale scolastico.

I dati raccolti nelle scuole hanno consentito di creare una mappa dei livelli massimi di concentrazione radon indoor osservati nei territori dei comuni lucani, secondo le modalità indicate nella pubblicazione "Prima indagine conoscitiva dei livelli di concentrazione radon indoor", disponibile sul portale Arpab al link:

http://www.arpab.it/radio/public/Rapporto%20CRR_Mappatura%20Radon_2018.pdf

Sulla base dei dati acquisiti è stata anche ricavata una prima mappa indicativa del rischio radon relativo (non assoluto) sul territorio lucano, definito su tre *classi di rischio relativo*, riferite alla probabilità di trovare alte concentrazioni di Radon indoor nei territori comunali:

- -rischio radon minimale
- -rischio radon leggero
- -rischio radon più consistente

Attualmente sono effettuate misure per controlli post-risanamento e misure in plessi scolastici ancora non esaminati, con l'obiettivo di controllare i livelli di radon in tutte le scuole lucane. Per questa attività l'indicatore di riferimento è MRA11 – Superamento livello di azione - concentrazione di radon indoor in edifici scolastici.

2.3 Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB consiste nell'effettuazione di campionamenti per controlli e/o dei Piani di Monitoraggio e Controllo, in osservanza di specifiche prescrizioni.

In dettaglio i monitoraggi e controlli AIA attinenti al tema della radioattività ambientale, sono relativi agli impianti

- Ferriere NORD S. p. A
- Rendina Ambiente S.r.l.

Lo stabilimento "Ferriere Nord" di Potenza è una fonderia di materiali e rottami metallici ferrosi al fine del recupero della materia prima. I rottami metallici possono contenere sia eventuali sorgenti radioattive, inavvertitamente smaltite come rifiuto ordinario, sia materiali metallici contaminati da radionuclidi naturali (NORM) a causa del loro originario utilizzo. Per la sorveglianza radiometrica di cui

all'art. 157 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i., all'ingresso dello stabilimento è installato un portale radiometrico per il controllo dei carichi in entrata. Il Decreto regionale AIA prevede, tra le prescrizioni a carico dell'Esercente, di comunicare tempestivamente agli organi di controllo, tra cui l'ARPAB, ogni anomalia radiometrica registrata dal portale e verificata dal personale addetto – operante nella postazione di accettazione e pesatura dei carichi, a cui spetta l'attivazione di specifiche procedure operative interne preventivamente pianificate ed approvate, sotto la responsabilità di un Esperto Qualificato incaricato dalla Società in questione. Secondo tali procedure, le "sorgenti" rinvenute (o materiale contaminato) vengono dapprima raccolte e confinate, e poi smaltite tramite Ditta autorizzata, trasmettendo agli stessi organi di controllo l'attestazione di presa in carico da parte del deposito autorizzato allo smaltimento temporaneo.

L'ufficio C.R.R., inoltre, acquisisce annualmente campioni di polveri di abbattimento dei fumi emessi dall'impianto di fusione, alcuni campioni di "provini di colata" e di "granella di ferro", su cui vengono eseguite (c/o il laboratorio ARPAB) analisi di radioattività gamma per individuare radionuclidi artificiali (Cs-137) e NORM (catene U-238 e Th-234). I relativi dati radiometrici ARPAB costituiscono una verifica, a campione, dei dati relativi agli autocontrolli dell'esercente. Per i livelli di riferimento, si ricorre ai valori storici di fondo misurati da ARPAB.

Lo stabilimento della società RENDINA AMBIENTE è un termovalorizzatore situato nel Comune di Melfi. I materiali in ingresso sono rifiuti provenienti da svariate tipologie di siti di stoccaggio, da RSU a rifiuti pericolosi/non pericolosi di tipo industriali. I rifiuti conferiti possono contenere sia eventuali sorgenti radioattive inavvertitamente smaltite come rifiuto ordinario sia materiali solidi, liquidi e fangosi eventualmente contaminati da radionuclidi naturali (NORM) in relazione alla loro provenienza. Per la sorveglianza radiometrica dei rifiuti prevista nel decreto regionale AIA, all'ingresso dello stabilimento è installato un portale radiometrico per il controllo dei carichi in entrata.

Come per lo stabilimento Ferriere NORD, sono previste prescrizioni e procedure a carico dell'esercente in riferimento alla tempestiva comunicazione agli organi di controllo di ogni anomalia radiometrica registrata dal portale, e raccolta, confinamento e smaltimento di eventuale materiale contaminato.

ARPAB esegue una attività di controllo sulle segnalazioni relative alle anomalie radiometriche registrate dal portale e comunicate dall'Esercente. Ai fini della valutazione dello Stato dell'Ambiente l'eventuale incremento del numero di anomalie radiometriche segnalate rappresenta una criticità nella filiera dei rifiuti che potrebbe essere investigata dall'Autorità competente.

Per tali attività gli indicatori previsti fanno riferimento alle segnalazioni del portale radiometrico (MRA_AIA1), al superamento di attività di Cesio 137 (MRA_AIA2) ed al superamento di attività di Ra-226 (MRA_AIA3).

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI				- AREA tem	atica:	Agenti fis	sici	
ರ		Nome		Unità	Periodicità di	С	opertura	0	þ.
Tema	Codice	Indicatore	DPSIR	di misura	aggiornamento S		Т	Stato	Trend
Radiazioni non ionizzanti - Campi elettromagnetici	CEM1	Radio- telecomunicazioni - Superamento dei valori di riferimento	S	N.	trimestrale	R P	II trimestre 2020	:	
	MRA1	Superamento di attività di Cesio 137	S	N.	trimestrale	R A	II trimestre 2020	0	•
	MRA2	Superamento di attività di Stronzio 90	S	N.	trimestrale	A	II trimestre 2020	0	•
	MRA3	Superamento di attività di Trizio	S	N.	trimestrale	R A	II trimestre 2020	0	•
	MRA4	Superamento di attività di Ra-226	S	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	•
le	MRA5	Superamento di attività di Ra- 226/Ac-228	S	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	•
ambienta	MRA6	Superamento di attività beta totale	S	N.	trimestrale	R A	II trimestre 2020	0	•
Radioattività ambientale	MRA7	Superamento di attività beta residuo	S	N.	trimestrale	R A	II trimestre 2020	0	•
Radic	MRA8	Superamento di attività alfa totale	S	N.	trimestrale	R A	II trimestre 2020	0	•
	MRA9	Superamento formula di scarico effluenti	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	0	•
	MRA10	Rateo dose gamma - Superamento soglia di attenzione	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	©	•
	MRA11	Superamento livello di azione – concentrazione di radon indoor in edifici scolastici	S	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	<u></u>	•

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA tematica: Agenti fisici								
ਲ	ರ	Nome		Unità 	Periodicità di	Copertura		0	ط ا
Tema	Codice	Indicatore	DPSIR	di misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend
ambientale - controlli AIA	MRA_AI	Segnalazioni portale radiometrico - AIA	S	N.	trimestrale	R S-P	II trimestre 2020	0	O
να en	MRA_AI A2	Superamento di attività di Cesio 137 - AIA	S	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0
Radioattività Monitoraggio	MRA_AI A3	Superamento di attività di Ra-226 - AIA	S	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0



L'indicatore esprime il numero di superamenti riscontrati in riferimento ai limiti previsti per l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. Le misure effettuate in campo interessano esclusivamente sorgenti operanti a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz prodotte da impianti di telecomunicazione (TV, radio, telefonia mobile).

Normativa di riferimento

Le normative internazionali di protezione dalle radiazioni non ionizzanti si basano su una valutazione dei possibili effetti sanitari "acuti" e fissano livelli di esposizione. La definizione dei limiti prevede due fasi distinte. La prima prende in considerazione gli effetti sanitari, mentre la seconda definisce i livelli di riferimento. Tali livelli sono rappresentati mediante grandezze radiometriche che vengono rilevate con una strumentazione adeguata.

La principale normativa di riferimento è:

- Legge n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici"
- D.P.C.M. 8.7.2003 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 200 che fissa i limiti di esposizione e i valori di attenzione, per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici e magnetici
- Legge 221/2012 di conversione del decreto legge 18 ottobre 2012 n. 179, noto come decreto sviluppo (legge 17 dicembre 2012, n. 221).

Con decreto pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 24 gennaio 2017 il Ministero dell'Ambiente ha approvato, inoltre, le Linee guida ISPRA che definiscono le "pertinenze con dimensioni abitabili" ai fini delle regole sull'assorbimento dell'inquinamento elettromagnetico da parte degli edifici. La nuova legge individua i fattori di riduzione della potenza in antenna ed i fattori di

assorbimento dei materiali da costruzione, che dovranno essere applicati nella stima previsionale del valore di attenzione e dell'obiettivo di qualità.

Dati e commento

In Tabella 2.1.1 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore CEM1. Come si evince, nel corso del secondo trimestre del 2020 sono stati eseguiti 27 sopralluoghi, per controlli ai fini dell'espressione del previsto parere preventivo ambientale di competenza. I valori riscontrati in campo sono stati confrontati con i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità previsti dal DPCM 08.07.2003, al fine di valutare l'esposizione della popolazione ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici. In nessun caso sono stati riscontrati superamenti dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz, previsti dal DPCM 08.07.2003.

Nel corso dei 27 sopralluoghi effettuati sono state eseguite 270 misure spot che hanno interessato esclusivamente sorgenti operanti a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz, prodotte da impianti di telecomunicazioni (TV, radio, telefonia mobile).

Sul totale delle 270 misure spot effettuale, solo 70 hanno avuto quale riscontro un valore maggiore di 1 V/m, 200 sono risultate essere minori del valore di 0,70 V/m e di queste 35 addirittura inferiori al valore di 0,20 V/m che costituisce il limite di rilevabilità di parte della strumentazione utilizzata (cfr. Figura 2.1.1). In Figura 2.1.2 si riporta la distribuzione a scala provinciale del numero di sopralluoghi. Durante i controlli, ormai come da prassi consolidata, si eseguono anche degli opportuni monitoraggi con misure puntuali sull'intensità del campo elettromagnetico, sia nelle aree circostanti gli impianti, sia negli ambienti di vita più direttamente interessati dalle direzioni di irraggiamento dei sistemi radioelettrici emittenti. Negli ambienti abitativi, ossia all'interno di edifici adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore continuative giornaliere e loro pertinenze

esterne, dove il valore di attenzione posto quale limite da non superare è quello di 6 V/m, in nessun caso è stato superato il valore di 2,00 V/m. La valutazione fatta, soprattutto presso i ricettori più sensibili e tra quelli più direttamente interessati dai settori di irraggiamento dei sistemi radioelettrici, ha dato come risultato valori di esposizione della popolazione abbondantemente sotto i limiti previsti dalla vigente normativa.

Tabella 2.1.1 - Indicatore CEM1 - Radiotelecomunicazioni - Superamento dei valori di riferimento

Copertura spaziale		N. di sopralluoghi con controlli in situ	CEM1 – Radiotelecomunicazioni - Superamento dei valori di riferimento
Regio	Regionale		0
Provinciale	Potenza	15	0
	Matera	12	0

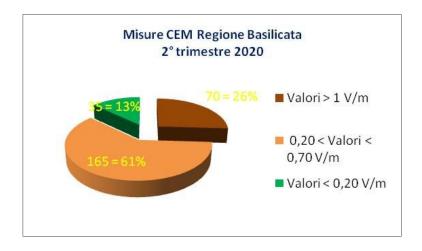


Figura 2.1.1 – Ripartizione delle misure effettuate in ragione dei valori

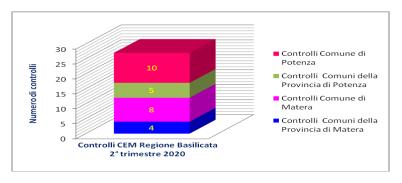


Figura 2.1.2 – Ripartizione dei sopralluoghi con controlli suddivisi per provincia



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di Cesio 137 nelle matrici più rappresentative. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori al range dei livelli storici del fondo ambientale, o ai valori di riferimento, normativi o indicati dalle Linee Guida nazionali ISIN-SNPA.

In Tabella 2.2.1 sono riportate le matrici monitorate, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.1 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA1 – Superamento di attività Cesio 137

	MRA1 – Superamer	ito di attività di C	esio 137	
	Rete Regionale		Rete locale per I'	TREC
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Acque di fiume ⁽⁸⁾	Principali corsi fluviali della Basilicata Corsi secondari: Torrente Sauro per controllo Centro Olio Tempa Rossa Torrente Tora per controllo SIN Tito Scalo Ex liquichimica	1.0 Bq/L ⁽¹⁾	Fiume Sinni, a monte Itrec e tra ITREC e foce	1.0 Bq/L ⁽¹⁾
Acque di lago ⁽⁸⁾	Pertusillo	1.0 Bq/L ⁽¹⁾	-	-
Acque di mare	Maratea	1.0 Bq/L ⁽¹⁾ < 0.004 Bq/L ⁽²⁾	Lido di Rotondella - Scarico condotta ITREC	1.0 Bq/L ⁽¹⁾ < 0.005 Bq/L ⁽¹⁾
Acque sotterranee	-	-	Impianto ITREC – pozzi piezometrici	$< 0.005 \text{ Bq/L}^{()}$ $< 0.1 \text{ Bq/L}^{(3)}$
Acque potabili ⁽⁴⁾	Punti di erogazione pubblica	-	Punti di erogazione pubblica a Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	11 Bq/L
Suoli	Aree non coltivate della Regione Aree limitrofe COVA Aree limitrofe RENDINA-Melfi Aree Vulture	0.1 ÷ 20.9 Bq/Kg ⁽⁵⁾	Aree rurali di Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	1.2 ÷ 7.0 Bq/Kg ⁽⁶⁾
Sabbia marina	Metaponto Lido	0.09 ÷ 0.43 Bq/Kg ⁽⁵⁾	Rotondella, Nova Siri, Policoro	< 0.43 Bq/Kg ⁽
Sedimenti fluviali	Principali corsi fluviali della Basilicata Torrente Sauro per controllo Centro Olio Tempa Rossa	0.12 ÷ 4.35 Bq/Kg ⁽⁶⁾	Fiume Sinni, tra ITREC e foce	0.11 ÷ 4.4 Bq/Kg ⁽⁶⁾
Sedimenti marini	Maratea	0.24 ÷ 8.8 Bq/Kg ⁽⁶⁾	Lido di Rotondella - Scarico condotta ITREC	$0.12 \div 3.0$ Bq/Kg ⁽⁶⁾
Posidonia	Maratea	< 0. 4 Bq/Kg ⁽⁶⁾	-	-
Particolato atmosferico	Matera	0.03 Bq/m ^{3 (1)}	Area IREC -	0.03 Bq/m3 ⁽¹
Deposizioni umide e secche (fallout)	Matera	$0.03 \div 0.12$ Bq/ m ^{2 (6)}	-	-
Alimenti (frutta, cereali, vegetali)	-	-	Aziende localizzate nelle aree rurali di Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	0.5 Bq/Kg ⁽¹⁾
Alimenti (latte)	-	-	Prelievo ASM c/o aziende localizzate nelle aree rurali di Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	0.5 Bq/L ⁽¹⁾

⁽¹⁾ livello notificabile fornito da ISPRA

 $^{^{(2)}}$ livello di fondo storico delle misure ARPAB

⁽³⁾ campione analizzato tal quale, ossia 1 litro di campione
(4) D. Lgs. 28/2016 – Misure da effettuare solo in caso di superamento degli indicatori alfa e beta per acque potabili
(5) range di fondo storico delle misure ARPAB riferito agli anni 2015-2019
(6) range di fondo storico delle misure ARPAB

⁽⁷⁾ in attesa della definizione da parte della Regione Basilicata del piano di monitoraggio della radioattività nelle acque destinate al consumo umano, ai sensi del D. Lgs. 28/2016
⁽⁸⁾ Misure da effettuare solo in caso di superamento degli indicatori alfa e beta

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento è il D. Lgs. 28/2016 sul controllo della radioattività nelle acque destinate al consumo umano. Per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida nazionali (ISIN-SNPA) per il Monitoraggio della radioattività ambientale. In mancanza di entrambi i suddetti riferimenti, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB sulle diverse matrici.

Dati e commento

In Tabella 2.2.2 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA1. Nel corso del secondo del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività di Cesio 137 misurate nelle matrici incluse nel piano di monitoraggio della Rete Regionale, ed in quelle della Rete Locale per ITREC, in quanto tutti i valori sono rientrati o nel range dei valori storici ARPAB o sono risultati essere inferiori ai livelli di riferimento, ove disponibili.

Tabella 2.2.2 - Indicatore MRA1 - Superamento di attività Cesio 137

Copertura spaziale	MRA1 – Superamento di attività di Cesio 137		
	N. di superamenti		
Regionale (Rete Regionale)	0		
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	0		



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di Stronzio 90 nelle matrici più rappresentative. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori al range dei livelli storici del *fondo ambientale*, o ai valori di riferimento normativi o indicati dalle Linee Guida nazionali ISIN-SNPA.

In Tabella 2.2.3 sono riportate le matrici monitorate, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.3 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA2 – Superamento di attività Stronzio 90

MRA2 – Superamento di attività di Stronzio 90					
	Rete I	Regionale	Rete locale per ITREC		
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento	
Acque sotterranee	-	-	Impianto ITREC – pozzi piezometrici	$< 0.55 \; Bq/L^{(1)}$	
Acque potabili	-	-	Punti di erogazione pubblica a Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	4.9 Bq/L ⁽²⁾	
Alimenti (latte)	-	-	Prelievo ASM c/o aziende localizzate nelle aree rurali di Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	0.2 Bq/L ⁽³⁾	
Acque di idrovore*	-	-	Località Rivolta e Bollita		

⁽¹⁾ range di fondo storico delle misure ARPAB

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della

⁽²⁾ D. Lgs. 28/2016

⁽³⁾ valore notificabile fissato da linee guida ISPRA

^{*} analisi relative a campionamenti del IV trimestre 2019

radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato lapropria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento è il D. Lgs. 28/2016 sul controllo della radioattività nelle acque destinate al consumo umano nella quale è definito il valore di riferimento. Per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida nazionali (ISIN-SNPA) per il Monitoraggio della radioattività ambientale. Per tutte quelle matrici per le quali mancano entrambi i suddetti riferimenti, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB.

Dati e commento

In Tabella 2.2.4 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA2. Nel corso del secondo trimestre del 2020, non sono state effettuate determinazioni di Sr-90.

Tabella 2.2.4 – Indicatore MRA2 – Superamento di attività Stronzio 90

Copertura spaziale	MRA2 – Superamento di attività di Stronzio 90		
	N. di superamenti		
Regionale (Rete Regionale)	-		
Area circostante ITREC (Rete locale per			
ITREC)	-		

L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di Trizio in acque potabili. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori a quelli normativi.

In Tabella 2.2.5 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.5 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA3 – Superamento di attività di Trizio

	Rete Reg	gionale	Rete locale p	per ITREC
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Acque potabili	Fontanini rete pubblica e serbatoi di frontiera	100 Bq/L ⁽¹⁾	Punti di erogazione pubblica a Rotondella, Tursi, Nova Siri, Policoro, circostanti ITREC	100 Bq/L ⁽¹⁾
Acque di idrovore*	-	-	Località Rivolta e Bollita	

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento è il D. Lgs. 28/2016 sul controllo della radioattività nelle acque destinate al consumo umano che definisce il valore di rifermento.

Dati e commento

In Tabella 2.2.6 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA3. Nel corso del secondo trimestre del 2020, non sono state effettuate determinazioni di Trizio.

Tabella 2.2.6 – Indicatore MRA3 – Superamento di attività di Trizio

Copertura spaziale	MRA3 – Superamento di attività di Trizio		
	N. di superamenti		
Regionale (Rete Regionale)	-		
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	-		



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di radionuclidi naturali (NORM) nelle matrici più rappresentative. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori al range dei livelli storici del fondo ambientale.

Tabella 2.2.7 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.7 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA4 – Superamento di attività di RA-226

MRA4 — Superamento di attività di Ra-226				
	Rete Regionale		Rete locale per ITREC	
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Sedimenti fluviali	Principali corsi fluviali della Basilicata (nel Basento sono inclusi i punti a monte e a valle dell'Impianto Tecnoparco - ValBasento).	3 ÷ 49 Bq/Kg ⁽¹⁾	-	-
Suoli	Aree non coltivate della Regione	4 ÷ 127 Bq/Kg ⁽²⁾	-	-

⁽¹⁾ range di fondo storico delle misure ARPAB riferito agli anni 2015-2019

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la

⁽²⁾ range di fondo storico delle misure ARPAB riferito agli anni 2015-2019, con valori massimi di 113 Bq/Kg nella zona del Vulture-Melfese

Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio). Per l'individuazione dei livelli di riferimento, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB sulle diverse matrici soggette a monitoraggio.

Dati e commento

In Tabella 2.2.8 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA4. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività di Ra-226 misurate, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori al range di fondo storico delle misure ARPAB.

Tabella 2.2.8 – Indicatore MRA4 – Superamento di attività di Ra-226

Copertura spaziale	MRA4 – Superamento di attività di Ra-226
	N. di superamenti
Regionale (Rete Regionale)	0
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	-



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di radionuclidi nei campioni di sabbia prelevati dalle spiagge nell'area di Metaponto, dove sono stati segnalati depositi di sabbia scura. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori a quelli normativi.

In Tabella 2.2.9 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.9 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA5 – Superamento di attività di RA-226 e Ac-228

MRA5 — Superamento di attività di Ra-226 e Ac-228				
	Rete Regionale		Rete locale per ITREC	
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Sabbia marina	Metaponto	1000 Bq/Kg ⁽¹⁾	-	-
⁽¹⁾ D.Lgs. 230/95 e Direttiva 2013/59EURATOM del 5/12/2013				

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento sono il D.Lgs. 230/95 e la Direttiva 2013/59EURATOM del 5/12/2013 per l'individuazione dei livelli di riferimento.

In Tabella 2.2.10 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA5. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività di Ra-226 e Ac-228 misurate, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori ai livelli normativi di riferimento.

Tabella 2.2.10 – Indicatore MRA5 – Superamento di attività di Ra-226 e Ac-228

Copertura spaziale	MRA5 – Superamento di attività di Ra-226 e Ac-228	
	N. di superamenti	
Regionale (Rete Regionale)	0	
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	-	



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di contaminazione totale beta. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori al range dei livelli storici del fondo ambientale, o ai valori di riferimento normativi o indicati dalle Linee Guida nazionali ISIN-SNPA.

Tabella 2.2.11 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.11 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA6 – Superamento di attività beta totale

MRA6 – Superamento di attività beta totale				
	Rete Regionale		Rete locale per ITREC	
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Acque sotterranee	-	-	Pozzi piezometrici nell'area dell'impianto ITREC	1.65 Bq/L ⁽¹⁾
Particolato atmosferico		0.005 Bq/m ³⁽²⁾	Area ITREC in prossimità zona denominata "Fossa 7.1"	0.005 Bq/m ³⁽²⁾
(1) valore di fondo storico delle misure ARPAB (2) livello notificabile fornito da ISPRA				

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di

monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio). Per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida nazionali (ISIN-SNPA) per il Monitoraggio della radioattività ambientale. Per tutte quelle matrici per le quali mancano entrambi i suddetti riferimenti, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB.

Dati e commento

In Tabella 2.2.12 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA6. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività beta totale misurate, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori a quelli di riferimento.

Tabella 2.2.12 – Indicatore MRA6 – Superamento di attività beta totale

Copertura spaziale	MRA6 – Superamento di attività beta totale	
	N. di superamenti	
Regionale (Rete Regionale)	0	
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	0	



L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di contaminazione beta residuo. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori ai valori di riferimento normativi o indicati dalle Linee Guida nazionali ISIN-SNPA.

In Tabella 2.2.13 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.13 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA7 – Superamento di attività beta residuo

		MRA7 – Superamento di attività beta residuo			
	Rete Regionale		Rete locale per ITREC		
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento	
Acque potabili	Fontanini rete pubblica e serbatoi di frontiera	0.2 Bq/L ⁽¹⁾	Punti di erogazione pubblica a Rotondella, Tursi, Nova Siri e Policoro circostanti ITREC	0.2 Bq/L ⁽¹⁾	
Acque di fiume	Principali corsi fluviali della Basilicata (nel Basento sono inclusi i punti a monte e a valle dell'Impianto Tecnoparco — val Basento)	0.6 Bq/L ⁽²⁾	Fiume Sinni, tra ITREC e foce	0.6 Bq/L ⁽²⁾	
Acque di lago	Pertusillo	0.6 Bq/L ⁽²⁾	-	-	

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della

radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la

propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento è il D. Lgs. 28/2016 per il controllo della radioattività nelle acque destinate al consumo umano. Per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida nazionali (ISIN-SNPA) per il Monitoraggio della radioattività ambientale. Per tutte quelle matrici per le quali mancano entrambi i suddetti riferimenti, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB.

Dati e commento

In Tabella 2.2.14 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA7. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività beta residuo misurate, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori a quelli di riferimento.

Tabella 2.2.14 – Indicatore MRA7 – Superamento di attività beta residuo

Copertura spaziale	MRA7 – Superamento di attività beta residuo N. di superamenti
Regionale (Rete Regionale)	0
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	0

L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di contaminazione alfa totale. Il continuo controllo dell'andamento spaziale e temporale dei dati di misura consente di individuare eventuali anomalie radiometriche nel caso di valori superiori al range dei livelli storici del fondo ambientale, o ai valori di riferimento normativi o indicati dalle Linee Guida nazionali ISIN-SNPA.

In Tabella 2.2.15 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.15 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA8 –

Superamento di attività alfa totale

	Rete Regionale		Rete locale per ITREC	
Matrice monitorata	Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
Acque potabili	Fontanini rete pubblica e serbatoi di frontiera	0.1 Bq/L ⁽¹⁾	Punti di erogazione pubblica a Rotondella, Tursi, Nova Siri e Policoro circostanti ITREC	0.1 Bq/L ⁽¹⁾
Acque di fiume	Principali corsi fluviali della Basilicata (nel Basento sono inclusi i punti a monte e a valle dell'Impianto Tecnoparco – val Basento)	0.2 Bq/L ⁽²⁾	Fiume Sinni, tra ITREC e foce	0.2 Bq/L ⁽²⁾
Acque di lago	Pertusillo	$0.2~\mathrm{Bq/L}^{(2)}$	-	-
Acque sotterranee	-	-	Pozzi piezometrici nell'area dell'impianto ITREC	0.30 Bq/L ⁽²⁾

⁽²⁾ livello di fondo storico delle misure ARPAB

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a caricodi ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

Ulteriore normativa di riferimento è il D. Lgs. 28/2016 per il controllo della radioattività nelle acque destinate al consumo umano. Per l'individuazione dei livelli di riferimento, laddove la normativa nazionale non li prevede, si fa riferimento alle linee guida nazionali (ISIN-SNPA) per il Monitoraggio della radioattività ambientale. Per tutte quelle matrici per le quali mancano entrambi i suddetti riferimenti, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB.

Dati e commento

In Tabella 2.2.16 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA8. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziate anomalie radiometriche nelle attività beta residuo misurate, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori a quelli di riferimento.

Tabella 2.2.16 – Indicatore MRA8 – Superamento di attività alfa totale

Copertura spaziale	MRA8 – Superamento di attività alfa totale	
	N. di superamenti	
Regionale (Rete Regionale)	0	
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	0	



L'indicatore esprime il numero di superamenti del valore massimo giornaliero ammesso per la formula di scarico degli effluenti liquidi dell'impianto ITREC. Questo indicatore segnala il livello di contaminazione da radionuclidi artificiali presenti negli effluenti liquidi ITREC scaricati a mare. Il valore soglia è quello riportato nella formula di scarico autorizzata all'Impianto. Le quantità totali, trimestrali e annuali, vengono verificate da ISPRA, rispetto alle concentrazioni dei radionuclidi emettitori gamma, alfa, beta, cumulate e complessivamente scaricate. In Tabella 2.2.17 è riportato, la rete interessata (Rete Regionale e Rete Locale ARPAB per ITREC) con relativi siti, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.17 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA9 – Superamento formula di scarico affluenti

MRA9 — Superamento formula di scarico effluenti			
Rete R	egionale	Rete locale	per ITREC
Sito	Valore di riferimento	Sito	Valore di riferimento
-	-	Impianto ITREC	3.7 GBq ⁽¹⁾
	Rete R Sito	Rete Regionale Sito Valore di riferimento	Rete Regionale Rete locale Valore di riferimento Sito

⁽¹⁾ Valore soglia riportato nella formula di scarico autorizzata all'Impianto. Il valore è considerato come sommatoria dei principali radionuclidi opportunamente pesati

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è il D.Lgs. 230/95 e s.m.i., in particolare l'art. 104, che prevede l'adempimento del monitoraggio della radioattività ambientale, a carico di ogni Regione. Per l'attuazione di tale adempimento la Regione Basilicata si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale (ARPAB) ed ha istituzionalizzato la propria rete di monitoraggio con DGR n. 752 del 30/04/2010 (e successivi aggiornamenti del relativo piano annuale di monitoraggio).

In Tabella 2.2.18 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA9. Nel corso del secondo trimestre del 2020, come si evince, non si sono evidenziati superamenti, in quanto tutti i valori sono risultati inferiori a quelli di riferimento.

Tabella 2.2.18 – Indicatore MRA9 – Superamento formula di scarico effluenti

Copertura spaziale	MRA9 – Superamento formula di scarico effluenti	
	N. di superamenti	
Regionale (Rete Regionale)	-	
Area circostante ITREC (Rete locale per ITREC)	0	



L'indicatore esprime il numero di superamenti del valore massimo giornaliero (valutato su un tempo di integrazione di 10 minuti) del rateo di dose gamma ambientale H*(10) rispetto alla soglia di attenzione di 250 nSv/h. Tale soglia tiene conto delle normali fluttuazioni del fondo naturale di radiazione gamma.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è rappresentata dal D. Lgs. 230/95 s.m.i. (D.Lgs 241/2000 art.104) e dalla Raccomandazione europea 473/00 Euratom

Dati e commento

In Tabella 2.2.19 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore MRA10. Nel corso del secondo trimestre del 2020, non si sono evidenziati superamenti in quanto tutti i valori registrati sono risultati ampiamente inferiori alla soglia di attenzione. In Figura 2.2.1 e Figura 2.2.2 si riportano i grafici dei dati rilevati al secondo trimestre 2020 rispettivamente dalle Centraline Rotondella 2 e Rotondella Mare, su base temporale di 10 minuti. Tutti i picchi del Rateo di Dose visibili nelle figure (in rosso) sono da correlare con le precipitazioni atmosferiche (in blu/verde) che riportano al suolo, concentrandola, la radioattività naturale presente in atmosfera.

Tabella 2.2.19 - Indicatore MRA10 - Rateo dose gamma - Superamento soglia di attenzione

Copertura spaziale	MRA10 - Rateo dose gamma - Superamento soglia di attenzione N. di superamenti	
Sito-Puntuale - Stazione Rotondella 2	0	
Sito-Puntuale - Stazione Rotondella mare	0	

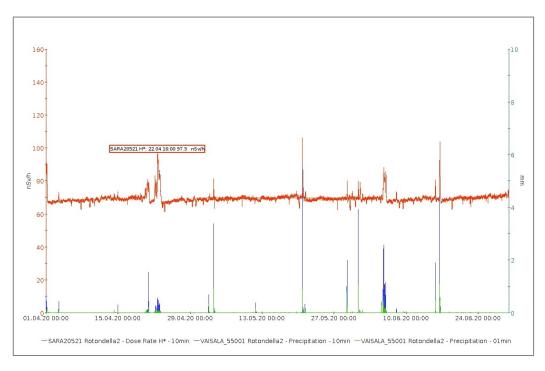


Figura 2.2.1 – Stazione di Rotondella 2: grafico delle misurazioni del II trimestre 2020

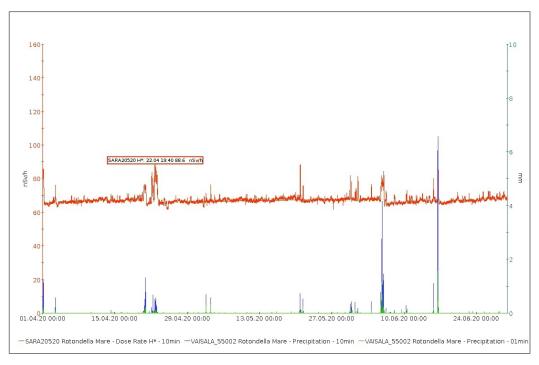


Figura 2.2.2 – Stazione di Rotondella Mare: grafico delle misurazioni del II trimestre 2020



L'indicatore esprime il numero di nuovi plessi scolastici in cui, dall'analisi dei dati di misura della concentrazione media di radon (effettuata nel trimestre di riferimento), viene riscontrato il superamento del Livello di Azione ai sensi del D.lgs.241/2000 (500 Bq/m³ di concentrazione media annua di radon).

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è il D. Lgs. 230/95 s.m.i. (D.Lgs 241/2000 art.104). È in fase di recepimento la direttiva 2013/59/Euratom.

Dati e commento

In Tabella 2.2.20 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore MRA11. Come riportato in tabella non si riscontrano nel trimestre nuovi plessi scolastici che presentano superamenti del livello di azione.

Tabella 2.2.20 - Indicatore MRA11 - Radon indoor - Superamento livello di azione

Copertura spaziale	MRA11 – Radon indoor –Superamento livello di azione		
Copertura spaziale	N. di plessi scolastici con superamento		
Regionale	0		

L'indicatore esprime il numero di segnalazioni rilevate dai portali radiometrici installati all'ingresso di stabilimenti AIA. Il segnale si riferisce al rilevamento di "sorgenti" radioattive all'interno di carichi in entrata. Questo indicatore è rappresentativo dell'attuazione della sorveglianza radiometrica necessaria per evitare la contaminazione dell'impianto e dell'ambiente circostante. L'indicatore, riportato sia a scala regionale, è disaggregato anche a scala sitopuntuale, in relazione agli stabilimenti con portale radiometrico.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è il D. Lgs. 230/95 s.m.i. (art.157).

Dati e commento

In Tabella 2.2.21 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore MRA_AIA1. Come riportato in tabella si riscontrano nel trimestre in oggetto, nell'impianto Rendina Ambiente, tre nuove segnalazioni di anomalie radiometriche, comunicate agli Enti competenti, in linea con la media trimestrale registrata nel 2019 (3 segnalazioni/trimestre). Per due segnalazioni sono state espletate le procedure, e allontanata la sorgente. Per l'ultima segnalazione, la procedura è in esecuzione.

Tabella 2.2.21 - Indicatore MRA AIA1 - Segnalazione portale radiometrico - AIA

Copertura spaziale		MRA_AIA1 - Segnalazione portale radiometrico - AIA	
		N. di segnalazioni	
Regionale		3	
Sito- Puntuale	Ferriere NORD S.p.A.	0	
	Rendina Ambiente S.r.l.	3	



I materiali ferrosi contengono un fondo di concentrazione dei radionuclidi artificiali (in particolare il Cs-137, ubiquitario dopo l'incidente di Chernobyl) e di NORM (poiché le catene dell'U-238 e del Th-234 sono naturalmente presenti nei metalli). L'indicatore esprime il numero di superamenti dei livelli di concentrazione di Cesio 137 nelle matrici più rappresentative. Il controllo consiste nel verificare che i valori misurati rientrino nel range dei corrispondenti valori di fondo. In caso contrario, è da investigare l'anomalia radiometrica.

In Tabella 2.2.22 sono riportate le matrici monitorate, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.22 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore MRA AIA2 – Superamento di attività Cesio 137 - AIA

MRA_AIA2 — Superamento di attività di Cesio 137 - AIA					
Matrice monitorata Sito Valore di riferimento					
Polveri di abbattimanto fumi		5.6 Bq/Kg ⁽¹⁾			
Provini di colata	Ferriere NORD	0.06 Bq/Kg ⁽¹⁾			
Granella di ferro 0.1 Bq/Kg ⁽¹⁾					
(1) livello di fondo storico delle misure ARPAB					

Normativa di riferimento

In mancanza di specifici riferimenti normativi, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB sulle diverse matrici.

Dati e commento

In Tabella 2.2.23 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore MRA_AIA2. Come riportato in tabella, nel corso del secondo trimestre 2020 non sono stati effettuati campionamenti, in quanto a partire dal 01.01.2018 è programmato un solo

sopralluogo annuale, come da AIA. Il controllo per il 2020 è pianificato per il mese di Luglio.

Tabella 2.2.23 – Indicatore MRA_AIA2 – Superamento di attività di Cesio 137 - AIA

Copertura spaziale		MRA_AIA2 - Superamento di attività di Cesio 137 - AIA		
		N. di superamenti		
R	egionale	-		
Sito-Puntuale	Ferriere NORD S.p.A.	-		



I materiali ferrosi contengono un fondo di concentrazione dei radionuclidi artificiali (in particolare il Cs-137, ubiquitario dopo l'incidente di Chernobyl) e di NORM (poiché le catene dell'U-238 e del Th-234 sono naturalmente presenti nei metalli). L'indicatore esprime il numero di contaminazioni da radionuclidi naturali (NORM) nelle matrici più rappresentative. Il controllo consiste nel verificare che i valori misurati rientrino nel range dei corrispondenti valori di fondo. In caso contrario, è da investigare l'anomalia radiometrica.

In Tabella 2.2.24 sono riportate le matrici monitorate, ed i valori di riferimento per la valutazione dei superamenti.

Tabella 2.2.24 – Dettaglio delle matrici monitorate e dei valori di riferimento per l'indicatore

MRA AIA3 – Superamento di attività di Ra-226 - AIA

MRA_AIA3 — Superamento di attività di Ra-226 - AIA					
Matrice monitorata Sito Valore di riferimento					
Polveri di abbattimanto fumi		32 Bq/Kg ⁽¹⁾			
Provini di colata	Ferriere NORD	1.5 Bq/Kg ⁽¹⁾			
Granella di ferro 51.5 Bq/Kg ⁽¹⁾					
(1) livello di fondo storico delle misure ARPAB					

Normativa di riferimento

In mancanza di specifici riferimenti normativi, si considerano i valori di fondo storici delle misure effettuate da ARPAB sulle diverse matrici.

Dati e commento

In Tabella 2.2.25 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore MRA_AIA3. Come riportato in tabella, nel corso del secondo trimestre 2020 non sono stati effettuati campionamenti, in quanto a partire dal 01.01.2018 è programmato un solo

sopralluogo annuale, come da AIA. Il controllo per il 2020 è pianificato per il mese di Luglio.

Tabella 2.2.25 – Indicatore MRA_AIA3 – Superamento di attività di RA-226 - AIA

Copertura spaziale		MRA_AIA3 - Superamento di attività di RA-226 - AIA		
		N. di superamenti		
Regionale		-		
Sito-Puntuale	Ferriere NORD S.p.A.	-		

3. Area Tematica

Ambiente, benessere e salute

Autori

Pollini: R. Masotti, M. Corona

Alimenti - Monitoraggio e controlli AIA: A Palma, G. Accoto, G. Anzilotta, D. Bochicchio, R. Cifarelli, S. Di Gennaro, G. La Vecchia, A. Marraudino, T. Trabace

3.1 *Pollini*

L'aerobiologia è una scienza relativamente giovane che studia le particelle, viventi e non (batteri, alghe, funghi, pollini, virus, spore di felci e di muschi, insetti ed altra microfauna, particelle e gas generati da attività naturali e umane) presenti in atmosfera, le fonti che le producono, le modalità di trasporto nell'aria e gli effetti sull'ambiente (indoor e outdoor) in primo luogo sull'uomo, ma anche su animali e piante. L'aerobiologia è dunque una scienza interdisciplinare e le finalità dei suoi studi sono molteplici, interessando differenti campi di interesse scientifico e applicativo che spaziano dalla patologia umana, animale e vegetale, all'entomologia, allergologia, palinologia. In particolare l'aerobiologia si occupa, in modo complementare alle ricerche chimiche е fisiche, delle problematiche dell'inquinamento atmosferico. Il monitoraggio aerobiologico, per le Agenzie per l'ambiente, non è un compito richiesto dalle normative. Il Laboratorio si attiene alle Linee guida per il monitoraggio aerobiologico della rete POLLnet, riportate in ISPRA - Manuali e Linee Guida N.151/2017.

Sono stati individuati come indicatori di stato (S), secondo la classificazione del modello DPSIR, i seguenti indicatori:

- l'Indice Pollinico Allergenico IPA1
- l'Indice Pollinico Stagionale IPS1
- l'Indice Sporologico Stagionale ISS1

Le famiglie botaniche prese in considerazione sono:

aceracee, betulacee, cheno/amarantacee, composite, corilacee, cupressacee/taxacee, fagacee, graminacee, oleacee, pinacee, plantaginacee, platanacee, poligonacee, salicacee, ulmacee, urticaceee.

Per l'Indice Sporologico è stato preso in considerazione il genere Alternaria.

L'obiettivo per cui si individuano tali indicatori è dar conto della quantità di pollini/spore allergenici di ciascuna famiglia/genere presenti nell'atmosfera di un determinato luogo. Ciò consente, molto sinteticamente, di valutare la carica allergenica pollinica in tale località e di confrontarla con quella di altre zone. Il monitoraggio è effettuato in continuo con strumentazione collocata nel comune di Potenza, il cui raggio di azione è pari a 10 km.

3.2 Alimenti - Monitoraggio e controlli AIA (in aggiornamento)

Le attività di monitoraggio e controlli sugli alimenti, derivanti da prescrizioni AIA, sono circoscritte all'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dalla DGR n°428 del 14 Aprile 2014, relativa all'impianto di Rendina Ambiente S.r.l.. Le suddette prescrizione prevedono un controllo sulle matrici alimentare presenti nei dintorni dell'impianto, per la determinazione di metalli pesanti, IPA, composti organoclorurati e diossine e furani. Tenendo conto che nella zona sono presenti soltanto piccoli allevamenti per lo più per uso familiare, sono state previste matrici di latte ovino, uova, grano e ortaggi così come di seguito schematizzato:

Fattorie e campi circostanti						
Matrici	N° punti	Parametri	Frequenza del controllo			
Latte ovino	2 Fattorie circostanti	Metalli pesanti Sostanze organoclorurate	Semestrale			
Uova	2 Fattorie circostanti	Diossine e Furani	Annuale			
Ortaggi	1 Campo circostante	Metalli pesanti IPA	Trimestrale			
Grano	1 Campo circostante	Metalli pesanti	Annuale			

L'indicatore di tale attività esprime il numero di campionamenti effettuati (ALI AIA1).

Q.	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Ambiente, benessere e salute								
חמ		Nome		Unità	Periodicità di	Copertura		ç	Trend
Tema	Codice	Indicatore	DPSIR	di misura	di aggiornamento		Т	Stato	
	IPA1	Indice Pollinico Allergenico	S	-	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	0	U
Pollini	IPS1	Indice Pollinico Stagionale (per famiglie botaniche)	S	-	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	0	0
	ISS1	Indice Sporologico Stagionale (Alternaria)	S	-	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	0	0
Alimenti - Monitoraggio e controlli AIA	ALI_AIA1	Campionamenti su alimenti - AIA	R	N.	trimestrale	A	I trimestre 2020		

Pollinico Allergenico – IPA1 – si ottiene dalla somma delle concentrazioni polliniche delle famiglie botaniche prese in considerazione (aceracee, betulacee, cheno/amarantacee, composite, corilacee, cupressacee/taxacee, fagacee, graminacee, oleacee, pinacee, plantaginacee, platanacee, poligonacee, salicacee, ulmacee, urticaceee) e presenti sul territorio regionale, più i pollini non identificati.

L'Indice Pollinico Stagionale – IPS1 – è la somma delle concentrazioni del polline di una determinata famiglia.

L'Indice Sporologico Stagionale è la somma delle concentrazione di spore del genere Alternaria.

Tali indici, calcolati nella finestra temporale trimestrale, anche se ricavati da grandezze fisiche, vengono considerati e trattati come un numero adimensionale.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è rappresentata delle Linee guida per il monitoraggio aerobiologico della rete POLLnet, riportate in ISPRA - Manuali e Linee Guida N.151/2017.

Dati e commento

In Tabella 3.1.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi agli indicatori considerati. Nel 2° trimestre del 2020 l'Indice Pollinico Stagionale col valore più alto è quello relativo alla famiglia delle graminacee, pari a 1813,7; seguono quelli delle famiglie delle corilacee, oleacee e fagacee. L'indice pollinico Allergenico è diminuito

rispetto al trimestre precedente, con un valore pari a 11711,0 a fronte di un valore di 15529,8 del trimestre precedente. L'Indice Sporologico Stagionale, indicatore della presenza nell'aria della spora fungina Alternaria, ha il valore di 4396,9, in notevole aumento rispetto al trimestre precedente.

Tabella 3.1.1 – Indicatori IPS1 - Indice Pollinico Stagionale per famiglia botanica, IPA1 - Indice Pollinico Allergenico e ISS1 - Indice Sporologico Stagionale - Alternaria.

Copertura spaziale	IPS1 — Indice Pollinico Stagionale per famiglia botanica		IPA1 – Indice Pollinico Allergenico	ISS1 — Indice Sporologico Stagionale - Alternaria	
	Aceracee	21,1			
	Betulacee	79,9			
	Cheno/Amarantacee	129,4			
	Composite	14,5		4396,9	
	Corilacee	1565,5			
	Cupressacee/Taxacee	485,1			
Stazione di	Fagacee	1396,6			
monitoraggio di	Graminacee	1813,7	11711,0		
Potenza	Oleacee	1557,6	11711,0	4030,8	
1 Otoliza	Pinacee	231,7			
	Plantaginacee	169,6			
	Plantanacee	40,3			
	Poligonacee	44,9			
	Salicacee	891,7			
	Ulmacee	23,8			
	Urticacee	860,0			

L'indicatore esprime il numero di campionamenti effettuati per l'attività di monitoraggio e controllo espletata nel comprensorio di S. N. di Melfi, in riferimento allo stabilimento Rendina Ambiente S.r.l., così come previsto dalla DGR n°428 del 14 Aprile 2014.

Normativa di riferimento

Dati e commento

In Tabella 3.2.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore ALI AIA1.

Per il latte ovino si specifica che la prescrizione prevede il campionamento di 2 campioni di latte ovino per semestre. Nel primo trimestre, pertanto, non sono previsti campionamenti.

Per quanto riguarda la matrice uova la prescrizione prevede il prelievo di due campioni con cadenza annuale, perciò anche in questo caso non sono previsti campionamenti in questo trimestre.

Per la matrice grano la prescrizione prevede un prelievo annuale, quindi in questo trimestre non sono previsti campionamenti.

Nel caso delle matrici dell'orto il campionamento è stato rimandato a data da definirsi a causa dell'emergenza da COVID-19.

Tabella 3.2.1 – Indicatore $\ ALI_AIA1$ – Campionamenti su alimenti - AIA

	ALI_AIA1 — Campionamento su alimenti - AIA					
Copertura spaziale	N. di campionamenti	N. di campionamenti per matrice				
	totali	Latte ovino	uova	ortaggi	grano	
Comprensorio di S. N. di Melfi	0	0	0	0	0	

4. Area Tematica

Amianto

Autori

Amianto naturale – Amianto antropico – Amianto - Monitoraggio e controlli AIA: G. Santarsia, F. D'Avino, G. Malvasi

4.1 Amianto naturale

L'amianto o asbesto è un minerale (un silicato) con struttura fibrosa utilizzato fin da tempi remoti per le sue particolari caratteristiche di resistenza al fuoco e al calore.



E' presente naturalmente in molte parti del globo terrestre e si ottiene facilmente dalla roccia madre dopo macinazione e arricchimento, in genere in miniere a cielo aperto. E' composto da due grandi famiglie: il serpentino (il principale componente è il CRISOTILO o amianto bianco) e gli anfiboli (i più noti sono l'AMOSITE o amianto grigio e la CROCIDOLITE o amianto blu). Altro anfibolo a noi molto noto, perché diffuso in Basilicata, è la TREMOLITE. L'amianto è costituito da fibre che hanno la caratteristica di dividersi longitudinalmente, per cui mantiene questo

suo aspetto fino alla dimensione di alcuni centesimi di micron. Per questo è così pericoloso se inalato, infatti può entrare in profondità negli alveoli polmonari. E' importante ribadire che l'amianto



pericoloso solo quando le fibre di cui è composto vengono inalate: non emette radiazioni o gas tossici.

In Basilicata è presente amianto naturale nell'area sud della regione, principalmente sul massiccio del Pollino, in cui sono presenti affioramenti di rocce ofiolitiche, dette anche pietre verdi per il loro colore caratteristico.

Gli indicatori previsti sono relativi alla conformità dei campioni rispetto alla presenza di fibre in aria (AM1), acque (AM2) e terreni (AM3).

4.2 Amianto antropico

Il materiale estratto in passato dalla cave di Pietre Verdi è



stato utilizzato come breccia per la realizzazione di strade o come rivestimento di muretti e pareti, così come per altri manufatti, ancora largamente presenti sul nostro territorio. In generale va rilevato che la cessazione dell'utilizzo dell'amianto ha fatto si che l'esposizione a questo inquinante si sia spostata dall'ambiente di lavoro a quello di vita. Va però rimarcato che la sola presenza di materiali contenenti amianto non sempre rappresenta un rischio immediato; lo è sicuramente quando può disperdere le sue fibre nell'ambiente circostante per effetto di qualsiasi sollecitazione meccanica, eolica, da stress termico, dilavamento di acqua piovana. Le numerose segnalazioni e le richieste di intervento testimoniano che, a quasi venticinque anni dalla messa al bando, è ancora diffusa la presenza di manufatti contenenti amianto a volte in evidente stato di degrado dovuto alla vetustà. Nonostante ciò, è confortante che nei campioni di aerodispersi analizzati non sia stata riscontrata la presenza di fibre di amianto a testimonianza di un buono stato della qualità dell'aria rispetto a questo parametro.

Gli indicatori previsti sono relativi alla conformità dei campioni rispetto alla presenza di amianto nei manufatti (AM4), nei cantieri bonificati (AM5), sugli operatori impegnati nella bonifica di cantieri (AM6) e nei luoghi di lavoro (AM7).

4.3 Amianto - Monitoraggio e Controlli AIA

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB consiste nell'effettuazione di controlli e verifica degli autocontrolli effettuati dai gestori degli stessi impianti. Questi controlli hanno lo scopo di verificare la conformità legislativa e il rispetto delle prescrizioni autorizzative.

Gli indicatori previsti sono relativi alla conformità dei campioni rispetto alla concentrazione e/o presenza di amianto in aria, terreni o acque (AM_AIA1), e agli esiti dei sopralluoghi per autocontrolli (AM_AIA2).

Le principali normative di riferimento per l'amianto sono riconducibili a:

- Legge 27/3/1992, n. 257 "Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- Decreto Ministeriale 6/9/94 "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12 comma 2 della legge 27/3/1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- Decreto Ministeriale 14/5/96 "Normative e metodologie per gli interventi di bonifica, ivi compresi quelli per rendere innocuo l'amianto, previsto dall'art.
 5, comma 1, lettera f), della legge 27/3/92, n° 257, recante: Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto".
- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.
- Decreto Legislativo 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3
 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei
 luoghi di lavoro" e s.m.i.
- Decreto Min. Ambiente 27 settembre 2010 . Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Mini-stro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005.
- D.P.R. 13/6/2017, n. 120 "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo".
- Legge Regionale 16/11/2018 n. 35 'Norme di attuazione della parte IV del
 D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica di
 siti inquinati norme in materia ambientale e della Legge 27 marzo 1992, n.
 257 norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto.

4.4



L'indicatore esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali. Si valuta la presenza e la quantità di fibre di amianto nel campione di aria prelevato. La misura della quantità di fibre aerodisperse avviene rapportando il numero di fibre al volume di aria campionato. Le fibre vengono conteggiate in laboratorio in microscopia elettronica in quanto è l'unica tecnica in grado di riconoscere l'amianto da altre fibre e di distinguere la tipologia di amianto sulla membrana. L'Agenzia effettua campionamenti e analisi di aerodispersi principalmente nei seguenti casi:

- a) Attività di controllo o di supporto alla Autorità Giudiziaria e/o Polizia Giudiziaria
- b) Monitoraggi

Normativa di riferimento

Il valore di riferimento, per esprimere la conformità dei campioni, è pari a 1 fibra/litro, valore indicato dall'OMS per gli ambienti di vita.

Dati e commento

In Tabella 4.1.1 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM1. Nel corso del secondo trimestre è continuata la campagna di monitoraggio nel Comune di Episcopia, in Via Ing. G. Bruno, 115 in provincia di Potenza. Il sito è stato scelto per l'abbondante presenza di affioramenti di "Pietre Verdi".

Si può rilevare che nelle analisi dei campioni di aerodispersi, effettuati a supporto del Autorità Giudiziaria e/o Polizia Giudiziaria, e per i monitoraggi, non ci sono stati superamenti del valore di riferimento.

Tabella 4.1.1 – Indicatore AM1 – Concentrazione di fibre aerodisperse – conformità

Copertura spaziale		AM1 - Concentrazione di fibre aerodisperse - conformità						
		Supporto alla A.G e/o P.G			Monitoraggio			Totale
		N. Campioni	N. Campioni conformi	Campioni conformi in %	N. Campioni	N. Campioni conformi	Campioni conformi in %	Campioni conformi in %
Regio	Regionale		11	100%	7*	7	100%	100%
Provinciale	Potenza	7	7	100%	7*	7	100%	100%
FIGVILICIALE	Matera	4	4	100	4	4	100%	100%
*Campagna nel Comune di Episcopia (PZ), via G. Bruno 115								



L'indicatore esprime il numero di campionamenti conformi (assenza di fibre) sul numero di campionamenti totali. Si valuta la presenza e la quantità di fibre di amianto nel campione di acqua prelevato. La misura della quantità di fibre idrodisperse avviene rapportando il numero di fibre ad un litro di acqua campionata. Le fibre vengono conteggiate in laboratorio in microscopia elettronica in quanto è l'unica tecnica in grado di riconoscere l'amianto da altre fibre e di distinguere la tipologia di amianto sulla membrana.

Normativa di riferimento

Attualmente non esiste un valore limite di riferimento per esprimere la conformità dei campioni (D.lgs 152/06 - Parte IV - Titolo V - Allegato 5 - Tabella 2-n.92).

Dati e commento

In Tabella 4.1.2 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM2. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento non sono state effettuati campionamenti relativi alla presenza di amianto nelle acque.

Tabella 4.1.2 – Indicatore AM2 – Presenza di amianto nelle acque – conformità

Copertura spaziale		AM2 – Presenza di amianto nelle acque - conformità			
		N. Campioni	N. Campioni conformi	Campioni conformi in %	
Regionale		0	-	-	
Provinciale	Potenza	0	-	-	
Provinciale	Matera	0	-	-	



L'indicatore esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali. Si valuta la contaminazione da amianto nei terreni. Le analisi vengono effettuate prevalentemente con tecnica FT-IR. che ha un limite di rilevabilità pari allo 0.1 % in peso, che è proprio il limite normativo (D.lgs 152/06 e s.m.i.).

Normativa di riferimento

Il valore limite di riferimento per la valutazione della conformità del campione è dato dalla tecnica utilizzata (FT-IR) che ha un limite di rilevabilità pari allo 0.1 % in peso. Tale limite corrisponde proprio il limite normativo (D.lgs 152/06 e s.m.i.).

Dati e commento

In Tabella 4.1.3 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM3. Si può rilevare che nelle analisi dei campioni di terreni del II trimestre, non ci sono stati superamenti del valore di riferimento.

Tabella 4.1.3 - Indicatore AM3 - Concentrazione di amianto nei terreni - conformità

Copertura spaziale		AM3 – Concentrazione di amianto nei terreni - conformità			
		N. Campioni	N. Campioni conformi	Campioni conformi in %	
Regionale		3	3	100%	
Provinciale	Potenza	-	-	-	
FIOVINCIALE	Matera	3	3	100%	

L'indicatore esprime il numero di campionamenti con presenza di amianto sul numero di campionamenti totali. Le analisi per rilevare la presenza di amianto nei campioni vengono effettuate prevalentemente con tecnica FT-IR. In caso di analisi su campioni derivanti da manufatti antropici ci si limita alla valutazione della presenza o assenza di amianto, non esistendo una concentrazione soglia. Infatti, in presenza di amianto, indipendentemente dalla sua concentrazione, il manufatto viene considerato pericoloso e come tale deve essere smaltito in apposite discariche.

Normativa di riferimento

Il valore limite di riferimento per la valutazione della presenza di amianto nel campione è dato dalla tecnica utilizzata (FT-IR) che ha un limite di rilevabilità pari allo 0.1 % in peso. Non esiste una concentrazione soglia da normativa.

Dati e commento

In Tabella 4.2.1 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM4. Si valuta non conforme un campione con presenza di amianto. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento gran parte dei campionamenti effettuati mostra presenza di amianto.

Tabella 4.2.1 - Indicatore AM4 - Presenza di amianto nei manufatti - non conformità

Copertura spaziale		AM4 – Presenza di amianto nei manufatti – non conformità			
		N. Campioni	N. Campioni non conformi	% di Campioni non conformi	
Re	Regionale		13	81%	
Provinciale	Potenza	5	4	80%	
Provinciale	Matera	11	9	82%	





L'indicatore esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali. L'attività dell'ARPAB consiste nel campionamento di aerodispersi sui cantieri di bonifica ad ultimazione dei lavori. Quando la ditta specializzata conclude la rimozione del Materiale Contenente Amianto (MCA), vengono avviate le operazioni di certificazione di restituibilità degli ambienti bonificati che prevedono l'ispezione visuale preventiva e il campionamento aggressivo dell'aria. L'ente competente è la ASL che si avvale dell' Agenzia principalmente per i campionamenti. I campioni così prelevati sono sottoposti ad analisi in Microscopia Elettronica a Scansione (SEM). Al termine, se i risultati sono inferiori al limite di legge previsto, la ASL, sulla base del parere tecnico di Arpa, certifica la restituibilità dei locali.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è il *Decreto Ministeriale 6/9/94* "Normative e metodologie tecniche di applicazione dell'art. 6, comma 3, e dell'art. 12 comma 2 della legge 27/3/1992, n. 257, relativa alla cessazione dell'impiego dell'amianto", punto 6/B. Il valore limite di riferimento per la valutazione della presenza di fibre nel campione è pari a 2 fibre/litro.

Dati e commento

In Tabella 4.2.2 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM5. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento nelle analisi dei campioni di aerodispersi in cantieri di bonifica non ci sono stati superamenti del valore di riferimento.

Tabella 4.2.2 – Indicatore AM5 – Restituibilità di cantieri bonificati – conformità

Copertura spaziale		AM6 – Restituibilità di cantieri bonificati – conformità				
		N. Campioni	N. Campioni conformi	% di Campioni conformi		
Re	Regionale		12	100%		
Provinciale	Potenza	12	12	100%		
Provinciale	Matera	-	-	-		



L'indicatore esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali. Durante i lavori di bonifica da amianto, su richiesta della ASL competente per territorio, l'ARPAB effettua campionamenti di aerodispersi facendo indossare campionatori portatili agli operatori addetti alla bonifica. In questo tipo di controllo le analisi vengono effettuate con la tecnica MOCF (Microscopia Ottica in Contrasto di Fase) che consente di individuare le sole fibre totali senza essere in grado di riconoscere l'amianto: in tal caso il valore riscontrato è rappresentativo della "polverosità" ambientale e non nello specifico del contributo dato dalle fibre di amianto.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è il Decreto Legislativo 9/4/2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i., art. 254. Il valore limite di riferimento per la valutazione della presenza di polveri nel campione è pari a 100 fibre/litro.

Dati e commento

In Tabella 4.2.3 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM6. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento non si sono effettuati campionamenti relativi a tale indicatore, per mancanza di richieste da parte dell'autorità competente.

 ${\it Tabella~4.2.3-Indicatore~AM6-Concentrazione~di~polveri~su~operatori~di~bonifica-conformit\`{a}}$

Copertura spaziale		AM6 – Concentrazione di polveri su operatori di bonifica – conformità				
		N. Campioni	N. Campioni conformi	% di Campioni conformi		
Re	Regionale		-	-		
Provinciale	Potenza	-	-	-		
Provinciale	Matera	-	-	-		



L'indicatore esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali. Nei luoghi di lavoro, su richiesta della ASL competente per territorio, l'ARPAB effettua campionamenti di aerodispersi.

Normativa di riferimento

La normativa di riferimento è il *Decreto Legislativo 9/4/2008, n. 81* "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.i., art. 254. Il valore limite di riferimento per la valutazione della presenza di polveri nel campione è pari a 100 fibre/litro.

Dati e commento

In Tabella 4.2.4 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM7. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento, nelle analisi dei campioni di aerodispersi nei luoghi di lavoro, non ci sono stati superamenti del valore di riferimento.

Tabella 4.2.4 - Indicatore AM7 - Concentrazione di fibre di amianto nei luoghi di lavoro - conformità

Copertura spaziale		AM7 – Concentrazione di fibre di amianto nei luoghi di lavoro – conformità campioni				
		N. Campioni	N. Campioni conformi	% di Campioni conformi		
Regionale		3	3	100%		
Provinciale	Potenza	3	3	100%		
Provinciale	Matera	-	-	-		



AM_AIA2 - Sopralluoghi per autocontrolli - esito - AIA



Descrizione

L'indicatore AM_AIA1 esprime il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti di riferimento sul numero di campionamenti totali, relativamente a concentrazione di fibre aerodisperse, contaminazione di terreni, presenza di fibre in acqua.

L'indicatore AM_AIA2 esprime il numero di sopralluoghi effettuati per la verifica degli autocontrolli, con relativo esito.

Normativa di riferimento

Normativa di settore sull'amianto e D.lgs 152/06

Dati e commento

Gli impianti attualmente soggetti ad A.I.A. e in cui sono previste attività di competenza dell'ARPAB sono quattro, due in provincia di Potenza e due in provincia di Matera. In Tabella 4.3.1 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM_AIA1. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento i campionamenti effettuati sono tutti conformi.

In Tabella 4.3.2 si riporta il riepilogo relativo all'indicatore AM_AIA2. Si può rilevare che nel trimestre di riferimento le verifiche effettuate hanno avuto tutte esito positivo.

Tabella 4.3.1 – Indicatore ${\rm AM_AIA1}$ - Concentrazione e/o presenza di fibre – conformità

Copertura spaziale			AM_AIA1	- Concentra	zione e/o pre	senza di fibre	e – conformità		
		aerodi	spersi	ter	terreni acque		que	Totale	
		N. Campioni	N. Campioni conformi	N. Campioni	N. Campioni conformi	N. Campioni	N. Campioni conformi	Campioni conformi in %	
Region	ıale	-	-	1	1	-	-	100%	
Drovincialo	Potenza	-	-	1	1	-	-	100%	
Provinciale -	Matera	-	-	-	-	-	-	-	

Tabella 4.3.2 – Indicatore ${\rm AM_AIA2}$ - Sopralluoghi per autocontrolli - esito

Copertura spaziale		AM_AIA2 – Sopralluoghi per autocontrolli - esito			
		N. Sopralluoghi	N. sopralluoghi con esito positivo	% di sopralluoghi con esito positivo	
Regionale		2	2	100%	
Potenza Provinciale		-	-	-	
Provinciale	Matera	2	2	100%	

5. Area Tematica

Atmosfera

Autori

Qualità dell'aria: C. Fortunato, L. Mangiamele, G. Barbarito, L. Bruno, A.M. Crisci, M. D'Aniello, M. Di Pierro, R. Esposito, M. Lovallo, R. Marino, V. Sarli, L. Zagaria, D. Zasa

Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA: A Palma, C. Fortunato, L. Mangiamele, G. Accoto, G. Anzilotta, G. Barbarito, D. Bochicchio, L. Bruno, R. Cifarelli, A.M. Crisci, M. D'Aniello, S. Di Gennaro, M. Di Pierro, R. Esposito, G. La Vecchia, M. Lovallo, R. Marino, A. Marraudino, V. Sarli, T. Trabace, L. Zagaria, D. Zasa

Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA: A. Camardese, M.A. Auletta, F. Buonvicino, V. Ferrara, T. Iacovera, G. Laguardia, G. A. Lombardi, G. Pace, A. Spartaco

5.1 Qualità dell'aria

L'area tematica Atmosfera vede impegnata l'Agenzia sul tema della qualità dell'aria.

L'inquinamento atmosferico è un problema che riguarda principalmente i paesi industrializzati e quelli emergenti o in via di sviluppo. All'origine dell'inquinamento atmosferico vi sono i processi di combustione (produzione di energia, trasporto, riscaldamento, produzioni industriali, ecc.) che comportano l'emissione diretta di sostanze inquinanti quali ossidi di azoto, ossidi di zolfo, monossido di carbonio e altre, denominate complessivamente inquinanti primari. A queste si aggiungono gli inquinanti che si formano in seguito ad interazioni chimico-fisiche che avvengono tra i composti (inquinanti secondari), anche di origine naturale, presenti in atmosfera e dalle condizioni meteorologiche che hanno un ruolo fondamentale nella dinamica degli inquinanti atmosferici.

Nelle aree urbane, in cui la densità di popolazione e le attività ad essa legate raggiungono livelli elevati, si misurano le maggiori concentrazioni di inquinanti.

La valutazione della qualità dell'aria ha come obiettivo la verifica del rispetto dei valori limite degli inquinanti normati. Gli indicatori di qualità dell'aria sono stati desunti dalla normativa nazionale attualmente vigente, in recepimento delle direttive comunitarie, ed in particolare il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i. e dalla normativa regionale per le aree e per gli inquinanti in essa richiamati. Il suddetto decreto, entrato in vigore dal 30 settembre del 2010 in attuazione alla Direttiva 2008/50/CE, pone precisi obblighi in capo alle regioni e provincie autonome per il raggiungimento, entro il 2020, degli obiettivi di miglioramento della qualità dell'aria.

I principi cardini della normativa si basano su pochi essenziali punti quali:

- il rispetto degli stessi standard qualitativi per la garanzia di un approccio uniforme in tutto il territorio nazionale finalizzato alla valutazione e gestione della qualità dell'aria;
- la tempestività delle informazioni alle amministrazioni ed al pubblico;
- il rispetto del criterio di efficacia, efficienza ed economicità nella riorganizzazione della rete e nell'adozione di misure di intervento.

Il D.Lgs 155/2010 effettua un riordino completo del quadro normativo costituendo una legge quadro in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria con particolare attenzione a biossido di zolfo, biossido di azoto e ossidi di azoto, benzene, monossido di carbonio, PM10 e piombo, ozono e precursori dell'ozono, arsenico, cadmio, nichel, mercurio e benzo(a)pirene.

Lo stesso decreto rappresenta un'integrazione del quadro normativo in relazione alla misurazione e speciazione del PM2.5 ed alla misurazione di idrocarburi policiclici aromatici di rilevanza tossicologica.

Sono stati emanati inoltre:

il DM Ambiente 29 novembre 2012 che, in attuazione del Decreto Legislativo n.155/2010, individua le stazioni speciali di misurazione della qualità dell'aria;

il Decreto Legislativo n. 250/2012 che modifica ed integra il Decreto Legislativo n.155/2010 definendo anche il metodo di riferimento per la misurazione dei composti organici volatili;

il DM Ambiente 22 febbraio 2013 che stabilisce il formato per la trasmissione del progetto di adeguamento della rete di monitoraggio:

il DM Ambiente 13 marzo 2013 che individua le stazioni per le quali deve essere calcolato l'indice di esposizione media per il PM2,5;

il DM 5 maggio 2015 che stabilisce i metodi di valutazione delle stazioni di misurazione della qualità dell'aria di cui all'articolo 6 del Decreto Legislativo n.155/2010;

il DM Ambiente 26 gennaio 2017 (G.U.09/02/2017), che integrando e modificando la legislazione italiana di disciplina della qualità dell'aria, attua la Direttiva (UE) 2015/1480, modifica alcuni allegati delle precedenti direttive 2004/107/CE e 2008/50/CE nelle parti relative ai metodi di riferimento, alla convalida dei dati e all'ubicazione dei punti di campionamento per la valutazione della qualità dell'aria ambiente;

il DM Ambiente 30 marzo 2017 che individua le procedure di garanzia di qualità per verificare il rispetto delle qualità delle misure dell'aria ambiente effettuate nelle stazioni delle reti di misura dell'aria ambiente, effettuate nelle stazioni di reti di misura, con l'obbligo del gestore di adottare un sistema di qualità conforme alla norma ISO 9001.

Inoltre, la Regione Basilicata con l'emanazione della DGR n. 983 del 6 agosto 2013 (efficace dal 08/2014) stabilisce per la sola area della Val d'Agri il valori limite medio giornaliero per l'idrogeno solforato e i valori limite per l'anidride solforosa ridotti del 20% rispetto a quelli nazionali.

La rete regionale della qualità dell'aria dell'ARPAB (Fig.1) è costituita da 15 centraline di differente classificazione e tipologia, per sensoristica installata e caratteristiche dell'area di installazione (rif. Linee guida – APAT, 2004). I dati sono visualizzabili in tempo reale presso il Centro di Monitoraggio Ambientale dell'ARPAB. Nel 2003 sono state trasferite ad ARPAB, dalla Regione Basilicata, le prime sette centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria ubicate nel comune di Potenza, di cui tre sono tuttora funzionanti, e nell'area del Vulture - Melfese. Successivamente, nel 2006, altre cinque stazioni di monitoraggio, acquistate dalla Regione, integrano la rete di monitoraggio dell'ARPAB. Nel settembre 2012, le stazioni denominate Viggiano 1, Grumento 3, Viggiano - Masseria De Blasiis, Viggiano - Costa Molina Sud 1 ubicate nell'area della Val d'Agri, sono trasferite in proprietà all' ARPAB, in ottemperanza alla prescrizione n. 2 della DGR 627/2011, che ne valida i dati all'1.03.2013.

Le attività inerenti al monitoraggio della qualità dell'aria sono volte a garantire:

- il continuo ed efficiente funzionamento della rete di monitoraggio costituita da strumenti per la misura della qualità dell'aria e delle variabili meteorologiche a scala locale, distribuite negli 15 siti regionali;
- la produzione di dati validi da pubblicare per la diffusione dell'informazione quotidiana al pubblico e il trasferimento annuale agli enti competenti quali Regione, ISPRA, MATT;
- l'elaborazione di indicatori e di studi atti a valutare lo stato di qualità dell'aria.

Al monitoraggio della qualità dell'aria delle 15 stazioni della rete, si affianca il monitoraggio condotto con campagne di misure indicative effettuate con il mezzo

mobile, in vari siti della Regione. Le misure eseguite sono riportate nei report di campagna, consultabili sul sito internet dell'Agenzia all'indirizzo http://www.arpab.it/aria/mezzomobile.asp.

Ai fini del calcolo degli indicatori, dell'Area tematica Atmosfera, si è utilizzato il criterio di approssimazione indicato nel documento "Aggregation rules for e-reporting" redatto dalla European Topic Centre on Air Pollution and Climate Change Mitigation, consorzio di istituti europei della European Environment Agency (http://www.eionet.europa.eu/aqportal/toolbox/guidance).

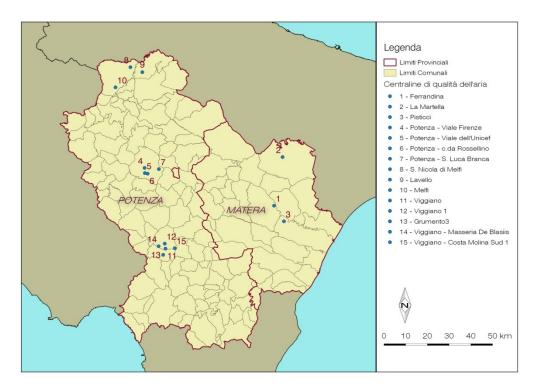


Figura 1 – Rete di monitoraggio della qualità dell'aria

5.2 Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB relativa alle immissioni consiste nell'effettuazione di campionamenti per Piani di Monitoraggio e Controllo, in osservanza di specifiche prescrizioni.

In dettaglio i monitoraggi e controlli AIA attinenti all'Area Tematica Atmosfera, sono relativi agli impianti

- E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano)
- TOTAL E&P S.p.A. (Centro olio Corleto Perticara)
- Semataf S.r.l. Piattaforma rifiuti speciali (Guardia Perticara)
- Ferriere Nord S.p.A.

In riferimento all'impianto del centro olio di Viggiano di E.N.I., afferiscono alla sfera dell'area tematica Atmosfera le attività di Monitoraggio del comparto aria, previste nel Progetto di Monitoraggio dello Stato degli Ecosistemi proposto ed eseguito per ottemperare alla DGR 627 del 4 maggio 2011 "Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.G.R. n.313/2011, relativamente al Progetto di ammodernamento e miglioramento perfomance produttive del Centro Olio Val D'Agri".

L'attività del comparto aria viene affrontato dall'Agenzia considerando due diverse metodologie:

- studio delle deposizioni atmosferiche mediante l'utilizzo di deposimetri di tipo depobulk
- studio attraverso l'utilizzo di particolari campionatori passivi

L'atmosfera, infatti, costituisce un importante veicolo di trasporto di molti materiali inquinanti a breve e lunga distanza con ricadute nell'ambiente circostante. L'attività in corso è stata effettuata mediante l'utilizzo di deposimetri di tipo depobulk che permettono di determinare il livello delle deposizioni totali attraverso lo studio dell'accumulo di metalli tossici quali ad esempio, arsenico, cadmio, piombo e nichel, di IPA (Idrocarburi Policiclici Aromatici) come richiesto dal D. Lgs 155/20102 e s.m.i., nonché altri metalli di interesse e di PCB (Policlorobifenili). Il

materiale del "BULK" si differenzia a seconda del tipo di inquinante da indagare: per i microinquinanti organici si utilizza un depobulk in vetro pyrex silanizzabile, per i microinquinanti inorganici si utilizza il depobulk in polietilene HDPE.

Per la determinazione dei composti organici volatili (COV), sono stati utilizzati dei campionatori passivi specifici denominati



"Radiello" e il metodo di riferimento utilizzato è UNI EN 14662.

I deposimetri ed i radielli sono stati installati nelle aree previste per il campionamento dei licheni autoctoni suggerite dall'Università di Siena, e stabilite tenendo conto della zona di massima ricaduta degli IPA intorno al centro olio.

Sempre in riferimento all'impianto del centro olio di Viggiano di E.N.I., l'Agenzia effettua campagne di monitoraggio dell'idrogeno solforato (H2S), con l'utilizzo dei campionatori passivi (radielli).

Anche per l'impianto del centro olio di Corleto Perticara di TOTAL, e la discarica Semataf di Guardia Perticara, l'Agenzia effettua campagne di monitoraggio dell'idrogeno solforato (H2S), con l'utilizzo dei campionatori passivi (radielli).

Per l'impianto Ferriere Nord, l'Agenzia effettua campagne di monitoraggio per la determinazione di microinquinanti organici (diossine, furani, policlorobifenili, IPA) e metalli.

Gli indicatori previsti per tale attività sono relativi al numero di siti individuati per i campionamenti (QDA_AIA1), il numero di campionatori passivi predisposti - deposimetri e radielli - (QDA_AIA2) ed il numero di campagne effettuate (QDA_AIA3).

5.3 Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB relativa alle emissioni consiste nell'effettuazione di campionamenti per controlli, e verifiche

di autocontrolli, in osservanza di specifiche prescrizioni dei provvedimenti autorizzativi.

Gli indicatori previsti per tale attività sono relativi, pertanto, alle verifiche documentali relative agli autocontrolli (EMI_AIA1) ed alle campagne di monitoraggio delle emissioni di stabilimenti con autorizzazione (EMI_AIA2).

	QUA]	DRO SINOTT	'ICO IN	DICATO	DRI – AREA '	Temat	tica: Atmosf	era	
Tema	Codice	Nome	DPSIR	Unità di	Periodicità di	(Copertura	Stato	Trend
Te	Cource	Indicatore	DI SIIt	misura	aggiornamento	S	Т	Sta	Tre
	QDA1	Immissioni di SO2 – media annuale	S	μg/m³	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	0	O
	QDA2	Immissioni di SO2 - superamenti media giornaliera	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	•
	QDA3	Immissioni di SO2 - superamenti media oraria	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	•
	QDA4	Immissioni di SO2 - superamenti soglia di allarme	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	•
	QDA5	Immissioni di H2S - superamenti media giornaliera	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	•
	QDA6	Immissioni di NO2 -media annuale	S	μg/m³	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	0
	QDA7	Immissioni di NO2 – superamenti media oraria	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	0
aria	QDA8	Immissioni di NO2 — superamenti soglia di allarme	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	0
Qualità dell'aria	QDA9	Immissioni di Benzene – media annuale	S	μg/m³	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	O
n On	QDA10	Immissioni di CO – superamenti massima media mobile giornaliera	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	©	•
	QDA11	O ₃ – superamento soglia di informazione	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	•
	QDA12	O ₃ — superamenti soglia di allarme	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	\odot	•
	QDA13	O ₃ - superamenti Valore Obiettivo (VO)	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	(3)	0
	QDA14	Immissione di PM10 – media annuale	S	μg/m³	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	0
	QDA15	Immissione di PM10 – superamento	S	N.	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	0
	QDA16	Immissione di PM2.5 – media annuale	S	μg/m³	trimestrale	S-P	II trimestre 2020	<u></u>	•

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Atmosfera								
Tema	Codice	Nome	TO DESTRUCTION OF THE PROPERTY			Copertura	Stato	Γ rend	
Te		Indicatore		misura	aggiornamento	S	Т	St	Tr
litoraggio e	QDA_AIA1	Siti individuati per campionamenti – Qualità dell'aria – AIA	P R	N.	trimestrale	R S-P	II trimestre 2020	:	•
Qualità dell'aria - Monitoraggio controlli AIA	QDA_AIA2	Campionatori passivi predisposti – Qualità dell'aria – AIA	P R	N.	trimestrale	R S-P	II trimestre 2020	\odot	•
Qualità c	QDA_AIA3	Campionamenti effettuati – Qualità dell'aria – AIA	P R	N.	trimestrale	R S-P	II trimestre 2020	\odot	0
Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA	EMI_AIA1	Verifica documentale degli autocontrolli – AIA	P R	N.	trimestrale	R P C	II trimestre 2020	0	0
Emissioni - 1 e contro	EMI_AIA2	Conformità delle campagne di monitoraggio delle emissioni – AIA	S R	%	trimestrale	R P C	II trimestre 2020	0	0

Descrizione

Il biossido di zolfo (SO₂) è un gas incolore, dall'odore acre e pungente e molto solubile in acqua. È un inquinante primario che, una volta immesso in atmosfera, permane inalterato per alcuni giorni e può essere trasportato a grandi distanze. Il biossido di zolfo contribuisce sia al fenomeno dell'inquinamento transfrontaliero, sia alla formazione di deposizioni acide, secche e umide e alla formazione di PM secondario. Le principali sorgenti sono gli impianti di produzione di energia, gli impianti termici di riscaldamento, alcuni processi industriali e in minor misura, il traffico veicolare, con particolare riferimento ai motori diesel.

Il biossido di zolfo può avere effetti sulla salute umana che vanno da semplici irritazioni alle vie respiratorie e oculari, nel caso di una esposizione acuta, sino a fenomeni di broncocostrizione per esposizioni prolungate a quantitativi anche non elevati. Sulla vegetazione può determinare danni cronici fino a danni acuti con distruzione del tessuto linfatico (necrosi).

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i.. Tale norma, non impone alcun limite sulla media annuale di tale inquinante. Impone, invece, per la media giornaliera, una soglia limite (125 $\mu g/m^3$) da non superare per più di 3 volte nell'anno civile. La soglia limite di 125 $\mu g/m^3$ è stata ridotta a 100 $\mu g/m^3$ dalla Regione Basilicata (con l'emanazione della DGR n. 983 del 6 agosto 2013) per la sola area della Val d'Agri.Il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155, impone anche un valore soglia per la media oraria, pari a 350 $\mu g/m^3$

(ridotto per la Val d'Agri a 280 $\mu g/m^3$ dalla succitata DGR regionale), da non superare più di 24 volte nell'anno civile.

Lo stesso decreto impone, infine, una soglia di allarme della media oraria, pari a 500 $\mu g/m^3$ (ridotto per la Val d'Agri a 400 $\mu g/m^3$ dalla succitata DGR regionale), da non superare per più di 3 ore consecutive.

Dati e commento

In Tabella 5.1.1 si riporta il riepilogo della concentrazione oraria in µg/m³ nell'aria ambiente calcolata come media su periodo di riferimento (trimestre). I valori relativi alla media annuale, pur non essendo confrontabili con valori soglia, in mancanza di limiti normativi, rappresentano il quadro della situazione in termini di immissione dell'inquinante. Si riportano, inoltre, i superamenti della media oraria, della media giornaliera e della soglia di allarme. La tabella riporta tutti i siti fissi di campionamento. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo saranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse.

Nella tabella si riporta tra parentesi quadra il valore soglia e tra parentesi tonda il massimo numero di superamenti consentiti per tale valore.

Da quanto riportato in Tabella 5.1.1 si può evincere che non si sono registrati superamenti delle soglie e dei valori limite.

Ai fini della valutazione del trend complessivo degli indicatori, si rileva che il valore medio di SO₂ delle medie delle 13 stazioni è pari a 3.8, mentre il totale del numero di superamenti delle 13 stazioni è sempre pari a 0.

Tabella 5.1.1 – Indicatori relativi alle immissioni di SO_2

		Immissione di SO ₂					
Copertura spaziale		QDA1 - media annuale* in µg/m ³	QDA3 - N. Superamenti media oraria [350** µg/m³] (24)	QDA2 - N. Superamenti media giornaliera [125** µg/m³] (3)	QDA4 - N. Superamenti soglia di allarme [500**µg/m³] (-)		
	Potenza – viale Firenze						
	Potenza — viale dell'Unicef						
	Potenza – S. L. Branca	2,8	0	0	0		
ria	Potenza — C.da Rossellino	2,5	0	0	0		
.∏'a	Melfi	3,5	0	0	0		
de.	Lavello	2,5	0	0	0		
lità	S. Nicola di Melfi	3,9	0	0	0		
qualità dell'aria	La Martella	3,5	0	0	0		
	Ferrandina	3,9	0	0	0		
Stazioni di	Pisticci	5,5	0	0	0		
zio	Viggiano**	2,5	0	0	0		
Sta	Viggiano 1**	4,4	0	0	0		
	Viggiano – Costa Molina Sud 1**	6,5	0	0	0		
	Grumento 3**	2,4	0	0	0		
	Viggiano – Masseria De Blasiis**	5,4	0	0	0		

Descrizione

L'acido solfidrico è un gas incolore dall'odore caratteristico di uova marce, per questo definito gas putrido. È idrosolubile ha caratteristiche debolmente acide e riducenti. Il composto è caratterizzato da una soglia olfattiva decisamente bassa. Le sorgenti naturali di H₂S rappresentano circa il 90% dell'acido solfidrico totale presente nell'atmosfera. È prodotto naturalmente attraverso la riduzione di solfati e solfuri da parte di batteri anaerobici e non specifici. L'anidride solforosa viene rilasciata principalmente come un gas e si trova nel petrolio, nei gas naturali, nei gas vulcanici e nelle sorgenti di acqua calda. L'acido solfidrico viene emesso dalle acque stagnanti o inquinate e dal letame con basso contenuto di ossigeno. Viene anche emesso da alcune specie di piante come prodotto del metabolismo del solfuro. L'acido solfidrico è anche il sottoprodotto di alcune attività industriali quali l'industria alimentare, la raffinazione del petrolio, la depurazione delle acque tramite fanghi, la produzione di coke, la concia dei pellami.

L'acido solfidrico è una sostanza estremamente tossica poiché è irritante e asfissiante. L'azione irritante, che si esplica a concentrazioni superiori ai 15.000 $\mu g/m^3$ ha come bersaglio le mucose, soprattutto gli occhi; a concentrazioni di 715.000 $\mu g/m^3$, per inalazione, può causare la morte anche in 5 minuti (WHO 1981, Canadian Centre for Occupational Health and Safety 2001).

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., nonché la DGR del 6 agosto 2013 n. 983 della Regione Basilicata, con la quale sono state approvate le "Norme tecniche ed azioni per la tutela della qualità dell'aria nei comuni di Viggiano e Grumento Nova", ed è stato introdotto il valore limite giornaliero pari a 32 $\mu g/m^3$.

In Tabella 5.1.2 si riporta il riepilogo dei superamenti registrati per l'indicatore considerato. Nella tabella si riporta tra parentesi quadra il valore soglia e tra parentesi tonda il massimo numero di superamenti consentiti per tale valore.

I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo saranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse. Da quanto riportato in Tabella 5.1.2 si può evincere che non si sono registrati superamenti dell'indicatore considerato. Ai fini della valutazione del trend complessivo degli indicatori, si rileva che il totale del numero di superamenti delle 5 stazioni è pari a 0.

Tabella 5.1.2 – Indicatore dell' H₂S

	Copertura spaziale	Immissione di H_2S QDA5 - N. Superamenti media giornaliera in $\mu g/m^3$ [32 $\mu g/m^3$] (-)
	Potenza – viale Firenze	
	Potenza – viale dell'Unicef	
	Potenza – S. L. Branca	
ria	Potenza – C.da Rossellino	
II'a	Melfi	
de	Lavello	
lità	S. Nicola di Melfi	
lua	La Martella	
-F	Ferrandina	
Stazioni di qualità dell'aria	Pisticci	
Zio	Viggiano	0
Sta	Viggiano 1	0
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	0
	Grumento 3	0
	Viggiano – Masseria De Blasiis	0

QDA7 – Immissioni di NO₂ – superamenti media oraria







QDA8 – Immissioni di NO_2 – superamenti soglia di allarme



Descrizione

Tutte le forme di combustione, in particolare quelle «magre», cioè a minor rapporto combustibile comburente, rappresentano una sorgente di ossidi di azoto. A livello nazionale la principale sorgente di ossidi di azoto è costituita dai trasporti su strada e dalle altre sorgenti mobili, seguite dalla combustione non industriale, dalla combustione industriale, dalla produzione di energia. Va inoltre precisato che, mentre le emissioni associate a realtà industriali (produzione di energia e combustione industriale) sono solitamente convogliate, le emissioni associate ai trasporti su strada, essendo diffuse, contribuiscono maggiormente all'incremento delle concentrazioni osservate dalle reti di monitoraggio.

Gli ossidi di azoto sono principalmente composti da monossido di azoto che, essendo estremamente reattivo, si ossida rapidamente dando origine al biossido di azoto che entra in un complesso sistema di reazioni chimiche fortemente condizionate anche dai determinanti meteorologici (temperatura, umidità e radiazione solare in primis).

Tra gli ossidi di azoto (NO ed NO₂), i maggiori effetti sulla salute umana sono ascrivibili al biossido di azoto (NO₂), anche se il monossido di azoto può avere comunque degli effetti diretti e indiretti sulla salute umana, contribuendo ad aumentare la pressione sanguigna.

Gli effetti dell'NO₂ sulla salute umana possono distinguersi in effetti acuti e effetti a lungo termine. Gli effetti acuti dell'NO₂ sull'apparato respiratorio comprendono la riacutizzazione di malattie infiammatorie croniche delle vie respiratorie e ad una generale riduzione della funzionalità polmonare. Recentemente sono stati definiti i possibili effetti dell'NO₂ sull'apparato cardio-vascolare come capacità di indurre patologie ischemiche del miocardio, scompenso cardiaco e aritmie cardiache. Gli effetti a lungo termine includono alterazioni polmonari a livello cellulare e tessutale

e aumento della suscettibilità alle infezioni polmonari batteriche e virali. Non si hanno invece evidenze di associazione con tumori maligni o danni allo sviluppo fetale.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., che impone per la media annuale una soglia limite di 40 $\mu g/m^3$. Il decreto impone anche un valore soglia per la media oraria, pari a 200 $\mu g/m^3$, da non superare più di 18 volte nell'anno civile. Il decreto impone, infine, una soglia di allarme della media oraria, pari a 400 $\mu g/m^3$.

Dati e commento

In Tabella 5.1.3 si riporta il riepilogo della concentrazione oraria in µg/m³ nell'aria ambiente calcolata come media su periodo di riferimento (trimestre). Si riportano, inoltre, i superamenti della media oraria e della soglia di allarme. La tabella riporta tutti i siti fissi di campionamento. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo verranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse.

Nella tabella 5.1.3 si riporta tra parentesi quadra il valore soglia e tra parentesi tonda il massimo numero di superamenti consentiti per tale valore.

Da quanto riportato in Tabella 5.1.3 si può evincere che non si sono registrati superamenti delle soglie e dei valori limite. Ai fini della valutazione del trend complessivo degli indicatori, si rileva che il valore medio di NO₂ delle medie delle 12 stazioni è pari a 6, mentre il totale del numero di superamenti delle 12 stazioni, sia della media oraria, sia della soglia di allarme, è sempre pari a 0.

Tabella 5.1.3 – Indicatori dell' NO_2

			Immissione di NO ₂	
Copertura spaziale		QDA6 - media annuale* in µg/m ³ [40 µg/m ³]	QDA7 - N. Superamenti media oraria [200 µg/m³] (18)	QDA8 - N. Superamenti soglia di allarme [400 μg/m³] (-)
	Potenza – viale Firenze			
	Potenza — viale dell'Unicef			
	Potenza — S. L. Branca	5	0	0
ria	Potenza – C.da Rossellino			
∐'a	Melfi	13	0	0
de	Lavello	5	0	0
qualità dell'aria	S. Nicola di Melfi	10	0	0
[ua]	La Martella	6	0	0
di c	Ferrandina	9	0	0
	Pisticci	5	0	0
Stazioni	Viggiano	8	0	0
	Viggiano 1	2	0	0
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	3	0	0
	Grumento 3	4	0	0
	Viggiano – Masseria De Blasiis	6	0	0



Descrizione

Il benzene (C_6H_6) è un liquido volatile incolore, con un caratteristico odore pungente. È un inquinante primario le cui principali sorgenti di emissione sono i veicoli alimentati a benzina (gas di scarico e vapori di automobili e ciclomotori), gli impianti di stoccaggio e distribuzione dei combustibili, i processi di combustione che utilizzano derivati dal petrolio e l'uso di solventi contenenti benzene.

L'alto indice di motorizzazione dei centri urbani e l'accertata cancerogenicità fanno del benzene uno dei più importanti inquinanti nelle aree metropolitane.

L'intossicazione di tipo acuto è dovuta all'azione del benzene sul sistema nervoso centrale. A concentrazioni moderate i sintomi sono stordimento, eccitazione e pallore seguiti da debolezza, mal di testa, respiro affannoso, senso di costrizione al torace. A livelli più elevati si registrano eccitamento, euforia e ilarità, seguiti da fatica e sonnolenza e, nei casi più gravi, arresto respiratorio, spesso associato a convulsioni muscolari e infine a morte. Fra gli effetti a lungo termine vanno menzionati interferenze sul processo emopoietico (con riduzione progressiva di eritrociti, leucociti e piastrine) e l'induzione della leucemia nei lavoratori maggiormente esposti.

Il benzene è stato inserito da International Agency for Research on Cancer (IARC) nel gruppo 1 cioè tra le sostanze che hanno un accertato potere cancerogeno sull'uomo.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., che impone per la media annuale una soglia limite di $5 \mu g/m^3$.

In Tabella 5.1.4 si riporta il riepilogo della concentrazione oraria in µg/m³ nell'aria ambiente calcolata come media su periodo di riferimento (trimestre). La tabella riporta tutti i siti fissi di campionamento. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo verranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse.

Nella tabella 5.1.4 si riporta tra parentesi quadra il valore soglia.

Da quanto riportato in Tabella 5.1.4 si può evincere che la media sul periodo di riferimento dei valori medi orari di benzene si colloca al di sotto del valore limite annuo. Ai fini della valutazione del trend complessivo dell' indicatore, si rileva che il valore medio di benzene delle medie delle 11 stazioni è pari a 0,5.

Tabella 5.1.4 – Indicatore del benzene

		Immissione di benzene
	Copertura spaziale	QDA9 - media annuale* in µg/m³
		[5 μg/m ³]
	Potenza – viale Firenze	
	Potenza – viale dell'Unicef	0,5
	Potenza – S. L. Branca	0,9
ria	Potenza – C.da Rossellino	
II'a	Melfi	
qualità dell'aria	Lavello	0,5
lità	S. Nicola di Melfi	
lua	La Martella	0,5
di.	Ferrandina	0,4
	Pisticci	0,4
Stazioni	Viggiano	0,7
Sta	Viggiano 1	0,3
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	0,3
	Grumento 3	0,3
	Viggiano – Masseria De Blasiis	0,5



Descrizione

Il monossido di carbonio (CO) è un gas incolore e inodore prodotto dalla combustione incompleta delle sostanze contenenti carbonio. Le fonti antropiche sono costituite principalmente dagli scarichi degli autoveicoli e dagli impianti di combustione non industriali e in quantità minore dagli altri settori: industria ed altri trasporti.

Il CO raggiunge facilmente gli alveoli polmonari e quindi il sangue, dove compete con l'ossigeno per il legame con l'emoglobina. Gli effetti sanitari sono essenzialmente riconducibili ai danni causati dall'ipossia a carico del sistema nervoso, cardiovascolare e muscolare. Essi comprendono i seguenti sintomi: diminuzione della capacità di concentrazione, turbe della memoria, alterazioni del comportamento, confusione mentale, alterazione della pressione sanguigna, accelerazione del battito cardiaco, vasodilatazione e vasopermeabilità con conseguenti emorragie, effetti perinatali. I gruppi più sensibili sono gli individui con malattie cardiache e polmonari, gli anemici e le donne in stato di gravidanza.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., che impone per la massima media mobile ad 8 ore giornaliera un valore soglia di 10 mg/m^3 .

Dati e commento

In Tabella 5.1.5 si riporta il riepilogo dei superamenti della massima media mobile 8 ore giornaliera. La tabella riporta tutti i siti fissi di campionamento. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo verranno

riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse. Da quanto riportato in Tabella 5.1.5 si può evincere che non si sono registrati superamenti di tale indicatore. Ai fini della valutazione del trend complessivo dell'indicatore, si rileva che totale del numero di superamenti delle 14 stazioni è pari a 0.

Tabella 5.1.5 – Indicatore del CO

Copertura spaziale		Immissione di CO QDA10 - N. superamenti della massima media mobile giornaliera [10 µg/m³]		
	Potenza – viale Firenze	0		
	Potenza — viale dell'Unicef	0		
	Potenza — S. L. Branca	0		
ria	Potenza – C.da Rossellino			
dell'aria	Melfi	0		
de	Lavello	0		
qualità	S. Nicola di Melfi	0		
lua	La Martella	0		
di.	Ferrandina	0		
	Pisticci	0		
Stazioni	Viggiano	0		
Sta	Viggiano 1	0		
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	0		
	Grumento 3	0		
	Viggiano – Masseria De Blasiis	0		

 ${\rm QDA12}-{\rm O}_3$ — superamenti soglia di allarme







Descrizione

L'ozono (O₃) è un componente gassoso dell'atmosfera. Negli strati alti dell'atmosfera (stratosfera) l'ozono è un componente naturale che rappresenta una vera e propria barriera contro le radiazioni ultraviolette generate dal sole (il fenomeno di assottigliamento dello strato di ozono stratosferico è spesso indicato come "buco dell'ozono"). Negli strati più bassi dell'atmosfera, l'ozono troposferico è un inquinante secondario che si forma attraverso processi fotochimici innescati dalla radiazione solare in presenza di altri inquinanti o composti presenti in atmosfera: i principali precursori sono gli ossidi d'azoto (NOx) e i composti organici volatili (COV), anche di origine naturale. Le concentrazioni di ozono più elevate si registrano pertanto nel periodo estivo e nelle ore della giornata di massimo irraggiamento solare. L'ozono ha un comportamento molto complesso e diverso da quello osservato per gli altri inquinanti: elevate concentrazioni di ozono si registrano ad esempio nelle stazioni rurali (il consumo di ozono da parte di NO presente ad elevate concentrazioni nelle stazioni urbane non avviene nelle stazioni collocate in aree rurali). Le principali fonti di emissione dei composti antropici precursori dell'ozono sono: il trasporto su strada, il riscaldamento civile e la produzione di energia.

L'ozono è un forte ossidante ed è altamente tossico per gli esseri viventi. Dopo il particolato, l'ozono è l'inquinante atmosferico che, per tossicità e per diffusione, incide maggiormente sulla salute dell'uomo. Gli effetti sono a carico del sistema respiratorio: è irritante, può ridurre la funzione respiratoria, aggravare l'asma e altre patologie respiratorie e può provocare danni permanenti alla struttura del tessuto respiratorio.

L'ozono è dannoso anche per la vegetazione. Agisce a livello cellulare nella foglia provocando: danni visibili alle foglie, processi di invecchiamento prematuro,

riduzione dell'attività di fotosintesi e della produzione e immagazzinamento dei carboidrati, riduzione del vigore, della crescita e della riproduzione.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., che impone una soglia di informazione della media oraria, pari a 180 μg/m³, una soglia di allarme della media oraria, pari a 240 μg/m³ e una soglia pari a 120 μg/m³ per il Valore Obiettivo per la protezione della salute umana, con un limite di superamenti di tale VO fissato a 25 come media dei superamenti su 3 anni (anno in corso più i due anni precedenti).

Dati e commento

In Tabella 5.1.6 si riporta il riepilogo dei superamenti relativi agli indicatori dell'Ozono. La tabella riporta tutti i siti fissi di. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo verranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse.

Da quanto riportato in Tabella 5.1.6 si può evincere che non si sono registrati superamenti della soglia di informazione e della soglia di allarme.

Per quanto riguarda i superamenti del valore obiettivo, si registrano superamenti in tutte le stazioni. Come previsto dalla normativa vigente, il tetto massimo del numero di superamenti – pari a 25 – deve essere calcolato come media dei superamenti rilevati negli ultimi tre anni. Ciò premesso, sulla base dei superamenti rilevati negli anni 2018 e 2019, unitamente a quelli registrati nel primo e secondo trimestre dell'anno 2020, è possibile rilevare che per la stazione di Potenza - c.da Rossellino, si registra un numero di superamenti maggiore di quelli consentiti dalla normativa vigente. In tale stazione, infatti, la media dei superamenti relativi agli

anni 2018, 2019 e 2020 (limitatamente ai primi trimestri), è pari a 29. Per evidenziare tale criticità si è campita in rosso la cella relativa alla suddetta stazione. Solo ai fini della valutazione del trend complessivo degli indicatori, si rileva che il totale del numero di superamenti delle 13 stazioni è pari a 0 per la soglia di informazione, 0 per la soglia di allarme e 65 per il valore obiettivo.

Tabella 5.1.6 - Indicatori dell' Ozono

			Ozono - O ₃			
Copertura spaziale		QDA11 - N. superamenti soglia di informazione [180 μg/m³]	QDA12 - N. superamenti soglia di allarme [240 μg/m³]	QDA13 - N. Superamenti Valore Obiettivo [120 μg/m³] (25*)		
	Potenza – viale Firenze					
	Potenza – viale dell'Unicef					
	Potenza – S. L. Branca	0	0	4		
ria	Potenza – C.da Rossellino	0	0	4		
qualità dell'aria	Melfi	0	0	2		
de .	Lavello	0	0	3		
lità	S. Nicola di Melfi	0	0	7		
Jua	La Martella	0	0	12		
	Ferrandina	0	0	4		
Stazioni di	Pisticci	0	0	4		
ızio	Viggiano	0	0	6		
Sta	Viggiano 1	0	0	1		
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	0	0	4		
	Grumento 3	0	0	6		
	Viggiano — Masseria De Blasiis	0	0	8		
* val	* valore medio su tre anni.					

QDA16 – Immissioni di PM_{2.5} – media annuale





Descrizione

Il particolato è costituito dall'insieme di tutto il materiale non gassoso, solido o liquido, in sospensione nell'aria ambiente. La natura delle particelle è molto varia: composti organici o inorganici di origine antropica, materiale organico proveniente da vegetali (pollini e frammenti di foglie ecc.), materiale inorganico proveniente dall'erosione del suolo o da manufatti (frazioni dimensionali più grossolane) ecc.... Nelle aree urbane, o comunque con una significativa presenza di attività antropiche, il materiale particolato può avere origine anche da lavorazioni industriali (fonderie, inceneritori ecc.), dagli impianti di riscaldamento, dall'usura dell'asfalto, degli pneumatici, dei freni e dalle emissioni di scarico degli autoveicoli, in particolare quelli con motore diesel. Il particolato, oltre alla componente primaria emessa come tale, è costituito anche da una componente secondaria che si forma in atmosfera a partire da altri inquinanti gassosi, ad esempio gli ossidi di azoto e il biossido di zolfo, o da composti gassosi / vapori di origine naturale.

La componente secondaria può arrivare a costituire la frazione maggiore del particolato misurato. I due parametri del particolato, per i quali la normativa vigente prevede il monitoraggio, sono il PM10 e il PM2.5; il primo è costituito dalle particelle aventi diametro aerodinamico minore od uguale a 10 µm mentre il PM2.5, che rappresenta una frazione del PM10, è costituito dalle particelle aventi diametro aerodinamico minore od uguale a 2,5 µm.

Il particolato nel suo complesso costituisce il veicolo di diffusione di composti tossici, come il benzo(a)pirene) e i metalli. Il rischio sanitario legato al particolato dipende, oltre che dalla sua concentrazione e composizione chimica, anche dalle dimensioni delle particelle stesse. Le particelle di dimensioni inferiori costituiscono un pericolo maggiore per la salute umana, in quanto possono penetrare in profondità nell'apparato respiratorio.

In prima approssimazione:

- le particelle con diametro aerodinamico superiore ai 10 μm si fermano nelle prime vie respiratorie;
- le particelle con diametro aerodinamico tra i 2,5 e i 10 µm (frazione del particolato denominata "coarse") raggiungono la trachea ed i bronchi;
- le particelle con diametro aerodinamico inferiore ai 2,5 µm (frazione del particolato denominata "fine" o PM2.5) raggiungono gli alveoli polmonari.

Gli studi epidemiologici hanno mostrato una correlazione tra le concentrazioni di particolato in aria ambiente e la manifestazione di malattie croniche o di effetti acuti alle vie respiratorie: in particolare asma, bronchiti, enfisemi e anche danni al sistema cardiocircolatorio.

Normativa di riferimento

La norma di riferimento è il Decreto legislativo 13 agosto 2010 n. 155 e s.m.i., che impone per la media annuale del PM10, una soglia limite di 40 $\mu g/m^3$, mentre per il PM2.5 la soglia limite per la media annuale è pari a 25 $\mu g/m^3$. Per il PM10, inoltre, il decreto fissa una soglia della media giornaliera, pari a 35 $\mu g/m^3$, e contestualmente un limite numero di superamenti annuali di tale soglia, pari a 35.

Dati e commento

In Tabella 5.1.7 si riporta il riepilogo dei risultati relativi agli indicatori del particolato. La tabella riporta tutti i siti fissi di campionamento. I dati relativi alle campagne con mezzo mobili non sono riportati nel presente rapporto trimestrale in quanto nel periodo di riferimento non sono state effettuate campagne complete. Gli eventuali superamenti dei valori limite e le medie su periodo verranno riportati nel rapporto annuale in modo da restituire dati di campagne intere e non frazioni di esse. Dalla suddetta tabella è possibile rilevare che:

• relativamente al PM10 si sono registrati, nel trimestre in oggetto, superamenti del valore limite giornaliero in quasi tutte le stazioni della rete.

Il computo totale dei superamenti nelle suddette stazioni resta, tuttavia, al di sotto del massimo numero di superamenti consentiti dalla legge. Inoltre il valore medio relativo al trimestre in oggetto non eccede il valore limite annuale previsto dalla normativa vigente. Ai fini della valutazione del trend complessivo dell'indicatore, il valore medio delle medie delle 10 stazioni è pari a 17, mentre il totale del numero di superamenti delle 10 stazioni è pari a 24.

 per il PM2.5 il valore medio, relativo al trimestre osservato, non eccede il valore limite annuale previsto dalla normativa vigente. Ai fini della valutazione del trend complessivo dell'indicatore, il valore medio delle medie delle 5 stazioni è pari a 10.

Tabella 5.1.7 – Indicatori del particolato

		Immiss	sione di PM10	Immissione di PM2.5		
Copertura spaziale		QDA14 - media annuale* in µg/m ³ [40 µg/m ³]	QDA15 - N. superamenti media giornaliera [50 µg/m³] (35)	QDA16 - media annuale* in µg/m³ [25 µg/m³]		
	Potenza – viale Firenze	20	2			
	Potenza – viale dell'Unicef	20	4			
	Potenza — S. L. Branca					
ria	Potenza – C.da Rossellino	13	1			
dell'aria	Melfi	17	2			
de.	Lavello	16	1			
qualità	S. Nicola di Melfi	16	0	9		
qua	La Martella					
di:	Ferrandina					
Ë.	Pisticci					
Stazioni	Viggiano					
Sta	Viggiano 1	15	1	10		
	Viggiano – Costa Molina Sud 1	17	4	9		
	Grumento 3	19	4	11		
	Viggiano – Masseria De Blasiis	19	4	12		
* il	* il valore medio si riferisce al trimestre di riferimento					

QDA AIA2 – Campionatori passivi – Qualità dell'aria





QDA AIA3 – Campionamenti effettuati – Qualità dell'aria AIA



Descrizione

Gli indicatori previsti per le attività di Monitoraggio e controlli AIA, ed afferenti le immissioni, esprimono il numero di siti individuati (QDA AIA1), il numero di campionatori passivi predisposti - deposimetri e radielli - (QDA AIA2) ed il numero di campagne di campionamento effettuate (QDA AIA3).

Normativa di riferimento

La normativa vigente riguardo la qualità dell'aria ambiente è il D.lgs. 155/2010 che recepisce la direttiva 2008/50/CE stabilendo come metodologia di riferimento per il campionamento e la misurazione degli inquinanti l'utilizzo del Rapporto ISTISAN 06/38 dell'Istituto Superiore di Sanità. Successivamente il D.Lgs 250/2012 ha stabilito che per la determinazione di arsenico, cadmio e nichel è necessario adottare il metodo UNI EN 15841: 2010, mentre per la determinazione degli IPA bisogna utilizzare la norma europea UNI EN 15980:2011.

Dati e Commento

In Tabella 5.2.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore dei siti di campionamento. Gli indicatori relativi ai campionatori passivi installati ed alle campagne di campionamento effettuate sono riportati in tabella 5.2.2.

 $\begin{tabular}{ll} Tabella 5.2.1 - Indicatori $QD_AIA1 - Siti per campionamenti, e QDA_AIA2 - Campionatori passivi \\ \end{tabular}$

Copertura	QDA_AIA1 - Siti per	QDA_AIA2 - Campionatori passivi - Qualità dell'aria - AIA						
spaziale (impianto di riferimento)	campionamenti — Qualità dell'aria — AIA	Deposimetri (depobulk)		Deposimetri	Campionatori (radielli)		Totali	
		organici	inorganici	per mercurio	$\mathrm{H}_2\mathrm{S}$	COV	Tot	
Comprensorio COVA	22	10	10		12	10	42	
Comprensorio TOTAL	10				10		10	
Comprensorio SEMATAF	3				3		3	
Comprensorio Ferriere	4	3	3	3			9	
Totali a scala Regionale	39	13	13	3	25	10	64	

Tabella 5.2.2 – Indicatore QDA_AIA3 – Campionamenti effettuati

Copertura	QDA_AIA3 – Campionamenti effettuati – Qualità dell'aria – AIA						
spaziale (impianto di	Campionamenti con depobulk		Campionamenti su deposimetri	Campionamenti con radielli		Totali	
riferimento)	organici	inorganici	per mercurio	$\mathrm{H}_2\mathrm{S}$	COV	Tot	
Comprensorio COVA	10 (I trim.)	10 (I trim.)		36	10 (I trim.)	66	
Comprensorio TOTAL				30		30	
Comprensorio SEMATAF				9		9	
Comprensorio Ferriere	3	3	3			9	
Totali a scala Regionale	13	13	3	75	10	114	





EMI AIA2 – Conformità delle campagne di monitoraggio – Emissioni – AIA

Descrizione

Gli indicatori previsti per le attività di Monitoraggio e controlli AIA, ed afferenti le emissioni, esprimono il numero di stabilimenti sottoposti a verifiche ispettive documentali relative all'esecuzione degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera previsti nei Piani di Monitoraggio e Controllo, ai sensi dell'art. 29 decies, comma 3, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. (EMI AIA1), e gli esiti del monitoraggio delle emissioni in atmosfera di stabilimenti AIA, eseguito attraverso opportune campagne effettuate dall'Agenzia sulla base dei medesimi Piani (EMI AIA2).

Normativa di riferimento

In Italia la materia AIA è stata inizialmente disciplinata dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (recepimento della Direttiva europea 96/61/CE – prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – IPPC).

Attualmente la normativa di riferimento per le AIA è il D.lgs 46/2014 (attuazione della direttiva europea IED 2010/75/UE sulle emissioni industriali) confluito nel Testo unico Ambientale.

In Basilicata l'Autorità Competente per il rilascio dell'AIA è la Regione Basilicata. Per gli impianti di cui all'Allegato XII alla Parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. l'AIA è rilasciata dal Ministero dell'Ambiente. In Basilicata non sono presenti AIA nazionali.

In Tabella 5.3.1 sono riportati gli stabilimenti sottoposti a verifiche ispettive o documentali relative all'esecuzione degli autocontrolli delle emissioni in atmosfera nel periodo di interesse. L'indicatore EMI_AIA1 esprime il numero di stabilimenti sottoposti ad una o più verifiche, ed è rappresentato a scala regionale, provinciale e comunale. In Tabella 5.3.2 le informazioni di dettaglio degli stabilimenti.

In Tabella 5.3.3 è riportato il riepilogo dell'indicatore EMI_AIA2, con le campagne eseguite ed i relativi esiti. In Tabella 5.3.4 il dettaglio delle campagne di misura effettuate. Nel periodo di interesse l'attività è stata sospesa per le limitazioni imposte dall'emergenza Covid-19.

Tabella 5.3.1 – Indicatore EMI AIA1 – Verifica documentale degli autocontrolli – Emissioni – AIA

Copertura spaziale		EMI_AIA1 - Verifica documentale degli autocontrolli - Emissioni -AIA
		N. di stabilimenti
Regionale		6
Provinciale	Potenza	5
Provinciale	Matera	1
	Balvano	1
	Corleto Perticara	1
Comunale	Melfi	1
Comunate	Potenza	1
	Viggiano	1
	Pisticci	1

Tabella 5.3.2 – Dettaglio degli stabilimenti relativi all'indicatore EMI_AIA1

EMI_AIA1 – Verifica documentale degli autocontrolli – Emissioni – AIIA						
Stabilimento	Estremi autorizzazione	Comune				
CARGILL	DGR 409/2019	Melfi				
TYRES RECYCLING SUD	DGR 709/2018	Balvano				
TECNOPARCO VAL BASENTO	DGR 1387/2010	Pisticci				
FERRIERE NORD	DGR 113/2017	Potenza				
ENI CENTRO OLIO VAL D'AGRI	DGR 627/2011	Viggiano				
TOTAL E&P S.p.A.	DGR 1888/2011	Corleto Perticara				

 ${\bf Tabella~5.3.3-Indicatore~EMI_AIA2-Conformit\`{\bf a}~delle~campagne~di~monitoraggio-Emissioni-AIA}$

Copertura spaziale		EMI_AIA2 - Conformità delle campagne di monitoraggio - Emissioni - AIA				
		effettuate esito conforme		campagne		
		F	Regionale	-	-	-
Provinciale	Potenza	-	-	-		
FTOVIIICIAIE	Matera	-	-	-		
Comunale	-	-	-	-		

 ${\bf Tabella~5.3.4-Dettaglio~delle~campagne~di~misura~effettuate~in~relazione~all'indicatore~EMI_AIA2}$

EMI_AIA2 – Conformità delle campagne di monitoraggio – Emissioni – AIA						
Stabilimento	Estremi autorizzazione	Comune	Periodo campagna	Punto di emissione	Inquinanti	Esito

6. Area Tematica

Attività di Laboratorio

Autori

Laboratorio microbiologia: R. Masotti, G. Caricato, M. Corona, A. Di Grazia, D. Faraone, M. C. Genovese, A. Lauletta, R. Tammaro

Laboratorio chimico: B. Bove, A. D'Elia, M. De Michele, R. Iunnissi, C. Mancusi, L. Marcone, A. Margiotta, M. Martino, L. Montefinese, N. Panarella, A. Sabia, C. Spezzacatena, M. Zaccagnino.

6.1 Laboratorio Microbiologia

Il Laboratorio di Microbiologia, articolato nelle due sedi di Potenza e Matera, svolge attività analitica a supporto delle strutture e servizi agenziali, nonché di Enti pubblici locali ed autorità giudiziaria, finalizzata alla tutela ambientale con particolare riferimento alle risorse idriche. Tali attività si esplicano attraverso le analisi batteriologiche sulle acque superficiali, sotterranee e reflue.

Il laboratorio effettua, altresì, analisi microbiologiche a supporto delle aziende sanitarie su acque destinate al consumo umano, acque minerali e termali, acque di balneazione e piscine, acque di dialisi; controllo delle acque per la ricerca della Legionella e controlli indoor su aria e superfici in ambienti nosocomiali.

In particolare le attività svolte dal laboratorio sono:

- analisi microbiologiche di acque superficiali;
- analisi microbiologiche di acque sotterranee;
- analisi microbiologiche di acque reflue;
- analisi batteriologiche di acque potabili destinate al consumo umano;
- analisi batteriologiche di acque minerali;
- analisi batteriologiche di acque termali;
- supporto tecnico alle aziende sanitarie nei controlli indoor in ambienti nosocomiali:
 - ✓ sale operatorie e servizi trasfusionali, aria e superfici;
 - ✓ analisi acque di dialisi;
 - ✓ ricerca della legionella;
- analisi microbiologiche di acque di balneazione;
- analisi microbiologiche di acque di piscina;
- analisi microbiologiche a pagamento per privati;
- altre microbiologiche per scopi diversi dai precedenti.

6.2 Laboratorio Chimico

Il Laboratorio chimico effettua analisi di

- acque destinate al consumo umano,
- acque di dialisi,
- acque minerali e termali,
- acque sotterranee,
- acque superficiali,
- acque di scarico,
- acque di invasi,
- suoli,
- rifiuti,
- filtri PM 10 e radielli

Fornisce, inoltre, supporto alle ASL e ai NAS per attività di Vigilanza su acque potabili, acque minerali e bevande analcoliche.

QU	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Attività di laboratorio									
าล				Unità	Periodicità di	Copertura		0.	þī	
Tema	Codice	Nome Indicatore	DPSIR	di misura	aggiornamento		Т	Stato	Trend	
atorio iologia	LMB1	Campioni analizzati dal laboratorio di microbiologia	R	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0	
Laboratorio microbiologia	LMB2	Parametri determinati dal laboratorio di microbiologia	R	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0	
o chimico	LCH1	Percentuale di campioni analizzati dal laboratorio chimico	R	%	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0	
Laboratorio chimico	LCH2	Percentuale di parametri determinati dal laboratorio chimico	R	%	trimestrale	R	II trimestre	0	0	



LMB2 – Parametri determinati dal laboratorio microbiologico



Descrizione

Gli indicatori del tema Laboratorio Microbiologia sono espressi come numero di campioni analizzati e numero di parametri determinati dal laboratorio di microbiologia. I risultati e/o gli esiti degli stessi sono riportati, invece, nelle relative matrici di interesse.

Normativa di riferimento

Le principali normative di riferimento sono:

- Direttiva 2000/60/CE "Del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque". Per l'attuazione del monitoraggio ambientale delle acque e per il controllo delle acque reflue.
- D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"
- D.M. 260/10 "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo".
- D. Lgs. 116/08 "Attuazione della direttiva 2006/7/CE relativa alla gestione della qualità delle acque di balneazione e abrogazione della direttiva 76/160/CEE".
- D.lgs. 31/2001 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".
- D. M. 14 giugno 2017. "Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31. (17A05618) (GU Serie Generale n.192 del 18-08-2017)".

- G.U. 103 del 2000 s.m.: Documento di linee-guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi.
- Accordo Stato-Regioni del 16 gennaio 2003, relativo agli aspetti igienicosanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio.
- Linea Guida per il controllo delle acque di emodialisi, emesse dalla Società
 Italiana Nefrologia.
- Circolare Ministeriale N. 17 del 13.09.1991 e s.m.
- D.Lgs. n. 176 del 8 ottobre 2011.
- D.M. 10 febbraio 2015: "Criteri di valutazione delle caratteristiche delle acque minerali naturali".
- Linee Guida CNS 25 luglio 2012: Linee guida per l'accreditamento dei servizi trasfusionali e delle unità di raccolta del sangue e degli emocomponenti.

Dati e commento

In Tabella 6.1.1 viene riportato il riepilogo del numero di campioni analizzati ed il numero di parametri determinati dal laboratorio microbiologico nel trimestre di riferimento.

La Tabella 6.1.2 riporta, invece, il dettaglio dei campioni e dei parametri relativi ai due indicatori considerati nel trimestre di riferimento, suddivisi in analisi su campioni di tipo ambientale (acque superficiali, acque sotterranee, acque reflue) e analisi su campioni effettuate a richiesta delle strutture sanitarie (acque potabili, acque minerali e termali, acque di balneazione, acque di dialisi, acque di rete per la ricerca di legionella, campioni aria/superfici per monitoraggio ambienti nosocomiali).

Tutti i campioni pervenuti alle sedi del Laboratorio Microbiologico di Potenza e Matera nel trimestre di riferimento sono stati analizzati come da norma.

Tabella 6.1.1 – Indicatori LMB1 – Campioni analizzati dal laboratorio microbiologico ed LMB2 – Parametri determinati dal laboratorio microbiologico

Copertura spaziale	LMB1 — Campioni analizzati dal laboratorio microbiologico	LMB2 — Parametri determinati dal laboratorio microbiologico
Regionale	700	2469

Tabella 6.1.2 – Dettaglio dei campioni e parametri relativi agli indicatori del laboratorio di microbiologia.

Indicatore	Tipo di analisi	N. campioni	N. parametri
	Analisi microbiologiche ambientali	75	140
	Analisi microbiologiche a richiesta di strutture sanitarie	625	2329
LMB1 – Campioni analizzati dal laboratorio microbiologico		700	
LMB2 – Parametri determinati dal laboratorio microbiologico			2469



LCH2 - Percentuale di parametri determinati dal laboratorio chimico

Descrizione

Gli indicatori LCH1 ed LCH2 del tema Laboratorio Chimico sono espressi, rispettivamente, come percentuale di campioni analizzati dal laboratorio sul totale dei campioni pervenuti, e come percentuale di parametri analizzati dal laboratorio sul totale dei parametri pervenuti. I risultati e/o gli esiti degli stessi sono riportati, invece, nelle relative matrici di interesse.

Normativa di riferimento

Le principali normative di riferimento sono:

- Direttiva 2000/60/CE "Del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque". Per l'attuazione del monitoraggio ambientale delle acque e per il controllo delle acque reflue.
- D.Lgs. 152/06 e s.m.i. "Norme in materia ambientale"
- D.M. 260/10 "Regolamento recante i criteri tecnici per la classificazione dello stato dei corpi idrici superficiali, per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'art. 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo".
- D.lgs. 31/2001 "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano".
- D. M. 14 giugno 2017. "Recepimento della direttiva (UE) 2015/1787 che modifica gli allegati II e III della direttiva 98/83/CE sulla qualità delle acque destinate al consumo umano. Modifica degli allegati II e III del decreto legislativo 2 febbraio 2001, n. 31. (17A05618) (GU Serie Generale n.192 del 18-08-2017)".
- Linea Guida per il controllo delle acque di emodialisi, emesse dalla Società Italiana Nefrologia.

- Circolare Ministeriale N. 17 del 13.09.1991 e s.m.
- D.Lgs. n. 176 del 8 Ottobre 2011.
- D.M. 10 febbraio 2015: "Criteri di valutazione delle caratteristiche delle acque minerali naturali".

Dati e commento

In Tabella 6.2.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi agli indicatori del laboratorio chimico. Le percentuali superiori al 100% dipendono dal processamento di analisi su campioni consegnati in periodi precedenti al trimestre di riferimento.

Tabella 6.2.1 – Indicatori LCH1 - Percentuale di campioni analizzati dal laboratorio chimico ed LCH2 - Percentuale di parametri determinati dal laboratorio chimico.

		di campioni analizzati prio chimico	LCH2 – Percentuale di parametri determinati dal laboratorio chimico		
Copertura spaziale	N.di campioni analizzati su numero di campioni pervenuti	% di campioni analizzati	N.di parametri analizzati su numero di parametri richiesti	% di parametri determinati	
Regionale	860/592	145%	18153/15475	117%	

7. Area Tematica

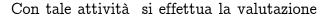
Biosfera

Autori

Biomonitoraggio - Monitoraggio e controlli AIA: A Palma, G. Accoto, G. Anzilotta, D. Bochicchio, R. Cifarelli, S. Di Gennaro, G. La Vecchia, A. Marraudino, T. Trabace

7.1 Biomonitoraggio - Monitoraggio e controlli AIA (in aggiornamento)

Le attività di biomonitoraggio dell'Agenzia sono circoscritte all'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dalla DGR n°428 del 14 Aprile 2014, relativa all'impianto di Rendina Ambiente S.r.l..





del bioaccumulo di metalli pesanti nei licheni, nel tarassaco, nella Lemna Minor e Apis mellifera allevata nelle stazioni di biomonitoraggio collocate nel territorio di S. Nicola di Melfi. Il controllo previsto è trimestrale.

L'indicatore di tale attività esprime il numero di campionamenti effettuati (BIO AIA1).

7.2 Quadro sinottico indicatori

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA tematica: Biosfera									
าล	Codice	Nome	DPSIR	Unità di	Periodicità di	Co	pertura	to	nd	
Tema	Codice	Indicatore	DPSIK	misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend	
Biomonitoraggio - Monitoraggio e controlli AIA	BIO_AIA1	Campionamenti biomonitoraggio - AIA	R	N.	trimestrale	A S-P	I trimestre 2020	0	•	

Descrizione

L'indicatore esprime il numero di campionamenti effettuati per l'attività di biomonitoraggio espletate nel comprensorio di S. N. di Melfi, in riferimento allo stabilimento Rendina Ambiente S.r.l., così come previsto dalla DGR n°428 del 14 Aprile 2014. Sono installate n. 5 stazioni di biomonitoraggio, con frequenza di campionamento trimestrale.

Normativa di riferimento

_

Dati e commento

In tabella 7.1.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore alla scala di comprensorio e sito-puntuale.

L'esposizione di licheni trapiantati della specie *Evernia prunasti* dura un trimestre, come previsto dalla prescrizione, periodo dopo il quale si effettua il campionamento. Non è stato possibile procedere alle attività di campionamento della matrice licheni nella Centralina Favullo a causa della indisponibilità della stessa negli appositi espositori. Durante il sopralluogo si è riscontrato, infatti, che la struttura di questa centralina è stata danneggiata.

Per la matrice tarassaco si evidenzia che non è stato possibile procedere alle attività di campionamento nella centralina di Impianto a causa della indisponibilità della stessa, probabilmente a causa del clima piuttosto rigido del periodo precedente al campionamento che ha portato a delle gelate.

Il primo campionamento dell'Apis mellifera e relative matrici è solitamente previsto per il mese di marzo, ma a causa della emergenza sanitaria occorsa per il diffondersi della epidemia da COVID-19, si è ritenuto opportuno posticipare tutte le attività non strettamente necessarie che comportino spostamenti e contatti fra

lavoratori provenienti da diverse realtà al fine di contenere il contagio. Pertanto tali attività sono state rimandate a data da definirsi.

Anche le attività di campionamento relative alla Lemna minor sono state rimandate a data da definirsi per la stessa motivazione apportata nel caso dell'Apis mellifera.

Tabella 7.1.1 – Indicatore BIO_AIA1 – Campionamenti biomonitoraggio - AIA.

		BIO_AIA1 - Campionamento biomonitoraggio - AIA							
Copertura spaziale		N. di campionamenti	N. di campionamenti per matrice						
		totali	Licheni	Tarassaco	Lemna minor	Apis mellifera			
Compr	ensorio di S. N. di Melfi	8	4	4	0	0			
	Impianto	1	1		0	0			
	Lamiola	2	1	1	0	0			
Sito	Bizzarro	2	1	1	0	0			
	Favullo	1		1	0	0			
	Lavello	2	1	1	0	0			

8. Area Tematica

Certificazione Ambientale

Autori

Emas - Acquisti verdi: L. Leone, S. Marinelli

8.1 *Emas*

EMAS, "Eco-Management and Audit Scheme", rappresenta uno strumento di certificazione volontaria di sistema della Comunità Europea. Il Regolamento (CE) n. 1221/2009 si compone di IX CAPI e di VIII



allegati e costituisce la fonte normativa che disciplina la procedura di registrazione delle organizzazioni che intendono aderire a detto sistema comunitario di ecogestione e audit nonchè gli obblighi connessi e conseguenti che riguardano i soggetti da essa coinvolti. La normativa si esprime letteralmente in termini di "registrazione" in quanto le organizzazioni vengono inserite nel registro Europeo delle aziende EMAS al link https://webgate.ec.europa.eu/emas2/public/registration/list.

L'avvenuta registrazione attesta l'eccellenza ambientale della organizzazione che l'ha ottenuta, potendo così questa utilizzare il logo EMAS che contiene al suo interno anche il numero di registrazione. Ciascuna organizzazione può richiedere di essere registrata per uno o più siti di produzione ad essa facenti capo, anche in regioni diverse da quella della sede legale.

La registrazione viene rilasciata dall'organismo nazionale, riconosciuto dalla Comunità europea, che in Italia è il Comitato per l'Ecolabel e l'Ecoaudit. Il citato Regolamento Comunitario 1221/2009 intende generare cambiamenti profondi nel comportamento delle imprese e delle organizzazioni, attivando una maggiore attenzione alle problematiche ambientali che vada al di là del semplice controllo dell'impatto da esse generato. EMAS, pertanto, si presenta come uno strumento attraverso il quale è possibile attuare concretamente i principi dello sviluppo sostenibile.

Attraverso l'applicazione delle norme contenute nel Regolamento 1221/09, si mira a promuovere il miglioramento continuo delle prestazioni ambientali delle organizzazioni mediante:

• l'introduzione e l'attuazione di sistemi di gestione ambientale (SGA);

- il monitoraggio e la valutazione sistematica, obiettiva e periodica di tali sistemi;
- la comunicazione e l'informazione sulle prestazioni ambientali raggiunte (Dichiarazione Ambientale)
- la partecipazione attiva dei dipendenti al miglioramento del sistema di gestione ambientale ed un dialogo aperto con il pubblico e tutte le parti interessate.

L'ARPAB, nell'ambito dei propri compiti istituzionali di supporto tecnico alla Sezione EMAS di ISPRA, svolge, su richiesta di quest'ultima in virtù di quanto disposto dall'art. 13 del Regolamento (CE) n. 1221/09, le indagini necessarie al fine di fornire informazioni in merito al pieno rispetto, da parte delle organizzazioni richiedenti la certificazione EMAS, della legislazione ambientale ad esse applicabili. Le modalità di cui l'Agenzia si avvale per acquisire le suddette informazioni sono disciplinate nelle procedure operative ISPRA – ARPA/APPA in vigore.

Gli indicatori previsti per il tema sono relativi alla percentuale di pareri positivi (EMAS1) e al numero di registrazioni EMAS (EMAS2).

8.2 Acquisti verdi

Il tema degli Acquisti Verdi o GPP (Green Public Procurement) è definito dalla Commissione europea come "[...] l'approccio in base al quale le Amministrazioni Pubbliche integrano i criteri ambientali in tutte le fasi del processo di acquisto,



incoraggiando la diffusione di tecnologie ambientali e lo sviluppo di prodotti validi sotto il profilo ambientale, attraverso la ricerca e la scelta dei risultati e delle soluzioni che hanno il minore impatto possibile sull'ambiente lungo l'intero ciclo di vita".

Accogliendo l'indicazione contenuta nella Comunicazione della Commissione europea "Politica integrata dei prodotti, sviluppare il concetto di ciclo di vita

ambientale" (COM(2003) 302), e in ottemperanza del comma 1126, articolo 1, della legge 296/2006 (legge finanziaria 2007), il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha elaborato, attraverso un ampio processo di consultazione con enti locali e parti interessate e con la collaborazione degli altri Ministeri Competenti (Economia e Finanze e Sviluppo Economico) e degli enti e strutture tecniche di supporto (CONSIP, ENEA, ISPRA, ARPA), il "Piano d'azione per la sostenibilità ambientale dei consumi della pubblica amministrazione" (di seguito PAN GPP).

Il Piano, adottato con il Decreto Interministeriale dell'11 aprile 2008 (G.U. n. 107 dell'8 maggio 2008), ha l'obiettivo di massimizzare la diffusione del GPP presso gli enti pubblici in modo da farne dispiegare in pieno le sue potenzialità in termini di miglioramento ambientale, economico ed industriale. Tale Piano, come previsto dallo stesso, è stato aggiornato con Decreto 10 aprile 2013 (G.U. n. 102 del 3 maggio 2013) ed è in corso di ulteriore revisione. Il PAN GPP fornisce un quadro generale sul Green Public Procurement, definisce degli obiettivi nazionali, identifica le categorie di beni, servizi e lavori di intervento prioritarie per gli impatti ambientali e i volumi di spesa, su cui definire i 'Criteri Ambientali Minimi' (CAM) per ciascun settore merceologico.

Detta inoltre delle specifiche prescrizioni per gli enti pubblici, che sono chiamati a:

- effettuare un'analisi dei propri fabbisogni con l'obiettivo di razionalizzare i consumi e favorire il decoupling (la dissociazione tra sviluppo economico e degrado ambientale)
- identificare le funzioni competenti per l'attuazione del GPP coinvolte nel processo d'acquisto
- redigere uno specifico programma interno per implementare le azioni in ambito GPP

Si tratta di uno strumento di politica ambientale che intende favorire lo sviluppo di un mercato di prodotti e servizi a ridotto impatto ambientale attraverso la leva della domanda pubblica, contribuendo, in modo determinante, al raggiungimento degli obiettivi delle principali strategie europee come quella sull'uso efficiente delle risorse o quella sull'Economia Circolare.

Nel 2019 l'ARPAB ha avviato il monitoraggio trimestrale degli acquisti verdi (GPP), implementando un format di base inviato agli uffici che effettuano acquisti o affidamenti rientranti nelle categorie merceologiche per le quali sono stati approvati i Criteri Minimi Ambientali (CAM), con lo scopo di rilevare la percentuale di acquisti verdi effettuati.

L'indicatore previsto per il tema è relativo alla percentuale di spesa per acquisti verdi (GPP1).

8.3 Quadro sinottico indicatori

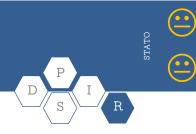
QU	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA tematica: Certificazione Ambientale									
18	e	Nome	DDGID			Periodicità di Copertura		9	jd jd	
Tema	Codice	Indicatore	DPSIR	di misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend	
EMAS	EMAS1	Pareri di conformità legislativa EMAS	R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	<u>:</u>	•	
EM	EMAS2	Registrazioni EMAS	R	N.	trimestrale	R P	aggiornato giugno 2020	<u>:</u>	•	
Acquisti verdi	GPP1	Monitoraggio acquisti verdi	R	%	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	•	

In assenza di obiettivi normativi di riferimento, lo stato dell'indicatore EMAS1, assumendo come obiettivo di qualità il valore 100%, è positivo quando ad ogni richiesta di registrazione di certificazione EMAS corrisponde un parere di conformità legislativa positivo, è neutro in assenza di richieste di registrazione, è negativo quando il numero dei pareri positivi è inferiore alle richieste di certificazione.

In assenza di obiettivi normativi o di qualità in riferimento al numero di siti di organizzazioni con registrazione della certificazione EMAS, lo stato dell'indicatore EMAS2 può essere considerato postitivo, intermedio o negativo a seconda che, nel periodo di riferimento, il bilancio tra il numero di siti di

organizzazioni registrate e il numero di quelli delle organizzazioni che perdono tale status sia positivo, neutro o negativo.

L'obiettivo di qualità per la valutazione dello stato relativamente all'indicatore GPP1 verrà fissato con l'approvazione del Piano d'Azione Triennale Green Public Procurement.



Descrizione

L'indicatore EMAS1 pone in relazione le richieste di verifica di conformità legislativa pervenute da parte delle varie aziende - per il tramite di ISPRA - in ARPAB, con gli esiti di tali verifiche. Sostanzialmente l'indicatore rileva quante aziende erano in condizioni di conformità legislativa, rispetto al numero di aziende richiedenti.

L'indicatore EMAS2 intende evidenziare il livello di mantenimento nel tempo della registrazione delle organizzazioni per i siti di produzione con sede in Basilicata.

Normativa di riferimento

Il primo Regolamento EMAS n. 1836 venne emanato nel 1993 e nel 2001 è stato sostituito dal Regolamento n. 761. L'ultima revisione del Regolamento ha portato la CE ad emanare la versione attualmente in vigore ossia il REG/2009/1221/CE. Questa revisione va nell'ottica di aprire l'adesione ad EMAS anche ad organizzazioni extracomunitarie. Il regolamento (CE) n. 2026/2018 del 19.12.2018 ha modificato l'allegato IV del regolamento (CE) n. 1221/2009 in merito al contenuto della Dichiarazione ambientale. La modifica si è resa necessaria per inserirvi i miglioramenti individuati dalla Commissione europea alla luce dell'esperienza acquisita nell'applicazione operativa di Emas. L'EMAS pertanto si configura come uno degli strumenti individuati dalla CE per inserire la matrice Ambiente nelle politiche di sviluppo a tutti livelli politici.

In Tabella 8.1.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi agli indicatori considerati.

L'indicatore EMAS1 sostanzialmente rileva quante aziende erano in condizioni di conformità legislativa, rispetto al numero di aziende richiedenti. Nel corso del II trimestre 2020 non sono pervenute richieste da parte della Sezione EMAS di ISPRA.

Per l'indicatore EMAS2, i dati delle registrazioni, sia totali che quelle effettivamente mantenute, relative al trimestre in analisi, evidenziano un trend stazionario. Ai siti già registrati e che hanno mantenuto tale status non si è aggiunta alcuna ulteriore registrazione.

In Tabella 8.1.2 si riporta il quadro riassuntivo dei siti-aziende registrate.

Tabella 8.1.1 – Indicatori EMAS1 – Pareri di conformità legislativa EMAS, ed EMAS2 – Registrazioni EMAS.

Copertura spaziale		EMAS1 – Pare	eri di conformità leg	islativa EMAS	EMAS2 — Registrazioni EMAS
		N. di pareri positivi	N. di pareri richiesti	N. di pareri positivi su N. di pareri richiesti (%)	N. di siti-organizzazioni registrate
Regio	onale	0	0	-	10
Provinciale	Potenza	0	0	-	6
FTOVIIICIAIC	Matera	0	0	-	4

Tabella 8.1.2 – Quadro riassuntivi dei siti-aziende con registrazione <code>EMAS</code>

	Sito di		Organizzazione		N.	Data prima	Scadenza
n.	produzione	Prov.	Nome	Sede	registrazione	registrazione	certificato
1	Impianto Eolico di Vaglio di Basilicata	PZ	E2i Energie Speciali S.p.A Milano	MI	IT-000102	26/09/2002	26/06/2020*
2	Stabilimento di Palazzo San Gervasio	PZ	C.O.M. s.c.p.a. Società Cooperativa Officine Meccaniche per Azioni – Palazzo San Gervasio	PZ	IT-000146	28/03/2003	21/12/2020
3	Garaguso	MT	EDISON EXPLORATION & PRODUCTION S.p.A. – Milano	MI	IT-000158	14/10/2003	16/04/2021
4	Stabilimento di Tito Scalo	PZ	Ansaldo STS S.p.A. – Genova	GE	IT-000456	23/02/2006	07/04/2021
5	Rotondella	МТ	Enea Centro Ricerche Trisaia — Roma	Roma	IT-000870	16/05/2008	29/06/2022
6	Istituto Tecnico Statale "Ernesto Battaglini" – Venosa	PZ	Istituto Istruzione Secondaria Superiore "Ernesto Battaglini" – Venosa	PZ	IT-000934	27/06/2008	23/03/2020 *
7	Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano – Matera	МТ	ENTE PARCO DELLA MURGIA MATERANA – Matera	МТ	IT-001735	28/10/2015	20/01/2021
8	Sito di Valsinni	МТ	LISTA APPALTI S.r.l. con SOCIO UNICO – Valsinni	МТ	IT-001883	11/06/2018	18/02/2022
9	Piattaforma integrata rifiuti di Atella - loc. Cafaro	PZ	AMA srl	PZ	IT-001899	23/10/2018	04/10/2020
10	Contrada San Potito - Zona Industriale snc - Balvano	PZ	TRS S.r.l.	PZ	IT-001922	19/02/2019	28/08/2021
* c	lato in aggiorname	nto					



Descrizione

L'indicatore GPP1 pone in relazione, per l'acquisto di beni e servizi rientranti nelle categorie merceologiche per le quali sono stati attivati i Criteri Ambientali Minimi (CAM), la spesa complessiva per bandi con CAM e la spesa complessiva impegnata.

Normativa di riferimento

Con il nuovo Codice appalti (D.lgs 50/2016), e con le modifiche apportate successivamente con il Correttivo del Codice appalti (D.lgs. 56/2017), il GPP non è più uno strumento volontario ma è diventato obbligatorio. Infatti, l'art. 34 ha introdotto l'obbligo di applicazione, per l'intero valore dell'importo della gara, delle "specifiche tecniche" e delle "clausole contrattuali", contenute nei criteri ambientali minimi (CAM), "per gli affidamenti di qualunque importo". Nel caso di appalti riguardanti lavori di ristrutturazione edilizia, nei casi e nelle modalità previste da un decreto del Ministero dell'Ambiente, i CAM devono essere applicati "per quanto possibile". Lo stesso articolo prevede che si debba tener conto dei CAM anche per la definizione dei criteri di aggiudicazione di cui all'art. 95 del Codice.

Il nuovo testo dell'art. 213 Codice appalti prevede il monitoraggio dell'applicazione dei Criteri Ambientali Minimi da parte di ANAC.

Dati e commento

In Tabella 8.2.1 si riporta il riepilogo dei valori relativo all'indicatore considerato.

La categoria merceologiche a cui sono riferiti i dati in Tabella 8.2.1 è:

• "Cancelleria (carta e materiali di consumo)".

Tabella 8.2.1 – Indicatore GPP1 – Monitoraggio acquisti verdi

		GPP1 – Monitoraggio acquisti verdi
Spesa complessiva per bandi con CAM in €	Spesa complessiva impegnata in €	Spesa complessiva per bandi con CAM su Spesa complessiva impegnata (%)
747,25	747,25	100 %

9. Area Tematica

Geosfera

Autori

Siti contaminati – Suolo agricolo – Terre e rocce da scavo: G. Santarsia, A. D'Onofrio, D. M. Sabia, M. Scarciolla, M. L. Summa

Geosfera - Monitoraggio e controlli AIA: A Palma, G. Accoto, G. Anzilotta, D. Bochicchio, R. Cifarelli, S. Di Gennaro, G. La Vecchia, A. Marraudino, T. Trabace

9.1 Siti contaminati

Il sito contaminato è un'area all'interno della quale le concentrazioni di contaminanti nelle diverse matrici ambientali (suolo, sottosuolo, acque sotterranee) sono tali da determinare un rischio sanitario—ambientale non accettabile in funzione della destinazione d'uso e dello specifico utilizzo. Un sito contaminato richiede un intervento di bonifica finalizzato all'eliminazione delle fonti inquinanti, fino al raggiungimento di valori di concentrazione corrispondenti ad un rischio accettabile. I siti si suddividono in due tipi, quelli di interesse nazionale e quelli a carattere regionale/provinciale.

In Basilicata sono stati individuati due siti di interesse nazionale, uno a Tito in provincia di Potenza, l'altro nell'area della Val Basento in provincia di Matera.

Sono, altresì, presenti sul territorio regionale altri siti contaminati diversificati prevalentemente per tipologia di attività in:

- punti vendita carburanti, in cui si sono avute perdite di carburanti;
- aree pozzo, in cui vengono estratti idrocarburi;
- aree su cui si sono verificati sinistri da parte di autocisterne trasportanti sostanze inquinanti;
- lotti di aree industriali in cui si sono verificate perdite/contaminazioni.
- Discariche.

9.2 Suolo agricolo

In riferimento al settore produttivo legato all'agricoltura, l'Agenzia effettua controlli sui suoli ammendati con acque di vegetazione dei frantoi oleari, in ottemperanza alla delibera del Consiglio Regionale del 6.2.2007. Secondo tale delibera "le acque di vegetazione e le sanse umide contengono quantità apprezzabili di elementi nutritivi minerali che possono sostituire parte degli elementi nutritivi apportati dalla fertilizzazione convenzionale". La stessa delibera, inoltre, puntualizza sugli aspetti di tutela e benefici ambientali derivanti dall'utilizzo delle acque di vegetazione; in tal senso evidenzia che "L'utilizzo agronomico delle acque di vegetazione e delle sanse deve essere effettuato nel rispetto di particolari procedure atte a salvaguardare l'ambiente ricettore primario, il suolo, e gli altri comparti

ambientali (acque, colture, aria, ecc.) da possibili alterazioni. L'uso dei residui oleari assume, inoltre, una notevole importanza in contesti ambientali ad elevata sensibilità alla desertificazione quali quelli di molte aree della Regione Basilicata'.

9.3 Terre e rocce da scavo

Le terre e rocce da scavo, sono quei materiali che, sulla base della loro classificazione come sottoprodotti, possono essere riutilizzati per rinterri ovvero inseriti in altri cicli produttivi, così come disposto dalla normativa vigente in materia. Sono oggetto dell'argomento, anche dal punto di vista normativo, i seguenti punti salienti:



- la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti provenienti da cantieri di piccole e grandi dimensioni;
- la disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo;
- l'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- la gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica.

Le norme sulle terre da scavo sono state riorganizzate in un unico provvedimento con regole semplificate per i cantieri sotto i seimila metri cubi.

Tra le principali peculiarità normative si evidenziano:

- semplificazione delle procedure e fissazione di termini certi per concludere le stesse, anche con meccanismi in grado di superare eventuali situazioni di inerzia da parte degli uffici pubblici;
- procedure più veloci per attestare che le terre e rocce da scavo soddisfano i requisiti stabiliti dalle norme europee e nazionali per essere qualificate come sottoprodotti e non come rifiuti;
- definizione puntuale delle condizioni di utilizzo delle terre e rocce all'interno del sito oggetto di bonifica, con l'individuazione di procedure uniche per gli

scavi e la caratterizzazione dei terreni generati dalle opere da realizzare nei siti oggetto di bonifica.

9.4 Geosfera - Monitoraggio e Controlli AIA (in aggiornamento)

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB consiste nell'effettuazione di campionamenti per controlli e/o dei Piani di Monitoraggio e Controllo, in osservanza di specifiche prescrizioni.

In dettaglio, i monitoraggi attinenti all'Area Tematica Geosfera, sono relativi agli impianti

- E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano)
- Rendina Ambiente S.r.l.

In riferimento al centro olio di Viggiano, e nell'ambito del progetto Monitoraggio dello Stato degli Ecositemi, è stato effettuato lo studio della componente ambientale suolo ricadente nel perimetro 13 km x 8 km, corrispondente ad un area di circa 100 km², che circonda il Centro Olio Val D'Agri (COVA), previsto dalla prescrizione A.I.A della DGR 627 del 4 maggio 2011.

Il progetto ha previsto la realizzazione di sondaggi superficiali, utilizzando un sistema di tipo geoprobe, in corrispondenza di 250 punti ricadenti nel perimetro individuato dalla prescrizione. Il criterio proposto era una maggiore densità intorno ai potenziali centri di pericolo o maggiori sensibilità.

Lo studio è consistito nella georeferenziazione dei punti e realizzazione di sondaggi di profondità di 1 m da cui ottenere due



campioni: top soil nell'intervallo 0/-20cm e rimanente parte indicata come "suolo profondo" nell'intervallo -20/-100 cm.

La prima fase del lavoro è consistita nella georeferenziazione dei punti con sistema GPS. I punti sono stati scelti considerando una densità maggiore nelle zone considerate sensibili vale a dire:

- La zona immediatamente circostante il Centro Olio
- La dispersione degli inquinanti (NOx, PM₁₀, SO₂, CO, COT, IPA).

Per il campionamento è stata utilizzata una sonda penetrometrica di tipo dinamico (PAGANI Geotechnical Equipment - modello penetrometro TG 63/200). La tecnologia Direct Push, comunemente nota come Geoprobe, è un sistema di infissione diretta nel terreno di un ampia gamma di campionatori, mediante una macchina che esercita una spinta a percussione. Questa metodologia consente l'estrazione di carote di terreno senza far uso di fluidi di perforazione ed il campionamento in continuo di tutti i litotipi oggetto della perforazione da piano campagna a fondo foro, senza provocare riscaldamento del terreno. Il prelievo di ogni carota è stato effettuato utilizzando fustelle in PVC di lunghezza di 1200 mm e diametro 40 mm monouso, al fine di eliminare eventuali fenomeni di cross contamination, chiusa alle estremità da appositi tappi. Il peso campione ottenuto è circa 3kg/m (variabile in funzione della granulometria) % di campionamento 100%. Le determinazioni effettuate hanno riguardato parametri chimici e chimico-fisici e saggi ecotossicologici come descritto di seguito:

- Metalli pesanti
- Anioni
- Idrocarburi totali (C<12 e C>12)
- Idrocarburi aromatici (Btex)
- Idrocarburi Policiclici Aromatici (IPA)
- Policlorobifenili (PCB)
- Vibrio fischeri

In riferimento allo stabilimento Rendina Ambiente S.r.l., nell'ambito del Piano di Monitoraggio e Controllo previsto dalla DGR n°428 del 14 Aprile 2014, vengono effettuati sulla matrice suolo due campionamenti nell'arco di un anno, con cadenza semestrale, ai fini della valutazione di metalli pesanti, diossine, e analisi eco

tossicologiche, su campioni di top soil (0 ÷ 10 cm) e suolo profondo (- 50 cm), alla distanza di 750, 1000 e 1500 metri dai camini dell'impianto. La prescrizione A.I.A. prevede due campionamenti nell'arco di un anno. Nel primo semestre i suoli devono essere campionati seguendo la direzione del centro abitato più vicino e che potrebbe quindi maggiormente risentire di eventuali ricadute (Lavello), mentre nel secondo trimestre la direzione è quella prevalente dei venti.

Per questa attività, l'indicatore considerato attiene al numero di siti per sondaggi geognostici (SG AIA1).

Per queste attività, l'indicatore considerato attiene al numero di siti individuati per il campionamento di suolo (SS AIA1).

QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Geosfera									
Tema	Codice	Nome Indicatore	DPSIR	Unità di misura	Periodicità di aggiornamento		Copertura S T		Trend
Siti contaminati	SCO1	Siti contaminati con procedimento in corso	P/R	N.	trimestrale	R P	II trimestre	0	•
	SCO2	Campionamenti su siti contaminati con procedimento in corso	P/R	N.	trimestrale	R P	II trimestre 2020	0	U
Suolo agricolo	SPV1	Conformità dei terreni ammendati con acque di vegetazione di frantoio oleario	S	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	©	•
Terre e rocce da scavo	TRS1	Pratiche istruite su pratiche pervenute di terre e rocce da scavo	P/R	%.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	•
	TRS2	Campionamenti su terre e rocce da scavo	R	N	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	0
Geosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	SS_AIA1	Siti di sondaggi suolo - AIA	R	N.	trimestrale	A R P C	II trimestre 2020	©	•

SCO2 – Campionamenti su siti contaminati con procedimento in corso

Descrizione

L'indicatore SCO1 rappresenta il numero di siti contaminati ricadenti nel territorio Regionale, con controlli in itinere. L'indicatore SCO2 esprime, invece, il numero di campionamenti effettuati su tali siti. Ambedue gli indicatori sono aggregati a scala regionale e provinciale.

Normativa di riferimento

I principali riferimenti normativi sono: D. Lgs. 152/2006, D. Lgs 4/2008 e DM 31/2015.

L'articolo 240 del D.lgs 152/2006 introduce le definizioni di sito potenzialmente contaminato, sito non contaminato e sito contaminato; introduce poi i parametri ed i criteri di distinzione che indirizzano le procedure amministrative ed operative. In particolare vengono definite le Concentrazioni Soglia di Contaminazione (CSC), come livelli di contaminazione delle matrici ambientali superati i quali è necessaria la caratterizzazione del sito e l'esecuzione di un'analisi di rischio sito-specifica finalizzata al calcolo delle Concentrazioni Soglia di Rischio (CSR). Le CSR rappresentano sia i livelli di contaminazione, superati i quali è necessario procedere alla bonifica del sito, sia i valori obbiettivo della bonifica stessa. La definizione stessa di "sito contaminato" è conseguentemente funzione del superamento delle CSR e non di un limite tabellare mentre le CSC, che sono riportate nell'Allegato 5 al decreto, concorrono a definire i siti potenzialmente contaminati.

Dati e commento

In Tabella 9.1.1 si riporta il riepilogo dei valori relativi agli indicatori considerati. Il dettaglio delle ulteriori informazioni relative ai campionamenti

effettuati è riportato nella Tabella 9.1.2, dove è possibile rilevare i siti oggetto di sopralluogo, le matrici coinvolte e la fase del procedimento.

Tabella 9.1.1 – Indicatori SCO1 – Siti contaminati con procedimento in corso e SCO2 – Campionamenti su siti contaminati con procedimenti in corso

Copertura spaziale		SCO1 — Siti contaminati con procedimento in corso	SCO2 – Campionamenti su siti contaminati con procedimento in corso		
Regionale		244	50		
Provinciale	Potenza	164	11		
	Matera	80	39		

Tabella 9.1.2– Dettaglio delle informazioni relative ai campionamenti in siti contaminati

Siti Contaminati						
Sito	Sito Descrizione Sito		Matrice	Fase del procedimento		
Scanzano Jonico	Zona Sinistro Automezzo su SS	8	Terreno	- Caratterizzazione		
Scanzano Jonico	106 Jonica AL KM 428 + 670	3	Acque Sotterranee			
Ferrandina SIN Valbasento	Ex Liquichimica – Area Diaframmata	12	Acque Sotterranee	Monitoraggio qualità acque sotterranee		
Montalbano Jonico	Montalbano Jonico EX Punto Vendita Carburanti di Montalbano in Via Sacro Cuore		Acque Sotterranee	Monitoraggio qualità acque sotterranee		
Tursi	Tursi Area Pozzo Filici 1		Terreno	Caratterizzazione		
Policoro	Area Pozzo Policoro 1	3	Terreno	- Caratterizzazione		
Policoro	Area Pozzo Policoro 1	3	Acque Sotterranee	Caratterizzazione		
Pisticci	Pisticci Area Pozzo Pisticci 23		Acque Sotterranee	Monitoraggio qualità acque sotterranee		
Tito	Tito Progetto CBMT01 - Area Industriale di Tito		Acque Sotterranee	Caratterizzazione		



L'indicatore rappresenta il controllo dei terreni ammendati con acque di vegetazione dei frantoi oleari secondo la delibera del consiglio regionale del 6.02.2007 n. 255. L'attività relativa alla campagna olearia 2019/2020 è iniziata nel quarto trimestre 2019 ed è proseguita nel 2020.

Normativa di riferimento

La principale Normativa di riferimento è costituita dalla L. 574/1996, D.M. 6 luglio 2005 recante i "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari, e D. Lgs. 152/2006, nonché dalla delibera del Consiglio Regionale del 6.2.2007.

Dati e commento

In Tabella 9.2.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore SPV1. Il dettaglio delle informazioni sui campionamenti effettuati è riportato in Tabella 9.2.2.

Tabella 9.2.1 – Indicatore SPV1 - Conformità dei terreni ammendati con acque di vegetazione di frantoio oleario

Copertura spaziale		SPV1 – Conformità dei terreni ammendati con acque di vegetazione di frantoio oleario		
		N. di campionamenti conformi su N. di campionamenti effettuati	% di campionamenti conformi	
Regionale		3/3	100%	
Provinciale	Potenza	3/3	100%	
FIOVINCIALE	Matera	-	-	

Tabella 9.2.2 – Dettaglio delle informazioni relative ai campionamenti

Località	Tipo di attività	Esito
Senise (PZ)	Sopralluogo e campionamento di terreno	Conforme
Genzano di Lucania (PZ)	Sopralluogo e campionamento di terreno	Conforme
Pietragalla (PZ)	Sopralluogo e campionamento di terreno	Conforme





TRS2 – Campionamenti su terre e rocce da scavo



Descrizione

L' indicatore TRS1 descrive a scala regionale il numero di pratiche per le quali è stata condotta la relativa istruttoria, sul numero di pratiche pervenute.

L' indicatore TRS2 descrive, sempre a scala regionale, il numero di campionamenti effettuati sulle terre e rocce da scavo.

Normativa di riferimento

La principale fonte normativa di riferimento è il Decreto Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120 recante "Regolamento recante la disciplina semplificata della gestione delle terre e rocce da scavo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 2014, n. 164", pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 183 del 7 agosto 2017.

Il testo è costituito da 31 articoli così suddivisi:

- Titolo I Disposizioni generali (artt. 1-3)
- Titolo II Terre e rocce da scavo che soddisfano la definizione di sottoprodotto
- Capo I Disposizioni comuni (artt. 4-7)
- Capo II Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni (artt. 8-19)
- Capo III Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di piccole dimensioni (artt. 20-21)
- Capo IV Terre e rocce da scavo prodotte in cantieri di grandi dimensioni non sottoposti a VIA e AIA (art. 22)
- Titolo III Disposizioni sulle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti (art. 23)

- Titolo IV Terre e rocce da scavo escluse dall'ambito di applicazione della disciplina sui rifiuti (art. 24)
- Titolo V Terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica (artt. 25-26)
- Titolo VI Disposizioni intertemporali, transitorie e finali (art. 27-31)

e nei seguenti 10 allegati:

- Allegato 1 Caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo (articolo 8)
- Allegato 2 Procedure di campionamento in fase di progettazione (articolo 8)
- Allegato 3 Normale pratica industriale (articolo 2, comma 1, lettera o)
- Allegato 4 Procedure di caratterizzazione chimico-fisiche e accertamento delle qualità ambientali (articolo 4)
- Allegato 5 Piano di utilizzo (articolo 9)
- Allegato 6 Dichiarazione di utilizzo di cui all'articolo 21 (articolo 21)
- Allegato 7 Documento di trasporto (articolo 6)
- Allegato 8 Dichiarazione di avvenuto utilizzo (D.A.U.) (articolo 7)
- Allegato 9 Procedure di campionamento in corso d'opera e per i controlli e le ispezioni (articoli 9 e 28)
- Allegato 10 Metodologia per la quantificazione dei materiali di origine antropica di cui all'articolo 4, comma 3 (articolo 4).

Dati e commento

In Tabella 9.3.1 si riporta il riepilogo degli indicatori relativi alle terre e rocce da scavo.

Tabella 9.3.1 – Indicatori TRS1 – Pratiche istruite su pratiche pervenute di terre e rocce da scavo e TRS2 – Campionamenti su terre e rocce da scavo

	TRS1 – Pratiche istruite su j rocce d	TRS2 – Campionamenti	
Copertura spaziale	N. di pratiche istruite su N. di pratiche pervenute di terre e rocce da scavo	% di pratiche istruite	su terre e rocce da scavo
Regionale	40/40	100%	12



L'indicatore SS_AIA1 rappresenta il numero di siti di sondaggi su suolo, previsti dai provvedimenti AIA, relativi al del Centro Olio Val D'Agri (COVA), (DGR 627 del 4 maggio 2011) e all'impianto Rendina Ambiente S.r.l. (DGR n°428 del 14 Aprile 2014).

Normativa di riferimento

La principale fonte normativa di riferimento è il D. Lgs. 152/2006.

Dati e commento

In Tabella 9.3.2 si riporta il riepilogo dei valori relativi all'indicatore SS AIA1.

Tabella 9.3.2 – Indicatore SS AIA1 – Siti di sondaggi suolo

Copertura spaziale		SS_AIA1 – Siti di sondaggi suolo – AIA		
Comprensorio C	entro Olio Val d'Agri	1	110	
Dunain dal	Potenza	110		
Provinciale	Matera	0		
	Grumento Nova	59		
Comunale	Marsicovetere	1		
Comunate	Montemurro	5		
	Viggiano	45		
Comprensorio I	Rendina (S.N. Melfi)		3	
Re	egionale	1	113	

10. Area Tematica

Idrosfera

Autori

Acque superficiali di invaso per uso potabile – Acque per consumo umano – Acque di dialisi – Idrosfera - Monitoraggio e controlli AIA – Controlli su richiesta: A. Camardese, F. Cammarota, C. Glisci, R. Greco, A. Lancellotti, V. Lanorte, M, Nasca, G. Motta, D. Ragone, E. Sammartino, G. Summa

Inquinamento delle risorse idriche: A Palma, G. Santarsia, G. Accoto, G. Anzilotta, D. Bochicchio, R. Cifarelli, S. Di Gennaro, A. D' Onofrio, G. La Vecchia, A. Marraudino, T. Trabace

Qualità dei corpi idrici: A Palma, T. Trabace

10.1 Acque superficiali di invaso per uso potabile

L'art. 80 del D.Lgs. n. 152/2006 (Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile) stabilisce che le acque dolci superficiali, per essere utilizzate o destinate alla produzione di acqua potabile, vengano classificate dalle regioni nelle categorie A1, A2 e A3, secondo le caratteristiche fisiche, chimiche e microbiologiche di cui alla Tabella 1/A dell'Allegato 2 alla Parte Terza dello stesso decreto. A seconda della categoria di appartenenza, le acque dolci superficiali sono sottoposte ai seguenti trattamenti:

Categoria A1: trattamento fisico semplice e disinfezione;

Categoria A2: trattamento fisico e chimico normale e disinfezione;

Categoria A3: trattamento fisico e chimico spinto, affinamento e disinfezione.

A tutt'oggi le acque superficiali della Basilicata destinate alla produzione di acqua potabile appartengono alla categoria A2.

È utilizzato l'indicatore INV1 per la conformità delle acque superficiali di invaso per uso potabile.

10.2 Acque per consumo umano

Il controllo sulle acque destinate al consumo è finalizzato alla tutela della salute pubblica dai rischi derivanti dal consumo di acque non conformi agli standard di qualità fissati dalle vigenti norme. È utilizzato l'indicatore ACQ1 per la qualità delle acque per consumo umano

10.3 Acque di dialisi

Viene definita acqua di dialisi quell' acqua di rete che è stata sottoposta a diversi stadi di trattamento atti a renderla adatta, unendola ai concentrati per emodialisi, a formare il "dialisato" (altrimenti detto Liquido di dialisi), soluzione elettrolitica abitualmente contenente destrosio, utilizzata in emodialisi, cioè al trattamento di pazienti in emodialisi. Vengono analizzati i parametri chimici e microbiologici. È utilizzato l'indicatore DIA1 per la conformità delle acque di dialisi.

10.4 Inquinamento delle risorse idriche

Un potenziale inquinamento delle risorse idriche può derivare da una mancata conformità degli scarichi civili ed industriali relativi agli impianti di depurazione. Per reflui urbani si intendono le acque reflue domestiche o il mescolamento di queste con le acque reflue industriali e/o meteoriche di dilavamento convogliate in reti fognarie, anche separate. Per reflui industriali si intendono gli scarichi derivanti dal processo



produttivo, da impianti di raffreddamento ed anche acque meteoriche di dilavamento che vengono a contatto con sostanze contaminati. Gli indicatori per questo tema sono SCU1, relativo agli scarichi degli impianti di depurazione urbani, e SCI1, relativo agli scarichi degli impianti di depurazione industriali.

Altra fonte di inquinamento delle risorse idriche può essere rappresentato dai nitrati. Nel corso dell'anno 2019 sono cominciate le attività utili a determinare le zone vulnerabili da nitrati secondo quanto richiesto dalla "DIRETTIVA DEL CONSIGLIO del 12 dicembre 1991 relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole (91 /676 /CEE)".

Lo scopo della direttiva è "ridurre l'inquinamento delle acque causato direttamente o indirettamente dai nitrati di origine agricola" e "prevenire qualsiasi ulteriore inquinamento di questo tipo". In accordo con la regione Basilicata sono state individuati i siti di monitoraggio per le acque sotterranee e le acque marino costiere. Gli indicatori previsti sono relativi alla individuazione delle stazioni di monitoraggio per questo tipo di inquinamento (NIT1), e al numero di campionamenti effettuati (NIT2).

10.5 Qualità dei corpi idrici (in aggiornamento)

Nell'ambito della qualità dei corpi idrici rientra il Piano di Tutela della Acque. Il Piano si pone come obiettivo il monitoraggio dei corpi idrici al fine di stabilire un quadro generale coerente ed esauriente dello Stato Ecologico e dello Stato Chimico delle acque. I risultati dell'attività di monitoraggio prevista in tale ambito sarà per il legislatore uno degli strumenti necessari e fondamentali per la Redazione/Aggiornamento del Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA).

La Water Frame Directive 2000/60/CE o Direttiva Quadro (WFD) stabilisce come obiettivo il raggiungimento dello "Stato Buono" sia dal punto di vista dello Stato Ecologico sia dal punto di vista dello Stato Chimico. A tale scopo la WFD prevede tre diversi tipi di monitoraggio:

Operativo

di Sorveglianza

di Indagine

In particolare, il monitoraggio di sorveglianza ha come principali obiettivi:

integrare e convalidare la valutazione dell'impatto;

progettare efficaci e effettivi futuri programmi di monitoraggio;

valutare le variazioni a lungo termine per cause naturali;

caratterizzare dal punto di vista ecologico i siti o ambienti di riferimento;

controllare le variazioni a lungo termine dei siti selezionati per definire le condizioni di riferimento;

valutare le variazioni a lungo termine risultanti dalle fonti d'inquinamento diffuse di origine antropica.

Per tale tipo di monitoraggio è necessario valutare tutti gli elementi biologici di qualità oltre che di tutti gli elementi generali di qualità fisico-chimica, le sostanze prioritarie immesse e tutte le sostanze inquinanti che si suppone possano essere scaricate in quantità significativa.

Le modalità per la classificazione dello stato di qualità dei corpi idrici sono dettati dall'applicazione del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 e successive modifiche ed integrazioni, quali il decreto 14 aprile 2009, n. 56 "Criteri tecnici per il monitoraggio dei corpi idrici e l'identificazione delle condizioni di riferimento per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante Norme in materia ambientale, predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del decreto legislativo medesimo".

Lo "Stato Ecologico" è espressione della qualità della struttura e del funzionamento degli ecosistemi acquatici associati alle acque superficiali.

Alla sua definizione concorrono gli:

elementi biologici (macrobenthos, fitobenthos, macrofite e fauna ittica);

elementi idromorfologici, a sostegno degli elementi biologici; elementi fisico-chimici e chimici, a sostegno degli elementi biologici.

La classificazione dello "Stato Chimico" dei corpi idrici è effettuata valutando i superamenti dei valori standard di qualità di cui alla Tab. 1/A -Standard di qualità ambientale nella colonna d'acqua e nel biota per le sostanze dell'elenco di priorità e alla Tab.1/B - Standard di qualità ambientale nella colonna d'acqua per alcune delle sostanze non appartenenti all'elenco di priorità del Dlg 172/2015 che ha aggiornato elenco delle sostanze pericolose e gli standard di qualità rispetto a quanto indicato dal DM 260/10.

Nel caso in cui un corpo idrico sia risultato in stato ecologico peggiore di "buono" e le cause del degrado non siano chiare, è necessario ricorrere al monitoraggio di indagine. Il monitoraggio di indagine avrà come obiettivo specifico quello di identificare le possibili cause degli impatti osservati sulle comunità biologiche al fine di pianificare adeguate azioni di recupero.

All'interno di queste due categorie di monitoraggio rientra il monitoraggio dei cosiddetti "siti di riferimento" che corrispondono ad aree fluviali inalterate o solo lievemente modificate. Il campionamento di tali siti è fondamentale per la messa a punto dei sistemi di classificazione per tutti gli elementi di qualità biologica. Tali reti sono generalmente definite come reti nucleo (RN).

Il monitoraggio della RN è realizzato per:

tenere sotto osservazione l'evoluzione dello Stato Ecologico dei Siti di Riferimento valutare le variazioni a lungo termine derivanti da una diffusa attività antropica valutare le variazioni a lungo termine delle condizioni naturali.

Sulla scorta dei risultati della fase di sorveglianza si procederà al monitoraggio "Operativo", in ottemperanza a quanto indicato dalla WFD.

La definizione delle reti di monitoraggio S, O e RN determina l'attribuzione dello Stato ai corpi idrici che ne fanno parte, i cui parametri si differenziano per durata del monitoraggio, elementi di qualità da monitorare, frequenza delle misure.

La rete di monitoraggio individuata da progetto della Regione Basilicata di cui alla DGR 252/2016 è composta da:

93 stazioni di indagine su corsi d'acqua,
25 stazioni di indagine su laghi, invasi e traverse
8 stazioni di indagine di acque marino costiere
15 stazioni di indagine di acque idonee alla vita dei pesci
158 stazioni di indagine di acque sotterranee

La RETE REGIONALE "DI PRIMA INDIVIDUAZIONE" è stata definita formalmente dalla Delibera Giunta Regione 252 del 16/03/2016 Piano Regionale di Tutela delle Acque.

Gli indicatori previsti sono relativi al numero di stazioni individuate per il monitoraggio di indagine (PTA1), ed al numero di campionamenti effettuati (PTA2).

Altri indicatori saranno implementati allorquando, a conclusione del programma di monitoraggio, sarà possibile definire lo stato chimico e lo stato ecologico di fiumi, laghi e acque marino costiere.

Un'altra attività legata alla qualità dei corpi idrici è quella della strategia marina. La Direttiva Quadro 2008/56/CE sulla strategia per l'ambiente marino è stata recepita in Italia con il D.Lgs. n. 190 del 13 ottobre 2010. La Direttiva Quadro

stabilisce che gli Stati membri elaborino una strategia marina che si basi sulla definizione del buono stato ambientale, sull'individuazione dei traguardi ambientali e sull'istituzione di programmi di monitoraggio.

La Direttiva pone come obiettivo agli Stati membri di raggiungere entro il 2020 il buono stato ambientale ("Good



Environmental Status", GES) per le proprie acque marine. Ogni Stato è obbligato a mettere in atto, per ogni regione o sottoregione marina, una strategia marina. Le

acque marine europee sono suddivise in 4 regioni: Mar Baltico, Oceano Atlantico nordorientale, Mar Mediterraneo e Mar Nero. Il mar Mediterraneo è ulteriormente suddiviso in 3 sub-regioni:

Mediterraneo occidentale

Mar Adriatico

Mar Ionio e Mediterraneo centrale

L'Arpa Basilicata a gennaio 2018 ha firmato il Protocollo d'intesa con Arpa Calabria, e Arpa Sicilia per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio triennio 2018 - 2020, relativi all'Accordo Operativo tra MATTM e Arpa costiere per l'attuazione dei programmi di Monitoraggio di cui all'art. 11 del D. Lgs. n. 190/2010 di recepimento della Direttiva 2008/56/CE e Direttiva HABITAT.

Le attività di monitoraggio sono suddivise in diversi moduli, in funzione dell'oggetto da monitorare. In dettaglio i moduli di monitoraggio ai quali partecipa l'Agenzia, ed i relativi indicatori, sono:

Modulo 1 Parametri chimico-fisici colonna d'acqua, habitat pelagici, contaminanti acqua. L'indicatore previsto è relativo al numero di campionamenti effettuati (STM1).

Modulo 1S Contaminazione nei sedimenti. L'indicatore previsto è relativo al numero di campionamenti effettuati (STM2).

Modulo 2 Analisi delle microplastiche. L'indicatore previsto è relativo alla percentuale di campioni con presenza di microplastiche (STM3).

Modulo 2bis Analisi delle macroplastiche e altri rifiuti flottanti. L'indicatore previsto è relativo al numero di oggetti rilevati (STM4).

Modulo 4 Rifiuti spiaggiati. L'indicatore previsto è relativo al numero di rifiuti totali rilevati (STM5).

Modulo 6F Input di nutrienti da fonti fluviali. L'indicatore previsto è relativo al numero di campionamenti effettuati (STM6).

Modulo 10 Habitat delle praterie di Posidonia oceanica. L'indicatore previsto è relativo alla stima di densità delle praterie (STM7).

Modulo 11F Specie botaniche protette: Patella ferruginea. L'indicatore previsto è relativo alla presenza della specie monitorata (STM8).

Modulo 11N Specie bentoniche protette: Pinna nobilis. L'indicatore previsto è relativo alla presenza della specie monitorata (STM9).

Modulo 12A Mammiferi marini: Tursiops truncatus. L'indicatore previsto è relativo al numero di tursiopi avvistati (STM10).

10.6 Idrosfera - Monitoraggio e Controlli AIA

In riferimento agli impianti soggetti ad AIA, l'attività dell'ARPAB consiste nell'effettuazione di campionamenti per controlli e/o dei Piani di Monitoraggio e Controllo, in osservanza di specifiche prescrizioni.

In dettaglio, i monitoraggi e controlli attinenti all'Area Tematica Idrosfera, sono relativi agli impianti

- E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano)
- Rendina Ambiente S.r.l. (Melfi)

Per i controlli in sito effettuati in riferimento agli impianti soggetti ad autorizzazione integrata ambientale si utilizza l'indicatore ACQ AIA1.

In riferimento all'impianto del Centro olio di Viggiano, afferiscono alla sfera dell'area tematica Idrosfera le attività di "Monitoraggio dell'ambiente idrico superficiale attraverso la valutazione dello stato ecologico del fiume Agri e dei suoi affluenti e della Diga del Pertusillo", previste nel Progetto di Monitoraggio dello Stato degli Ecosistemi proposto ed eseguito per ottemperare alla DGR 627 del 4 maggio 2011 "Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale ed aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui alla D.G.R. n.313/2011, relativamente al Progetto di ammodernamento e miglioramento perfomance produttive del Centro Olio Val D'Agri". Gli indicatori ACQ_AIA2 e ACQ_AIA3, individuati per questa attività, afferiscono al monitoraggio dell'ambiente idrico superficiale attraverso la valutazione dello stato ecologico del fiume Agri e dei suoi affluenti e della Diga del Pertusillo.

10.7 Idrosfera - Controlli su richiesta

L'Agenzia è chiamata spesso ad effettuare controlli sulle acque da parte di Enti (Regione e Comuni) e/o Carabinieri Forestali. Per questi controlli si utilizza l'indicatore ACQ ACO1.

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Idrosfera								
1a	Codice	Nome	DPSIR	Unità	Unità Periodicità di		Copertura		pu
Tema	Codice	Indicatore	DPSIK	misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend
Acque superficiali di invaso per uso potabile	INV1	Conformità acque di invaso	S/R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	©	•
Acque per consumo umano	ACQ1	Qualità acque consumo umano	S/R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	<u>··</u>	0
Acque di dialisi	DIA1	Conformità acque di dialisi	S/R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	0	0
Ø)	SCU1	Depuratori - conformità acque di scarico urbano	S/R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	8	0
Inquinamento delle risorse idriche	SCI1	Depuratori - conformità acque di scarico industriale	S/R	%	trimestrale	R P	II trimestre 2020	0	0
amento delle	NIT1	Stazioni di monitoraggio per inquinamento da nitrati	R	N.	trimestrale	R	I trimestre 2020	0	•
Inquina	NIT2	Campionamenti per il monitoraggio di inquinamento da nitrati	R	N.	trimestrale	R	I trimestre 2020	0	O
	PTA1	Stazioni per il monitoraggio di indagine – Piano Tutela Acque	R	N.	trimestrale	R	I trimestre 2020	0	•
:0	PTA2	Campionamenti per il monitoraggio di indagine – Piano Tutela Acque	R	N.	trimestrale	R A	I trimestre 2020	0	0
Qualità dei corpi idrici	STM1	Campionamenti per contaminanti acqua -strategia marina	R	N.	trimestrale	R	I trimestre 2020		
Qualità c	STM2	Campionamenti per sedimenti – strategia marina	R	N.	annuale	R	I trimestre 2020		
	STM3	Campioni con presenza di microplastiche – strategia marina	R/S/P	%		R	I trimestre 2020		
	STM4	Rilevazione di macroplastiche e rifiuti flottanti — strategia marina	S/P	N.		R	I trimestre 2020		

10.8

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI – AREA Tematica: Idrosfera								
ıa	G-4:	Nome Codice	DPSIR		Periodicità di	Copertura		0:	ρι
Tema	Codice	Indicatore	DPSIK	di misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend
	STM5	Rilevazione di rifiuti spiaggiati – strategia marina	S/P	N.	semestrale	R	I trimestre 2020		
.8	STM6	Campionamenti per input nutrienti fluviali – strategia marina	R	N.		R	I trimestre 2020		
corpi idri	STM7	Densità Posidonia – strategia marina	S		annuale	R	I trimestre 2020		
Qualità dei corpi idrici	STM8	Presenza di esemplari di Patella ferruginea— strategia marina	S	N.	annuale	R	I trimestre 2020		
	STM9	Presenza di esemplari di Pinna nobilis – strategia marina	S	N.	annuale	R	I trimestre 2020		
	STM10	Avvistamento tursiopi - strategia marina	S	N.		R	I trimestre 2020		
aggio e	ACQ_AIA1	Campionamenti per controlli AIA - Idrosfera	R P	N.	trimestrale	R S-P	II trimestre 2020	0	0
era - Monitora Controlli AIA	ACQ_AIA2	Campionamenti per Monitoraggio AIA – fiumi	R P	N.	trimestrale	S-P	I trimestre 2020		
Idrosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	ACQ_AIA3	Campionamenti per Monitoraggio AIA – laghi	R P	N.	trimestrale	S-P	I trimestre 2020		
Idrosfera - Altri controlli	ACQ_ACO1	Controlli su richiesta - Idrosfera	R P	N.	trimestrale	R P	II trimestre 2020	0	U





Con l'indicatore INV1 viene valutata la conformità dell'invaso, alla sua specifica categoria di appartenenza (A2), attraverso il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti normativi (D.Lgs 152/2006) sul numero di campionamenti totali effettuati dall'Agenzia nel periodo di riferimento.

Gli invasi che vengono controllati nella Provincia di Potenza sono: Invaso del Pertusillo, Invaso di Monte Cotugno ed Invaso del Camastra. Tutti e tre gli invasi sono classificati, secondo la predetta normativa, nella "Categoria A2" che prevede, ai fini della potabilizzazione, un trattamento chimico-fisico normale ed una disinfezione.

Normativa di riferimento

La Normativa di riferimento è il D.Lgs 152/2006 e s.m.i.

Le competenze ARPAB in materia di "Acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile" si esplicano nell'attività di campionamento di cui all'art.80 del Decreto Legislativo n°152 del 3 aprile 2006 e s.m.i.. Le operazioni di campionamento vengono effettuate secondo il metodo di campionamento APAT CNR IRSA 1030 Man 29/2003. Il metodo definisce una corretta modalità di campionamento, conservazione e trasporto dei campioni in modo da evitare qualsiasi fonte di contaminazione e mantenere inalterate le proprie caratteristiche fino al momento dell'analisi. La normativa nazionale che disciplina la qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acque potabili prevede, nel caso in cui l'invaso sia già classificato, un numero minimo di campionamenti annuali pari ad 8. Il controllo delle acque superficiali destinate alla produzione di acque potabile prevede:

- le analisi chimico - fisiche dei seguenti parametri:

Temperatura, pH, Colore, Conduttività, Odore, BOD5, Ammoniaca, Nitrati, Fluoruri, Solfati, Cloruri, Fenoli, Tasso di saturazione dell'Ossigeno disciolto, Totale materiale in sospensione, COD, Azoto Kjeldhal, Fosfati.

- le analisi dei seguenti parametri inorganici:

Arsenico, Bario, Boro, Cadmio, Cromo totale, Manganese, Mercurio, Piombo, Nichel, Rame, Vanadio, Zinco, Berillio, Cobalto, Ferro disciolto, Selenio.

- le analisi dei seguenti parametri organici: antiparassitari, idrocarburi.
- le analisi microbiologiche dei seguenti parametri:

Streptococchi fecali, Coliformi fecali, Coliformi totali, Salmonelle.

Le analisi sono eseguite secondo le metodiche normate, nazionali ed internazionali, utilizzando le più moderne tecniche analitiche di riferimento.

Dati e Commento

Le attività istituzionali svolte nel secondo trimestre dell'anno 2020, si sono esplicate in n. 1 campionamento nell'invaso di Monte Cotugno, n. 1 campionamento nell'invaso del Pertusillo e n. 1 campionamento nell'invaso del Camastra. In Tabella 10.1.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore. Come si evince dalla suddetta tabella, i risultati sono conformi ai valori guida ed imperativi previsti dal D.Lgs. 152/2006 Parte Terza All. 2 Tab. 1/A.

Tabella 10.1.1 - Indicatore INV1 - Conformità acque di invaso

		INV1 – Conformità acque di invaso		
Copert	Copertura spaziale		Percentuale di campionamenti conformi	
Regionale		3/3*	100 %	
December 21.1	Potenza	3/3*	100 %	
Provinciale	Matera	-	-	

^{*} n. 1 campionamento nell'invaso Monte Cotugno, n. 1 campionamento nell'invaso Pertusillo e n. 1 campionamento nell'invaso del Camastra



Con l'indicatore ACQ1 si esprime la qualità delle acque per consumo umano attraverso il numero di campionamenti con esito conforme ai limiti normativi (D.Lgs 31/2001) sul numero di campionamenti totali effettuati dall'Agenzia nel periodo di riferimento.

Normativa di riferimento

La principale normativa che regola la materia del controllo delle acque destinate all'uso umano è il Decreto legislativo n. 31/2001.

Dati e Commento

Nel secondo trimestre 2020 le attività di ARPAB, con i relativi risultati dell'indicatore, si possono schematizzare con la Tabella 10.2.1. Nella Tabella 10.2.2 sono riportati i dettagli dei campioni risultati non conformi.

Tabella 10.2.1 - Indicatore ACQ1 - Qualità acque per consumo umano

Copertura spaziale		ACQ1 — Qualità acque per consumo umano		
		N. di campionamenti conformi su N. di campionamenti totali	percentuale di campionamenti conformi	
Regionale		*/333	*	
Provinciale	Potenza	216/218	99,08%	
Trovinciaio	Matera	*/115	*	

Tabella 10.2.2 - Dettagli dei campioni risultati non conformi

Comune	Data prelievo	Punto prelievo	Parametri	Unità di misura	Risultati	Limiti	Metodo di prova
Bella (PZ)	08.06.2020	Via Madonna del Carmine Fontanino pubblico	Coliformi a 37°C	u.f.c/100mL	18	0	UNI EN ISO 9308-1
Bella (PZ)	08.06.2020	Cimitero- Loc. Grovara Fontanino pubblico	Coliformi a 37°C	u.f.c/100mL	16	0	UNI EN ISO 9308-1
Bernalda (MT)	08.06.2020	Serbatoio pensile in uscita viale Orazio Flacco	Pyraclostrobin	ug/L	0,178	0,1	EPA3535A +metodo interno GC/MS/MS





Con l'indicatore DIA1 si esprime la conformità delle acque di dialisi a specifiche linee guida, attraverso numero di campionamenti con esito conforme sul numero di campionamenti totali effettuati dall'Agenzia nel periodo di riferimento.

Normativa di riferimento

Leggi specifiche (DPR 236/88, DL 31/01) fissano i controlli obbligatori sulle acque di rete; è quindi importante che tra i Centri Dialisi e gli enti gestori degli acquedotti esista un flusso di informazioni sul monitoraggio della qualità delle acque, pur tenendo presente che l'acquedotto garantisce la rispondenza alla normativa dell'acqua della rete pubblica, quindi soltanto fino al punto dell'allacciamento.L'ARPAB utilizza le "Linee-guida per il controllo delle acque per emodialisi" della Sezione Piemonte e Valle d'Aosta secondo le indicazioni della Società Italiana di Nefrologia e della Sezione Piemontese della Società Italiana di Nefrologia.L'Agenzia effettua il controllo delle acque di dialisi su richiesta delle Aziende Sanitarie territorialmente competenti.

Dati e Commento

Nel secondo trimestre del 2020 l'Arpab non ha effettuato campionamenti di acque di dialisi poiché non sono pervenute richieste/convenzioni con le Aziende Sanitarie territorialmente competenti. In Tabella 10.3.1. il riepilogo dell'indicatore.

Tabella 10.3.1 - Indicatore DIA1 – Conformità acque di dialisi

Copertura spaziale		DIA1 – Conformità acque di dialisi		
		N. di campionamenti conformi su N. di campionamenti	Percentuale di campionamenti conformi	
R	Regionale	-	-	
Provinciale	Potenza	-	-	
Provinciale	Matera	-	-	









L'indicatore SCU1 rappresenta la conformità dello scarico degli impianti di depurazione urbani in corpo idrico superficiale. L'indicatore SCI1 rappresenta la conformità dello scarico degli impianti di depurazione industriali in corpo idrico superficiale.

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è rappresentata dal D. Lgs. 152/2006, D. Lgs 4/2008 e Legge n. 36 del 2010.

Dati e Commento

In Tabella 10.4.1 sono riportati i risultati degli indicatori relativi agli scarichi di depuratori civili e industriali. Il dettaglio dei campionamenti effettuati è riportato in tabella 10.4.2.

Tabella 10.4.1 - Indicatori SCU1 - Depuratori - conformità acque di scarico urbano e SCI1 - Depuratori - conformità acque di scarico industriali

Copertura spaziale		SCU1 – Depuratori - conformità acque di scarico urbano		SCI1 – Depuratori - conformità acque di scarico industriale	
		N. di campionamenti conformi su N. di campionamenti	Percentuale di campionamenti conformi	N. di campionamenti conformi su N. di campionamenti	Percentuale di campionamenti conformi
Regionale		2/3	66,7 %	-	-
Provinciale	Potenza	0/1	0 %	-	-
	Matera	2/2	100 %	-	-

Tabella 10.4.2 - Dettaglio dei campionamenti effettuati su impianti di depurazione urbani ed assimilabili e industriali

Comune	Località	Tipo di impianto	n. controlli	Esito
Picerno	Impianto di depurazione a servizio di struttura privata	urbano assimilabile	1	Non conforme
Policoro	Depuratore Comunale - Uscita Impianto	urbano	1	Conforme
Scanzano Jonico	Depuratore Comunale di Scanzano Jonico in loc. Terzo Cavone - Uscita Impianto	urbano	1	Conforme



NIT2 – Campionamenti per il monitoraggio di inquinamento da nitrati (in aggiornamento)

Descrizione

L'indicatore NIT1 rappresenta il numero di stazioni individuate per il monitoraggio da nitrati nelle acque sotterranee e marino costiere.

L'indicatore NIT2 rappresenta il numero di campionamenti effettuati per il monitoraggio da nitrati nelle acque sotterranee e marino costiere.

Normativa di riferimento

_

Dati e Commento

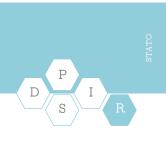
In Tabella 10.4.3 è riportato il valore degli indicatori NIT1 ed NIT2. Il dettaglio delle stazioni individuate è riportato in tabella 10.4.4.

Tabella 10.4.3 - Indicatori NIT1 - Stazioni di monitoraggio per inquinamento da nitrati e NIT2 - Campionamenti per il monitoraggio inquinamento da nitrati

Copertura spaziale	NIT1 — Stazioni di monitoraggio per inquinamento da nitrati (N.)	NIT2 — Campionamenti per il monitoraggio inquinamento da nitrati (N.)	
Regionale	25	53	

Tabella 10.4.4 - Dettaglio delle stazioni per il monitoraggio dell'inquinamento da nitrati

Tipo	Codice Stazione	Comune	
	IT017-POZZO-N2	Bernalda (Metaponto Borgo)	
	IT017-POZZO-N3	Pisticci	
	IT017-POZZO-N4	Pisticci	
	IT017-POZZO-N5	Scanzano Jonico	
	IT017-POZZO-N6	Scanzano Jonico	
	IT017-POZZO-N7	Scanzano Jonico	
mee	IT017-POZZO-N8	Scanzano Jonico	
erra	IT017-POZZO-N9	Scanzano Jonico	
sott	IT017-POZZO-N10	Scanzano Jonico	
GW (acque sotterranee)	IT017-POZZO-N11	Scanzano Jonico	
(acc	IT017-POZZO-N12	Scanzano Jonico	
Ŋ ŗħ	IT017-POZZO-N14	Montalbano Jonico	
O	IT017-POZZO-N15	Policoro	
	IT017-POZZO-N16	Policoro	
	IT017-POZZO-N17	Policoro	
	IT017-POZZO-N19	Rotondella	
	IT017-POZZO-N20	Rotondella	
	IT017-POZZO-N21	Nova Siri	
	IT017-ION-05-M	Policoro	
rino	IT017-ION-06-M	Bernalda	
ma re)	IT017-ION-07-M	Pisticci	
CW (acque marino costiere)	IT017-ION-08-M	Scanzano Jonico	
(ac	IT017-ION-09-M	Policoro	
CW	IT017-ION-10-M	Rotondella	
	IT017-ION-11-M	Nova Siri	



Gli indicatori previsti sono relativi al numero di stazioni individuate per il monitoraggio di indagine (PTA1, a scala spaziale regionale), ed al numero di campionamenti effettuati per tale monitoraggio (PTA2, a scala spaziale regionale e con disaggregazione a scala di bacino/costa).

Normativa di riferimento

Dati e Commento

In Tabella 10.5.1 è riportato il valore degli indicatori PTA1 (a scala spaziale regionale) e PTA2 (a scala spaziale regionale e con disaggregazione a scala di bacino/costa).

Tabella 10.5.1 - Indicatori PTA1 - Stazioni per il monitoraggio di indagine - Piano Tutela Acque e PTA2 - Campionamenti per il monitoraggio di indagine - Piano Tutela Acque

Copertura spaziale		PTA1 — Stazioni per il monitoraggio di indagine — Piano Tutela Acque (N.)	PTA2 — Campionamenti per il monitoraggio di indagine — Piano Tutela Acque (N.)
	Agri		17
	Basento		14
	Bradano		12
Bacino	Cavone		7
idrografico	Noce		6
	Sele		2
	Sinni		7
	Ofanto		12
Costa	Jonica		5
Regionale		299	82

Il Modulo 1 dell'attività Strategia Marina - Parametri chimico-fisici colonna d'acqua, habitat pelagici, contaminanti acqua –, prevede il monitoraggio dei parametri chimico fisici della colonna d'acqua, degli habitat pelagici e dei contaminanti potenzialmente presenti nelle acque. Il monitoraggio è condotto in tre punti ortogonali alla linea di costa antistante il fiume Sinni, tratto di costa inserita nella - RETE NATURA 2000 (Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni IT9220055). La frequenza del monitoraggio è bimensile (per le variabili chimico-fisiche, nutrienti, fitoplancton, macrozooplancton), o stagionale/semestrale (rispettivamente per mesozooplancton e contaminanti in acqua). L'indicatore STM1 informa sul numero di campionamenti effettuati.

Normativa di riferimento

_

Dati e Commento

_

Il Modulo 1S dell'attività Strategia Marina - Contaminazione nei sedimenti -, prevede l'analisi dei contaminanti nei sedimenti. I sedimenti sono prelevati nei tre punti individuati per il Modulo 1. La frequenza di campionamento è annuale e riguarda le concentrazioni di contaminanti appartenenti all'elenco di priorità di cui al D.Lgs. 172/2015, e la granulometria del sedimento nelle classi ciottoli, ghiaia, sabbia, silt e argilla. L'indicatore STM2 informa sul numero di campionamenti effettuati.

Normativa di riferimento

_

Dati e Commento



Il Modulo 2 dell'attività Strategia Marina - Analisi delle microplastiche -, monitora la presenza di microplastiche, ovvero piccole particelle di plastica che inquinano i mari e gli oceani. La Strategia Marina richiede di reperire informazioni sui "Trend nella quantità, nella distribuzione e, se possibile, nella composizione di microparticelle (in particolare microplastiche)". La loro pericolosità per la salute dell'uomo e dell'ambiente è dimostrata da diversi studi scientifici, i danni più gravi si registrano soprattutto negli habitat marini ed acquatici. Ciò avviene perché la plastica si discioglie in diversi anni e può essere ingerita e accumulata nel corpo e nei tessuti di molti organismi. Il monitoraggio è condotto in tre punti ortogonali alla linea di costa antistante il fiume Basento.

L'indicatore STM3 è relativo alla percentuale di campioni con presenza di microplastiche sul numero di campioni effettuati.

Normativa di riferimento

_

Dati e Commento



Il Modulo 2bis dell'attività Strategia Marina - Analisi delle macroplastiche e altri rifiuti flottanti - monitora la presenza di plastiche e rifiuti flottanti. Il monitoraggio è condotto nella stazione Sinni 1 del Modulo 1. L'indicatore STM4 rileva il numero di tali oggetti.

Normativa di riferimento

_



Il Modulo 4 dell'attività Strategia Marina - Rifiuti spiaggiati - rileva la quantità e tipologia di rifiuti solidi. La costa Ionica lucana presenta un profilo basso e dunare che segue lo stesso andamento dei fondali. Da sempre il litorale subisce l'azione degli agenti marini, dei venti e dei depositi alluvionali dei fiumi; per tale ragione sono state individuate cinque aree da monitorare per la determinazione dei rifiuti spiaggiati. La scelta delle aree è stata condotta in relazione alla presenza delle foci dei fiumi Bradano, Basento, Cavone, Agri e Sinni. La frequenza del monitoraggio è semestrale. L'indicatore STM5 è relativo al numero di rifiuti totali rilevati.

Normativa di riferimento

-

Il Modulo 6F dell'attività Strategia Marina - Input di nutrienti da fonti fluviali - prevede il monitoraggio dei parametri chimico-fisici mediante l'utilizzo di sonda multiparametrica , della trasparenza mediante disco secchi e dei nutrienti (azoto e fosforo) al fine di valutare l'input da fonti fluviali . Il campionamento è condotto nell'area antistante il fiume Basento rispettivamente a 2, 2.2 e 2.5 miglia dalla costa. L'indicatore STM6 è relativo al numero di campionamenti effettuati.

Normativa di riferimento

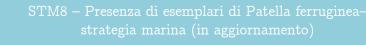
_



Il modulo 10 dell'attività Strategia Marina - Habitat delle praterie di Posidonia oceanica - prevede attività di monitoraggio in tre siti diversi: nell'area SIC IT 9210160 - Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente - , nell'area del SIC IT9210015 - Acquafredda di Maratea e nell'area del SIC IT9210155 - Marina di Castrocucco. La frequenza del monitoraggio è annuale. L' indicatore STM7 è relativo alla stima di densità di posidonia.

Normativa di riferimento

_



STM9 — Presenza di esemplari di Pinna nobilis — strategia marina (in aggiornamento)



Descrizione

I moduli 11F e 11N dell'attività Strategia Marina - rispettivamente Specie botaniche protette: Patella ferruginea e Specie bentoniche protette: Pinna nobilis - prevedono attività di monitoraggio in tre siti diversi: nell'area SIC IT 9210160 - Isola di S. Ianni e Costa Prospiciente - , nell'area del SIC IT9210015 - Acquafredda di Maratea e nell'area del SIC IT9210155 - Marina di Castrocucco. La frequenza del monitoraggio è annuale. Gli indicatore STM8 ed STM9 sono relativi alla presenza di esemplari di tali specie.

Normativa di riferimento

_

Il modulo 12A dell'attività Strategia Marina - Mammiferi marini: Tursiops truncatus - prevede il monitoraggio ai fini dell'avvistamento di tursiopi. I siti di monitoraggio coincidono con quelli dei moduli 1 e 2 (in corrispondenza del Sinni e del Basento), e corrispondono alle aree di due Siti di Importanza Comunitaria (IT9220055 - Bosco Pantano di Policoro e Costa Ionica Foce Sinni ed IT 9220085 - Costa Ionica Foce Basento). L'indicatore STM10 è relativo al numero di tursiopi avvistati.

Normativa di riferimento

_



L'indicatore si riferisce a controlli effettuati su impianti sottoposti ad Autorizzazione Integrata Ambientale.

Nel secondo trimestre del 2020 sono stati effettuati controlli sulle acque superficiali, e sulle acque sotterranee in riferimento a due impianti sottoposti ad AIA

- E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano)
- Rendina Ambiente S.r.l. (Melfi)

I controlli hanno interessato le acque superficiali per il centro olio, attraverso campionamenti su alcuni fiumi e torrenti, e le acque sotterranee sia per l'impianto di Rendina sia per il centro olio di Viggiano.

Normativa di riferimento

I controlli delle acque superficiali relative al centro olio di Viggiano, vengono eseguiti in ottemperanza alla DGR 627/2011. I controlli delle acque sotterranee di Rendina Ambiente S.r.l. di Melfi, vengono eseguiti in ottemperanza alla DGR 428/2014. Questi ultimi si riferiscono al Piano di Monitoraggio e Controllo e nello specifico ai campionati di 46 pozzi che costituiscono la barriera idraulica, definita "Serie 100", con cadenza bimestrale. (App. 7 – D.G.R. 428/2014).

Dati e Commento

In Tabella 10.6.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore relativo ai controlli AIA. In riferimento ai campionamenti relativi alle acque superficiali, l'ufficio di competenza si riserva di esprimere a fine anno un giudizio di qualità.

Tabella 10.6.1 Indicatore ACQ_AIA1 – Campionamento per controlli AIA - Idrosfera

Copertura		ACQ_AL	A1 – Campionament	i per controlli AIA -	· Idrosfera
spaziale (Impianto di riferimento)	N. Stazioni di indagine	N. di campionamenti su acque superficiali	N. di campionamenti su sedimenti	N. di campionamenti su acque sotterranee	N. di campionamenti totali
Comprensorio COVA	10*	12	12	3	27
Comprensorio Rendina	46**			46	46
Totali a scala Regionale	56	12	12	46	73

^{*} fiume Agri (2 punti), torrente Alli (2 punti), torrente Grumentino (2 punti), vallone Spartifave (1 punto) + 3 piezometri per acque sotterranee

^{**} Pozzi Serie 100 – barriera idraulica Rendina Ambiente

ACQ_AIA3 - Campionamenti per monitoraggio AIA laghi (in aggiornamento)



Descrizione

Nel primo trimestre del 2020 sono stati effettuati monitoraggi sulle acque superficiali e sui sedimenti in riferimento all' impianto sottoposto ad AIA

• E.N.I. S.p.A. (Centro olio di Viggiano)

I corpi idrici proposti come indicatori dello stato qualitativo delle acque superficiali, secondo l'approccio multidisciplinare del DM 260/2010 prima e del D.lgs 172/2015 poi, sono il fiume Agri e i suoi affluenti (torrente Alli, torrente Casale e torrente Rifreddo) e il bacino lacustre della Diga del Pertusillo. Allo scopo di integrare le informazioni sulla qualità delle acque superficiali, in corrispondenza delle stesse stazioni di monitoraggio, si è effettuato il prelievo e le successive determinazioni analitiche sulla matrice sedimento, poiché i sedimenti rivestono un ruolo fondamentale per la salute degli ecosistemi acquatici sia per le interazioni con l'acqua interstiziale ed i livelli idrici sovrastanti sia perché habitat di molti organismi e sostegno di tutta la fauna acquatica. L'indicatore ACQ_AIA2 individua il numero di campionamenti effettuati su acque fluviali e sedimenti. L'indicatore ACQ_AIA3 individua il numero di campionamenti effettuati su acque lacustri e sedimenti.

Normativa di riferimento

I Monitoraggi delle acque superficiali relative al centro olio di Viggiano, vengono eseguiti in ottemperanza alla DGR 627/2011. La normativa di riferimento è il DM 260/2010 e il D. lgs. 172/2015.

In Tabella 10.6.2 si riporta il riepilogo degli indicatori ACQ_AIA2 e ACQ_AIA3. In riferimento all'indicatore ACQ_AIA2, i campionamenti effettuati si riferiscono a 13 stazioni di prelievo, definite in funzione delle pregresse esperienze. La Tabella 10.6.3 riporta il dettaglio sulle informazioni delle stazioni di prelievo fluviale. La Figura 10.6.1 mostra la localizzazione delle stazioni di prelievo fluviale. In riferimento all'indicatore ACQ_AIA3, i campionamenti effettuati si riferiscono a 6 stazioni di prelievo, già sottoposte a precedenti controlli (Progetto Ecosistemi del 2013) e studiate dopo l'evento di proliferazione algale del febbraio 2017. La Tabella 10.6.3 riporta il dettaglio sulle informazioni delle stazioni di prelievo lacustre. La Figura 10.6.4 mostra la localizzazione delle stazioni di prelievo lacustre.

Per la definizione dello stato chimico delle acque superficiali (sia fluviali, sia lacustri) si farà riferimento (al termine di tutta la fase di campionamento) alla "Tab. 1/A –Standard di qualità ambientale nella colonna d'acqua e nel biota per le sostanze dell'elenco di priorità" e alla "Tab.1/B – Standard di qualità ambientale nella colonna d'acqua per alcune delle sostanze non appartenenti all'elenco di priorità" del D.lgs 172/2015.

Tabella 10.6.2 - Indicatori ACQ_AIA2 - Campionamenti per monitoraggio AIA - fiumi e ACQ_AIA3 - Campionamenti per monitoraggio AIA - laghi

Copertura spaziale	N. Stazioni di indagine	ACQ_AIA2 - Campionamenti per monitoraggio AIA - fiumi N. di campionamenti su acque e sedimenti fluviali	N. Stazioni di indagine	ACQ_AIA3 — Campionamenti per monitoraggio AIA - laghi N. di campionamenti su acque e sedimenti lacustri
Comprensorio area COVA	13*	52	6**	20
* siti di Tabella 10.6.3 ** siti di Tabella 10.6.4				

Tabella 10.6.3 - Dettaglio sulle informazioni delle stazioni di prelievo fluviale

Codice s	tazione	au.	Coord	inate
Acque superficiali	Sedimenti	Sito	X_ED50	Y_ED50
Va02	Vs02	Confluenza Rifreddo nel Pertusillo	580703	4460223
Va03	Vs03	Sorgente Rifreddo	582201	4463631
Va04	Vs04	Confluenza Agri nel Pertusillo	576799	4460953
Va05	Vs05	Confluenza Casale nel Pertusillo	577222	4461143
Va06	Vs06	Sorgente Casale	577701	4465064
Va07	Vs07	Canale depuratore zona industriale	575239	4461092
Va08	Vs08	Confluenza Alli nell'Agri	569899	4464155
Va09	Vs09	Sorgente Alli	575313	4467846
Va10	Vs10	Agri Villa D'Agri	568512	4466085
Val1	Vs11	Sorgente Agri	563279	4476739
Va19	Vs19	F. Agri - area compresa tra Centro Oli e Diga del Pertusillo	575362	4461095
Va22	Vs22	Torrente Sciaura a valle di Grumento Nova	576885	4460070
Va23	Vs23	Torrente Maglia a valle di Sarconi	577757	4457133

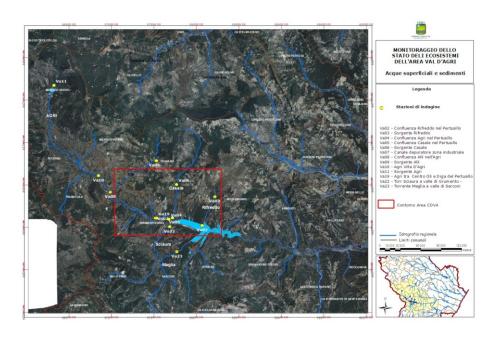


Figura 10.6.1 – Localizzazione delle stazioni di prelievo fluviale

Tabella 10.6.4 - Dettaglio sulle informazioni delle stazioni di prelievo lacustre

Codice stazione Acque e sedimenti lacustri	Sito	X_WGS84	Y_WGS84
VL1c	Diga Pertusillo centro invaso	584580	4459003
VL2	Diga Pertusillo sbarramento	585223	4458928
VL3	Diga prossimità Spinoso	582238	4459233
VL4	Diga prossimità Grumento	577995	4460233
VL5	Diga prossimità Masseria Crisci	581119	4460233
VL6	Diga prossimità Montemurro	582757	4460246

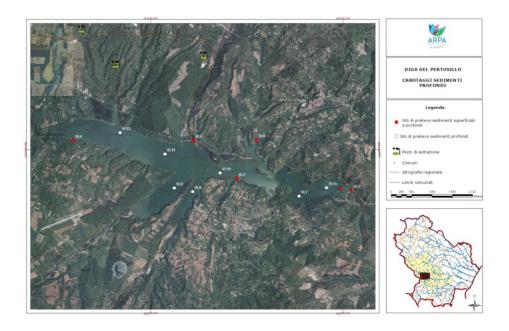


Figura 10.6.2 – Localizzazione delle stazioni di prelievo lacustri



Nel secondo trimestre del 2020 sono stati effettuati controlli in seguito a specifiche richieste da parte di Enti (Regione e Comuni) e di Carabinieri Forestali.

Normativa di riferimento

La principale normativa di riferimento è rappresentata dal D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dalla legge regionale n. 1/2020

Dati e Commento

In Tabella 10.7.1 si riporta il riepilogo dell'indicatore relativo agli altri controlli. L'ufficio di competenza si riserva di esprimere successivamente una valutazione. Il dettaglio dei controlli si riporta in Tabella 10.7.2.

Tabella 10.7.1 - Indicatori ACO_ACO1 - Controlli su richiesta - Idrosfera

Copertura spaziale	N. Stazioni di indagine	ACQ_ACO1 — Controlli su richiesta - Idrosfera N. di campionamenti su acque superficiali	
Siti - Puntuali*	5*	6	
* siti di Tabella 10.7.2			

Tabella 10.7.2 – Dettaglio dei controlli relativi all'indicatore ACO $_$ ACO1 – Controlli su richiesta - Idrosfera

Data	Richiedente	Comune	Punto di campionamento
10.04.2020	Carabinieri Forestali - Stazione di Potenza	Potenza	Acqua superficiale (punto 1 monte) presso Torrente Tora Acqua superficiale (punto 2 valle) presso Torrente Tora
14.05.2020	C.F.S Comando Stazione Moliterno	Grumento Nova(PZ)	Località "traversiti" N 40°17'32.31" E 15°55'03.34"
25.05.2020	Capitaneria di Porto di Maratea	Maratea (PZ)	Acqua Fredda di Maratea - punto di prelievo N 40°02,291 E15°39,916
08.06.2020	Regione Basilicata	Spinoso (PZ)	Invaso Pertusillo c/o sbarramento - Coord. 40° 16.59100' N - 16° 0.1480' E
08.06.2020	Regione Basilicata	Montemurro (PZ)	Invaso Pertusillo c/o Masseria Crisci - Coord. 40° 17.3030' N - 15° 57.2970 E

11. Area Tematica

Rifiuti

Autori

Discariche: G. Santarsia, A. D'Onofrio, D. M. Sabia, M. Scarciolla, M. L. Summa

11.1 Discariche

Le discariche, nel ciclo della gestione dei rifiuti, sono aree adibite allo smaltimento dei rifiuti, che si possono distinguere in urbani, pericolosi e non pericolosi.

L'ARPAB svolge la propria attività sia sulle discariche in



esercizio, per lo più impianti autorizzati con A.I.A. con un ben preciso piano di monitoraggio, sia su quelle chiuse da tempo con problemi di tenuta e rischi di perdita di percolato. Gli indicatori previsti per questo tema sono riferiti alle discariche attive presenti (RIF1) ed ai controlli effettuati (RIF2).

	QU	JADRO SINO'	TTICO I	INDICA'	TORI – AREA	tema	tica: Rifiuti		
Tema	Codice	Nome		Unità	Periodicità di	C	Copertura	9	ıd
		Indicatore	di misura	aggiornamento	S	Т	Stato	Trend	
Discariche	RIF1	Discariche attive	Р	N.	trimestrale	R P C	aggiornato giugno 2020	0	•
Disca	RIF2	Campionamenti su discariche	R	N.	trimestrale	R P	II trimestre 2020	0	O





RIF2 – Campionamenti su discariche



Descrizione

L'indicatore RIF1 descrive la pressione derivante dal numero di discariche attive presenti sul territorio regionale, disaggregato anche a scala provinciale e comunale.

L'indicatore RIF2 esprime la risposta in termini di controlli che l'Agenzia svolge sulle discariche attive.

Normativa di riferimento

La principale Normativa di riferimento è costituita dal D. Lgs 36/2003, D. Lgs 59/2005, D. Lgs. 152/2006 e D. Lgs 205/2010.

Dati e commento

La Tabella 11.1.1 riporta il numero di discariche attive presenti sul territorio regionale.

La Tabella 11.1.2 riporta i campionamenti effettuati sulle discariche, a scala regionale e provinciale. Come si evince da questa Tabella, nella provincia di Potenza, durante il secondo trimestre 2020 non sono stati effettuati campionamenti; nella provincia di Matera sono stati effettuati campionamenti su 2 discariche, il cui quadro di sintesi sarà fornito nel rapporto annuale.

Tabella 11.1.1 - Indicatore RIF1 - Discariche attive

Cope	rtura spaziale	RIF1 — Discariche attive
F	Regionale	9
D	Potenza	4
Provinciale	Matera	5
	Sant'Arcangelo	1
	Atella	1
	Guardia Perticara***	1
	Moliterno****	1
Comunale	Matera	1
	Tricarico	1
	Ferrandina**	1
	Pisticci*	1
	Colobraro	1

^{*} Disccarica in località Pantone (Rifiuti Speciali)

Tabella 11.1.2 – Indicatore RIF2 – Campionamenti su discariche

Copert	ura spaziale	RIF2 — Campionamenti su discariche
Re	gionale	2
D 1	Potenza	0
Provinciale	Matera	2

^{**} Discarica in località Piano del Buono (Discarica di amianto)

^{***} Discarica Rifiuti Speciali

^{****} Discarica per inerti

12. Area Tematica

Valutazione e Autorizzazione Ambientale

Autori

12.1 AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale)

L'Autorizzazione

Integrata Ambientale
(AIA) é il provvedimento
che autorizza l'esercizio di
una installazione a
determinate condizioni.
L'AIA riguarda medie e



grandi attività produttive e prevede misure tese ad evitare oppure, qualora non sia possibile, a ridurre le emissioni delle suddette attività nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative alla corretta gestione dei rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente nel suo complesso. Lo schema di autorizzazione ruota attorno a quelle che sono le Migliori Tecniche Disponibili che, legate strettamente all'evoluzione tecnologica, rappresentano uno strumento aggiornato continuamente. Le categorie di attività soggette a tale autorizzazione, dettagliatamente specificate dalla norma (allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.), sono di seguito riportate:

- attività energetiche
- attività di produzione e trasformazione dei metalli
- attività dell'industria dei prodotti minerali
- attività dell'industria chimica
- attività di gestione dei rifiuti
- alcune altre attività come le cartiere, le concerie, i macelli, gli allevamenti intensivi

Gli indicatori relativi a questo tema individuano una parte sostanziale dei Determinanti presenti sul territorio regionale, e al contempo una parte delle relative Risposte che l'Agenzia è in grado di fornire; si riferiscono al numero di installazioni (AIA1), ai pareri espressi (AIA2) e alle ispezioni effettuate (AIA3).

Non sono trattati in questa sezione le attività di controllo connesse alle diverse matrici ambientali; per queste si rimanda alle specifiche aree tematiche presenti nel Rapporto.

	QUADRO SINOTTICO INDICATORI — AREA tematica: Valutazione e Autorizzazione Ambientale								
ıa	G I	Nome		Unità Periodicità di		Copertura		Q	pı
Tema	Codice	Indicatore	DPSIR di		Т	Stato	Trend		
	AIA1	Installazioni con AIA	D/R	N.	trimestrale	R P C	aggiornato giugno 2020	0	•
AIA	AIA2	Pareri AIA	R	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	0	•
	AIA3	Ispezioni AIA	R	N.	trimestrale	R	II trimestre 2020	<u>(i)</u>	0



L'indicatore AIA1 riporta il numero di pratiche delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A.) rilasciate con Delibere di Giunta Regionale, per le quali si esplicano le attività dell'Agenzia regolamentate dall'art. 29 decies del D. Lgs. 152/06.

L'indicatore AIA2 esprime il numero di pareri, sui Piani di Monitoraggio e Controllo, elaborati dall'ARPAB ed inoltrati all'Autorità Competente per le Conferenze di Servizi per il rilascio di nuove AIA o il riesame di AIA esistenti.

L'indicatore AIA3 esprime il numero di ispezioni eseguite su installazioni AIA.

L'Agenzia ha competenze in fase di vigenza dell'autorizzazione AIA per le attività di controllo del rispetto dell'autorizzazione stessa secondo l' art. 29 decies comma 3 del D.lgs 152/2006 che di seguito si riporta integralmente:

"L'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale, per impianti di competenza statale o, negli altri casi, l'autorità competente, avvalendosi delle agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'ambiente, accertano, secondo quanto previsto e programmato nell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 29-sexies, comma 6 e con oneri a carico del gestore:

- a) il rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione e in particolare che abbia informato l'autorità competente regolarmente e, in caso di

inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto".

In fase di controllo, inoltre, all'Agenzia spetta quanto previsto dall'art. 29 sexies comma 6 ter che dispone che "Nell'ambito dei controlli di cui al comma 6 è espressamente prevista un'attività ispettiva presso le installazioni svolta con oneri a carico del gestore dall'autorità di controllo di cui all'articolo 29 decies, comma 3, e che preveda l'esame di tutta la gamma degli effetti ambientali indotti dalle installazioni interessate".

A tal proposito, con la Delibera di Giunta Regionale n 771/2019 è stato approvato il Piano Triennale delle Ispezioni AIA (Periodo di riferimento: 2020-2022) e con Delibera del Direttore Generale di ARPAB n. 24/2020 è stato approvato il programma triennale delle ispezioni.

- Il Piano approvato dalla Regione Basilicata è caratterizzato, secondo quanto disposto dall'art. 29 decies comma 11 bis, dai seguenti elementi:
- a) un'analisi generale dei principali problemi ambientali pertinenti;
- b) la identificazione della zona geografica coperta dal piano d'ispezione;
- c) un registro delle installazioni coperte dal piano;
- d) le procedure per l'elaborazione dei programmi per le ispezioni ambientali ordinarie; Per pianificare la frequenza delle ispezioni è stato utilizzato il Sistema di Supporto alla Programmazione dei Controlli (SSPC), utilizzato nell'ambito del SNPA, che consente di attribuire ad ogni installazione un Indice di Rischio e di conseguenza una frequenza ispettiva.

Tale indice di rischio tiene conto dei seguenti elementi:

- gli impatti potenziali e reali delle installazioni interessate sulla salute umana
 e sull'ambiente tenendo conto dei livelli e dei tipi di emissioni e della sensibilità dell'ambiente locale;
- 2. il livello di osservanza delle condizioni di autorizzazione;
- 3. la partecipazione del gestore al sistema dell'Unione di ecogestione e audit (EMAS).

```
R = [P_i + (P_a * coef_a + P_{H2O} * coef_{H2O} + P_w) + V_{max}] * (coef_{oss} * coef_{SGA})
```

R= Indice di Rischio

 P_{f} = Impatto potenziale – Tipologia di Installazione;

 P_a = Impatto reale – Fattore emissione in aria;

coef_a= Coefficiente correttivo che tiene conto della qualità dell'aria nell'ambiente nel quale la singola azienda si trova ad operare;

 P_{H2O} = Impatto reale – Fattore emissione in acqua

 $coef_{H2O}$ = Coefficiente correttivo che tiene conto della qualità delle acque superficiali nell'ambiente nel quale la singola azienda si trova ad operare;

 P_w = Impatto reale - Gestione Rifiuti;

 V_{max} = Vulnerabilità del territorio;

coef_{oss}= Coefficiente correttivo legato all'osservanza della gestione dell'azienda (esito controlli);

coef_{SGA}= Coefficiente correttivo legato all'adesione a sistemi di gestione ambientale

Ogni installazione è caratterizzata da un proprio indice di rischio compreso tra 1 ('rischio basso') e 10 ('rischio alto')

Il periodo tra due visite in loco, secondo quanto disposto dall'art. 29 decies 11 ter, è funzione dell'indice di rischio individuato e precisamente:

- ogni 3 anni, per le installazioni con indice di rischio basso;
- ogni 2 anni, per le installazioni con indice di rischio medio;
- ogni anno, per le installazioni con indice di rischio alto

Al termine di ogni ciclo di pianificazione gli indici di rischio delle installazioni saranno rivalutati con l'SSPC tenendo conto dei risultati delle ispezioni effettuate e di eventuali modifiche del contesto normativo e ambientale intervenute.

La Regione Basilicata, nel precitato piano delle ispezioni approvato con DGR 771/2019, ha richiesto all'ARPAB una frequenza di ispezione maggiore per alcune installazioni rispetto a quella risultante dell'applicazione del SSPC. Nella fattispecie ha richiesto una frequenza semestrale in luogo di quella annuale per le installazioni,

COVA, RENDINA, FERRIERE ed una ispezione al Centro olio Tempa Rossa dopo sei mesi dall'entrata in esercizio dell'impianto.

Normativa di riferimento

In Italia la materia AIA è stata inizialmente disciplinata dal decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 (recepimento della Direttiva europea 96/61/CE - prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento – IPPC).

Attualmente la normativa di riferimento per le AIA è il D.lgs 46/2014 (attuazione della direttiva europea IED 2010/75/UE sulle emissioni industriali) confluito nel Testo unico Ambientale.

In Basilicata l'Autorità Competente per il rilascio dell'AIA è la Regione Basilicata. Per gli impianti più rilevanti l'AIA è invece rilasciata dal Ministero dell'Ambiente. In Basilicata non sono presenti AIA nazionali.

Dati e commento

La Tabella 12.1.1 mostra, con l'indicatore AIA1, il numero di pratiche relative alle AIA rilasciate con Delibere di Giunta Regionale, alle diverse scala spaziali (regionale, provinciale e comunale) e suddivise per tipologia di attività. Le Figure 12.1.1 e 12.1.2 riportano alcuni grafici esplicativi.

In Tabella 12.1.2 il riepilogo dei risultati relativi agli indicatori AIA2 e AIA3. In riferimento alle ispezioni si rappresenta che il Consiglio del SNPA il 13/03/2020 aveva approvato, in considerazione dell'emergenza Covid-19, il Documento di indirizzo, pubblicato anche sul sito di ARPAB, che prevedeva "l'intensificazione delle attività preparatorie quali i controlli documentali per le verifiche ispettive presso le attività produttive (AIA, AUA, rischi incidenti rilevanti, etc.), o di chiusura delle verifiche ispettive che potessero essere svolte da remoto posticipando nella programmazione le uscite in loco"

In Tabella 12.1.3 si riporta il dettaglio delle aziende con relativa delibera di autorizzazione.

Tabella 12.1.1 – Indicatore AIA1 – Installazioni con AIA

				AIA1 — Installa	azioni con AIA			
	Copertura spaziale	Attività energetiche	Attività di produzione e trasformazione dei metalli	Attività dell'industria dei prodotti minerali	Attività dell'industria chimica	Attività di gestione dei rifiuti	Alcune altre attività come le cartiere, le concerie, i macelli, gli allevament i intensivi	Totale
	Regionale	6	7	4	3	20	12	52
Provinciale	Potenza							35
Prov	Matera							17
	Pisticci	1	1	-	2	1	-	5
	Viggiano	1	-	-	-	-	1	2
	Matera	-	-	2	-	1	-	3
	Melfi	2	3	-	-	2	3	10
	Ferrandina	-	-	-	1	2	-	3
	Potenza	-	1	-	-	-	-	1
	Venosa	-	-	-	-	1	-	1
	Pomarico	-	-	-	-	1	-	1
	Colobraro	-	-	-	-	1	-	1
	Balvano	-	-	-	-	2	4	6
	Banzi	-	-	-	-	-	1	1
	Corleto Perticara	1	-	-	-	-	-	1
Comunale	Genzano di Lucania	-	-	1	-	1	-	2
) III	Lauria	-	1	-	-	1	-	2
ŭ	Tricarico	-	-	-	-	1	-	1
	Aliano	-	-	-	-	1	-	1
	Atella	-	=	-	-	1	-	1
	Lavello	-	-	-	-	-	1	1
	Tito	-	1	-	-	1	-	2
	Barile	-	-	1	-	-	-	1
	Salandra	-	-	-	-	1	-	1
	Guardia Perticara	-	-	-	-	1	-	1
	Sant'Arcan gelo	-	-	-	-	1	-	1
	Avigliano	-	-	-	-	-	1	1
	Stigliano	1	-	-	-	-	-	1
	Picerno	-	-	-	-	-	1	1

Tabella 12.1.2 - Indicatori AIA2 - Pareri AIA e AIA3 - Ispezioni AIA.

Copertura spaziale	AIA2 – Pareri AIA	AIA3 — Ispezioni AIA
Regionale	4	1*

^{*} L'attività di effettuazione delle ispezioni in campo si è interrotta a causa dell'emergenza legata alla diffusione del Covid- 19.

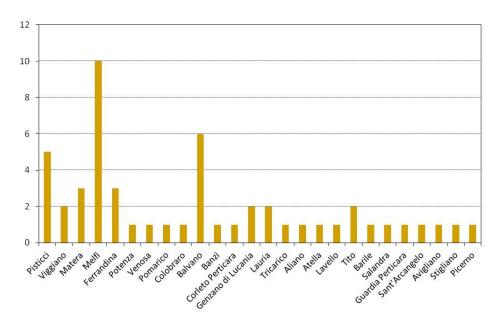


Figura 12.1.1 – Numero di installazioni per Comune

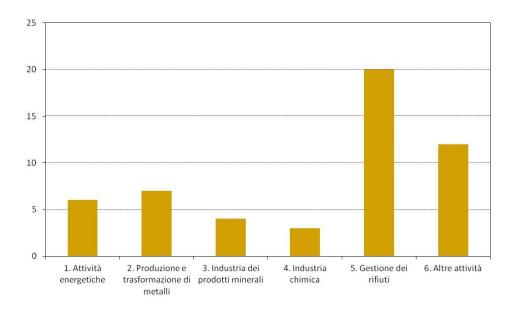


Figura 12.1.2 – Numero di installazione per tipologia di attività

Tabella 12.1.3 – Dettaglio delle aziende con provvedimento AIA

Ragione Sociale	Provincia	Numero DGR
Discarica di Aliano	MATERA	1110/2009
Comune di Atella	POTENZA	1150/2011
Lucart S.r.l. (Avigliano)	POTENZA	951/2017
Ferrero (Balvano)	POTENZA	407/2018
Ri.Plastic S.p.a. (Balvano)	POTENZA	1093/2017
Depuratore ASI (Baragiano)	POTENZA	912/2015
Depuratore ASI (Balvano)	POTENZA	913/2015
SU.IT Suini Italiani s.r.l. (Banzi)	POTENZA	1858/2012
Cementeria Costantinopoli S.r.l. (Barile)	POTENZA	1198/2017
Comunità Montana Basso Sinni (Colobraro)	MATERA	616/2012
TOTAL E&P S.p.A.	POTENZA	1888/2011
Sapio Produzione Idrogeno (Ferrandina)	MATERA	1011/2011
La Carpia Discarica Monodedicata (Ferrandina)	MATERA	958/2014
La Carpia Domenico s.r.l. (Ferrandina)	MATERA	910/2015
Unione dei Comuni Alto Bradano (Genzano)	POTENZA	1504/2009
Semataf S.r.l. Piattaforma rifiuti speciali (Guardia Perticara)	POTENZA	632/2014
Sistema integrato gestione rifiuti Lauria	POTENZA	436/2010
Eugea Mediterranea S.p.A. (Gaudiano di Lavello)	POTENZA	1412/2012
Discarica di Matera (La Martella)	MATERA	134/2019
la Laterizi S.r.I. (ex ILA Valdadige S.r.I. (Matera)		1357/2010
	MATERA	
Italcementi S.p.A.	MATERA	1197/2017
Fenice S.p.A. Cogenerazione (Melfi)	POTENZA	1000/2016
Snowstorm s.r.l. (ex BG Italia Power S.p.A.)	POTENZA	1455/2009
F.C.A. S.p.A. (Melfi)	POTENZA	314/2011
Barilla G. e R. Fratelli S.p.A. (Melfi)	POTENZA	786/2017
Depuratore ASI (Melfi)	POTENZA	984/2013
Rendina Ambiente S.r.I. (Melfi)	POTENZA	428/2014
Allevamento Bestiame di Curcio Antonio (Picerno)	POTENZA	1490/2008
Ecobas s.r.l. (Pisticci)	MATERA	441/2017
Tecnoparco Val Basento (Pisticci)	MATERA	1387/2010
BBC S.r.I.	MATERA	488/2018
Gnosis Bioresearch S.r.l.	MATERA	444/2017
Blue Cube Chemicals Italy S.r.l. ex Dow (Pisticci)	MATERA	417/2014
Comune di Pomarico	MATERA	431/2008
Ferriere Nord S.p.A.	POTENZA	217/2020
Discarica Salandra	MATERA	2113/2010
Società Val d'Agri	POTENZA	857/2013
Green Power S.p.A. (Stigliano)	MATERA	963/2013
Valenzano S.r.l. (Tito)	POTENZA	908/2015
Cio-Impianti RSU S.r.I. (Tricarico)	MATERA	1171/2015
Discarica di Venosa	POTENZA	1143/2013
E.N.I. S.p.A.	POTENZA	627/2011
Depuratore ASI (Viggiano)	POTENZA	911/2015
Sistema Sospensioni 1 (Melfi)	POTENZA	744/2017
Energhe S.p.a. (Balvano)	POTENZA	1332/2016
Sistema Sospensioni 2 (Melfi)	POTENZA	43/2018
Scianatico Laterizi s.r.l. (Genzano di Lucania)	POTENZA	286/2018
Lucana Zinco Metal (Lauria)	POTENZA	583/2018
KH Automotive ex Tecnologie Galvaniche (Tito Scalo)	POTENZA	586/2018
TRS – Tyres Recycling Sud (Balvano)	POTENZA	709/2018
Candeal Commercio s.r.l.	POTENZA	227/2018
Cargill s.r.l.	POTENZA	409/2019

TABELLA INDICATORI

N	Area tematica	Tema ambientale	Nome	Codice	T	Tipo indicatore (DPSIR)		₹)	
1	Agenti chimici	Industrie a rischio di incidente rilevante	Stabilimenti a rischio di incidente rilevante	GRI1	D	Р	S	I	R
2	Agenti chimici	Industrie a rischio di incidente rilevante	Ispezioni sugli stabilimenti a rischio di incidente rilevante	GRI2	D	Р	S	I	R
3	Agenti fisici	Campi elettromagnetici	Radiotelecomunicazioni - Superamento dei valori di riferimento	CEM1	D	Р	S	I	R
4	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività di Cesio 137	MRA1	D	Р	S	I	R
5	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività di Stronzio 90	MRA2	D	Р	S	I	R
6	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività di Trizio	MRA3	D	Р	S	I	R
7	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività di RA-226	MRA4	D	Р	S	I	R
8	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività di RA-226/Ac- 228	MRA5	D	Р	S	I	R
9	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività beta totale	MRA6	D	Р	S	I	R
10	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività bata residuo	MRA7	D	Р	S	I	R
11	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento di attività alfa totale	MRA8	D	Р	S	I	R
12	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Superamento formula di scarico effluenti	MRA9	D	Р	S	I	R
13	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Rateo dose gamma - Superamento soglia di attenzione	<u>MRA10</u>	D	Р	S	I	R
14	Agenti fisici	Radioattività ambientale	Radon indoor - Superamento livello di azione	MRA11	D	Р	S	I	R
15	Agenti fisici	Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA	Segnalazioni portale radiometrico - AIA	MRA_AIA1	D	Р	S	I	R
16	Agenti fisici	Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA	Superamenti di attività di Cesio 137 - AIA	MRA_AIA2	D	P	S	I	R
17	Agenti fisici	Radioattività ambientale - Monitoraggio e controlli AIA	Superamenti di attività di Ra-226 - AIA	MRA_AIA3	D	Р	S	I	R
18	Ambiente benessere e salute	Pollini	Indice Pollinico Allergenico	IPA1	D	P	S	I	R
19	Ambiente benessere e salute	Pollini	Indice Pollinico Stagionale - per famiglie botaniche	<u>IPS1</u>	D	Р	S	I	R
20	Ambiente benessere e salute	Pollini	Indice Sporologico Stagionale - Alternaria	<u>ISS1</u>	D	Р	S	I	R
21	Ambiente benessere e salute	Alimenti - Monitoraggi e controlli AIA	Campionamenti su alimenti	ALI_AIA1	D	Р	S	I	R
22	Amianto	Amianto naturale	Concentrazione di fibre aerodisperse - conformità	AM1	D	Р	S	I	R
23	Amianto	Amianto naturale	Presenza di amianto nelle acque - conformità	AM2	D	Р	S	I	R
24	Amianto	Amianto naturale	Contaminazione di amianto nei terreni - conformità	<u>AM3</u>	D	Р	S	I	R
25	Amianto	Amianto antropico	Presenza di amianto nei manufatti - non conformità	<u>AM4</u>	D	Р	S	I	R

N	Area tematica	Tema ambientale	Nome	Codice	Т	ipo indi	catore	(DPSIF	l)
26	Amianto	Amianto antropico	Restituibilità di cantieri bonificati -	<u>AM5</u>	D	Р	S	I	R
27	Amianto	Amianto antropico	conformità Concentrazione di polveri su operatori di bonifica - conformità	<u>AM6</u>	D	P	S	Ι	R
28	Amianto	Amianto antropico	Concentrazione di fibre di amianto nei luoghi di lavoro – conformità	<u>AM7</u>	D	Р	S	I	R
29	Amianto	Controlli AIA	Concentrazione e/o presenza di fibre di amianto - conformità AIA	AM_AIA1	D	Р	S	I	R
30	Amianto	Controlli AIA	Sopralluoghi autocontrolli - esito - AIA	AM_AIA2	D	Р	S	I	R
31	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di SO2 - media annuale Immisioni di SO2 -	QDA1	D	Р	S	I	R
32	Atmosfera	Qualità dell'aria	superamenti media giornaliera	QDA2	D	Р	S	I	R
33	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di SO2 - superamenti media oraria	QDA3	D	Р	S	I	R
34	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di SO2 - superamenti soglia di allarme	QDA4	D	Р	S	I	R
35	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di H2S - superamenti media giornaliera	QDA5	D	Р	S	I	R
36	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di NO2 - media annuale	QDA6	D	P	S	I	R
37	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di NO2 - superamenti media oraria	QDA7	D	Р	S	I	R
38	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di NO2 - superamenti soglia di allarme	QDA8	D	Р	S	I	R
39	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di benzene - media annuale	QDA9	D	Р	S	I	R
40	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di CO - superamenti massima media mobile giornaliera	QDA10	D	Р	S	I	R
41	Atmosfera	Qualità dell'aria	O3 - superamenti soglia di informazione	QDA11	D	Р	S	I	R
42	Atmosfera	Qualità dell'aria	O3 - superamenti soglia di allarme	QDA12	D	Р	S	I	R
43	Atmosfera	Qualità dell'aria	O3 - superamenti Valore Obiettivo	QDA13	D	Р	S	I	R
44	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di PM10 - media annuale	QDA14	D	Р	S	I	R
45	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di PM10 - superamenti media giornaliera	QDA15	D	Р	S	I	R
46	Atmosfera	Qualità dell'aria	Immisioni di PM2.5 - media annuale	QDA16	D	Р	S	I	R
47	Atmosfera	Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA	Siti per campionamenti - Qualità dell'aria - AIA	QDA_AIA1	D	Р	S	I	R
48	Atmosfera	Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA	Campionamenti passivi - Qualità dell'aria - AIA	QDA_AIA2	D	Р	S	I	R
49	Atmosfera	Qualità dell'aria - Monitoraggio e controlli AIA	Campionamenti effettuati - Qualità dell'aria - AIA	QDA_AIA3	D	Р	S	I	R

N	Area tematica	Tema ambientale	Nome	Codice	Т	Tipo indicatore (DPSIR)				
50	Atmosfera	Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA	Verifica documentale degli autocontrolli - Emissioni - AIA	EMI_AIA1	D	Р	S	I	R	
51	Atmosfera	Emissioni - Monitoraggio e controlli AIA	Conformità delle campagne di monitoraggio - Emissioni - AIA	EMI_AIA2	D	Р	S	I	R	
52	Attività di laboratorio	Laboratorio di microbiologia	Campioni analizzati dal laboratorio di microbiologia	LMB1	D	Р	S	I	R	
53	Attività di laboratorio	Laboratorio di microbiologia	Parametri determinati dal laboratorio di microbiologia	LMB2	D	Р	S	I	R	
54	Attività di laboratorio	Laboratorio chimico	Percentuale di campioni analizzati dal laboratorio chimico	LCH1	D	Р	S	I	R	
55	Attività di laboratorio	Laboratorio chimico	Percentuale diparametri analizzati dal laboratorio chimico	LCH2	D	P	S	I	R	
56	Biosfera	Biomonitoraggio - Monitoraggio e controlli AIA	Campionamento biomonitoraggio	BIO_AIA1	D	P	S	I	R	
57	Certificazione ambientale	EMAS	Pareri di conformità legislativa EMAS	EMAS1	D	Р	S	I	R	
58	Certificazione ambientale	EMAS	Registrazioni EMAS	EMAS2	D	Р	S	I	R	
59	Certificazione ambientale	Acquisti verdi	Monitoraggio acquisti verdi	GPP1	D	Р	S	I	R	
60	Geosfera	Siti contaminati	Siti contaminati con procedimento in corso	SCO1	D	Р	S	I	R	
61	Geosfera	Siti contaminati	Campionamenti su siti contaminati con procedimento in corso	SCO2	D	Р	S	I	R	
62	Geosfera	Suolo agricolo	Conformità dei terreni ammendati con acque di vegetazione di frantoio oleario	SPV1	D	Р	S	I	R	
63	Geosfera	Terre e rocce da scavo	Pratiche istruite su pratiche pervenute di terre e rocce da scavo	TRS1	D	Р	S	I	R	
64	Geosfera	Terre e rocce da scavo	Campionamenti su terre e rocce da scavo	TRS2	D	Р	S	I	R	
65	Geosfera	Geosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	Siti di sondaggi suolo - AIA	SS_AIA1	D	Р	S	I	R	
66	Idrosfera	Acque superficiali di invaso per uso potabile	Conformità acque di invaso	<u>INV1</u>	D	Р	S	I	R	
67	Idrosfera	Acque per consumo umano	Qualità acque consumo umano	ACQ1	D	Р	S	I	R	
68	Idrosfera	Acque di dialisi	Conformità acque di dialisi	DIA1	D	Р	S	I	R	
69	Idrosfera	Inquinamento delle risorse idriche	Depuratori: conformità acque scarico urbano	SCU1	D	Р	S	I	R	
70	Idrosfera	Inquinamento delle risorse idriche	Depuratori: conformità acque scarico industriale	SCI1	D	Р	S	I	R	
71	Idrosfera	Inquinamento delle risorse idriche	Stazioni di monitoraggio per inquinamento da nitrati	NIT1	D	Р	S	Ι	R	
72	Idrosfera	Inquinamento delle risorse idriche	Campionamento per il monitoraggio di inquinamento da nitrati	NIT2	D	Р	S	I	R	

N	Area tematica	Tema ambientale	Nome	Codice	Tipo indicatore (DPSIR)				
73	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Stazioni per il monitoraggio di indagine - Piano Tutela Acque	PTA1	D	Р	S	I	R
74	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Campionamenti per il monitoraggio di indagine - Piano Tutela Acque	PTA2	D	Р	S	I	R
75	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Campionamenti per contaminanti acqua – strategia marina	STM1	D	Р	S	I	R
76	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Campionamenti per sedimenti — strategia marina	STM2	D	P	S	I	R
77	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Campioni con presenza di microplastiche – strategia marina	STM3	D	Р	S	I	R
78	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Rilevazione di macroplastiche e rifiuti flottanti – strategia marina	STM4	D	Р	S	I	R
79	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Rilevazione di rifiuti spiaggiati – strategia marina	STM5	D	Р	S	I	R
80	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Campionamenti per input nutrienti fluviali – strategia marina	STM6	D	Р	S	I	R
81	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Densità Posidonia — strategia marina	STM7	D	Р	S	I	R
82	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Presenza di esemplari di Patella ferruginea – strategia marina	STM8	D	Р	S	I	R
83	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Presenza di esemplari di Pinna nobilis — strategia marina	STM9	D	Р	S	I	R
84	Idrosfera	Qualità dei corpi idrici	Avvistamento tursiopi - strategia marina	<u>STM10</u>	D	Р	S	I	R
85	Idrosfera	Idrosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	Campionamenti per controlli AIA - Idrosfera	ACQ_AIA1	D	Р	S	I	R
86	Idrosfera	Idrosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	Campionamenti per monitoraggio AIA - fiumi	ACQ_AIA2	D	Р	S	I	R
87	Idrosfera	Idrosfera - Monitoraggio e Controlli AIA	Campionamenti per monitoraggio AIA - laghi	ACQ_AIA3	D	Р	S	I	R
88	Idrosfera	Idrosfera - Altri controlli	Controlli su richiesta - Idrosfera	ACQ_ACO1	D	Р	S	I	R
89	Rifiuti	Discariche	Discariche attive	RIF1	D	Р	S	I	R
90	Rifiuti	Discariche	Campionamenti su discariche	RIF2	D	P	S	I	R
91	Valutazione e autorizzazione ambientale	AIA	Installazioni con AIA	AIA1	D	Р	S	I	R
92	Valutazione e autorizzazione ambientale	AIA	Pareri AIA	AIA2	D	Р	S	I	R
93	Valutazione e autorizzazione ambientale	AIA	Ispezioni AIA	AIA3	D	Р	S	I	R